

Parrocchia di San Lorenzo in Castellano.
Ordinamento e inventariazione dell'archivio storico
(1424 (copia) - 2016)

a cura di
Novella Forner

Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Culturali,
in collaborazione con Archivio Diocesano Tridentino

2018

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio parrocchiale di Castellano sono stati realizzati per incarico e con la direzione della Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni librari, archivistici e Archivio Provinciale della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino.

La redazione dell'inventario è stata curata da Novella Forner e ultimata nel luglio 2018.

Le immagini relative al fondo pergamene sono state collegate alle schede AST a cura dell'Ufficio Beni archivistici, librari e archivio provinciale con la collaborazione di Marica Odorizzi e Renata Tomasoni (Cooperativa Arcadia) nel corso del 2017-2018.

L'intervento è stato realizzato utilizzando il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Le schede sono state compilate secondo le norme del "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Per quanto riguarda la redazione dell'inventario, si sono adottati i seguenti criteri:

- nella schedatura delle unità, il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviazioni;
- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre; per le lacune non colmabili si sono utilizzate le medesime parentesi con all'interno tre punti, indifferentemente dall'entità della lacuna;
- nel caso in cui l'unità fosse priva di titolo, ne è stato assegnato uno esplicativo; il titolo attribuito non è stato inserito tra virgolette, così come eventuali aggiunte esplicative ai titoli originali;
- di ogni unità archivistica si sono indicati gli estremi cronologici, comprensivi di giorno, mese, anno solo per i registri; negli altri casi è presente l'indicazione dell'anno. Si sono inoltre indicati la definizione archivistica e la consistenza delle carte.

In particolare per quanto riguarda i registri:

- in presenza di più titoli originali, si è scelto quello presente sul piatto esterno della coperta; gli altri, se significativi o più completi, sono stati riportati nel campo "Altre denominazioni", specificandone la posizione (titolo interno o titolo sul dorso);
- si è riportata, ove presente, la numerazione originaria per carte o per pagine; qualora assente si è dato il computo mentale delle carte scritte, facendo seguire al numero l'espressione "non numerate" (n.n.);
- la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte viene espressa mediante "carte sinistra - destra" cc. sd.);
- in presenza all'interno dello stesso registro, di una numerazione non omogenea si è indicato il computo mentale complessivo delle sole carte scritte, specificando di seguito, tra parentesi tonde, il tipo di numerazione presente (parziale, varia, imprecisa); nel caso di numerazione incompleta inferiore alle 20 carte si è provveduto all'integrazione della stessa;
- si è indicata tra parentesi tonde la presenza di carte bianche e di carte mancanti; non sono state invece contate eventuali carte bianche a fine registro.

Ad ogni unità archivistica è inoltre associata una segnatura, che indica la collocazione fisica di ciascun pezzo all'interno dell'archivio. Questa è costituita da una lettera alfabetica maiuscola diversa per ogni fondo, dal numero corrispondente alla serie, dal numero del pezzo in inventario e, eventualmente, dal numero della busta-contenitore.

Corredano l'inventario gli indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. Ad ogni lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra, tra parentesi graffe. Le voci degli indici si riferiscono solamente a quanto riportato nel presente inventario, senza ulteriori approfondimenti critici.

Nell'inventario si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni:

- c., cc. carta, carte recto - verso
- cc. sd carte sinistra - destra (la numerazione originaria è riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte)
- n., nn. numero, numeri
- n.n. non numerate
- p., pp. pagina, pagine
- r recto
- s.d. senza data
- sec. secolo
- tit. dorso titolo dorso

tit. int. titolo interno
v verso

ADT = Archivio Diocesano Tridentino

APC = Archivio parrocchiale di Castellano

ISAD (G) = General international standard archival description

ISAAR (CFP) = International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families

Albero delle strutture

- 📁 Parrocchia di San Lorenzo in Castellano, 1424 - 2016
 - 📁 Ufficio parrocchiale di San Lorenzo in Castellano, 1516 - 2016
 - 📁 Registri dei nati, matrimoni, morti, 1564 - 1808
 - 📁 Registri dei nati e battezzati, 1750 - 1939
 - 📁 Registri dei matrimoni, 1807 - 1978
 - 📁 Registri dei morti, 1711 - 2016
 - 📁 Registri dei cresimati, 1839 - 1974
 - 📁 Stati delle anime, 1839 - 1906
 - 📁 Registri degli sponsali, 1842 - 1941
 - 📁 Atti matrimoniali, 1838 - 1975
 - 📁 Diari delle messe avventizie, 1878 - 1970
 - 📁 Registri degli avvisi, 1959 - 1971
 - 📁 Registri dei legati, 1880 - 1976
 - 📁 Registri delle elemosine e delle offerte destinate a associazioni e opere pie, 1926 - 1976
 - 📁 Registri delle associazioni, 1955 - 1957
 - 📁 Protocolli degli esibiti, 1887 - 1935
 - 📁 Registri diversi, 1851 - 1943
 - 📁 Carteggio e atti, 1516 - 1974
 - 📁 Chiesa di San Lorenzo in Castellano, 1604 - 1984
 - 📁 Registri degli instrumenti, 1604 - 1886
 - 📁 Registri degli affitti e dei capitali, 1819 - 1984
 - 📁 Registri dei conti, 1657 - 1827
 - 📁 Registri di cassa, 1924 - 1962
 - 📁 Resoconti e inventari, 1795 - 1973
 - 📁 Carteggio e atti, 1648 - 1979
 - 📁 Chiesa di Sant'Antonio in Nasupel, 1639 - 1972
 - 📁 Registri di amministrazione, 1716 - 1923
 - 📁 Carteggio e atti, 1639 - 1972
 - 📁 Beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Castellano, 1632 - 1973
 - 📁 Registri degli instrumenti, 1629 - 1846
 - 📁 Resoconti, 1929 - 1973
 - 📁 Carteggio e atti, 1632 - 1972
 - 📁 Beneficio Giuseppe Major, 1792 - 1985
 - 📁 Resoconti, 1883 - 1973
 - 📁 Carteggio e atti, 1792 - 1985
 - 📁 Confraternita del Santissimo Sacramento in Castellano, 1610 - 1964

Albero dei soggetti produttori



Curazia di San Lorenzo, Castellano, 1632 marzo 23 - 1919 marzo 27



Successori:

Parrocchia di San Lorenzo, Castellano, 1919 marzo 27 -



Parrocchia di San Lorenzo, Castellano, 1919 marzo 27 -



Predecessori:

Curazia di San Lorenzo, Castellano, 1632 marzo 23 - 1919 marzo 27



Assorbe : Chiesa di Sant'Antonio, Nasupel (Castellano), 1639-1987 gennaio 24



Assorbe : Chiesa di San Lorenzo, Castellano, 1481-1987 gennaio 24



Chiesa di San Lorenzo, Castellano, 1481-1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia di San Lorenzo, Castellano, 1919 marzo 27 -



Chiesa di Sant'Antonio, Nasupel (Castellano), 1639-1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia di San Lorenzo, Castellano, 1919 marzo 27 -



Beneficio parrocchiale di San Lorenzo, Castellano, 1632 marzo 23-1987 gennaio 24



Beneficio Giuseppe Major, Castellano, 1792 settembre 9-1987 gennaio 24



Confraternita del Santissimo Sacramento, Castellano, 1581-1967



Confraternita del Santissimo Rosario, Castellano, 1646 ottobre 28-[sec. XIX]



Confraternita della Dottrina Cristiana, Castellano, 1693-sec. XVIII



Confraternita del Sacro Cuore di Gesù, Castellano, 1878 ottobre 20-sec. XX metà



Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco, Castellano, 1888 maggio 13-sec. XX



Comunità di Castellano, Castellano (Villa Lagarina), [sec. XIII] - 1810 [agosto 31]



E' organo/ufficio di : Comun comunale, Pomarolo, sec. XII - 1818



E' assorbito da : Comune di Villa Lagarina, Villa Lagarina, 1810 [settembre 1] - 1820 dicembre 31



Congregazione di carità di Castellano (Villa Lagarina), 1833 - 1923



Alla cui gestione concorre : Comune di Castellano, Castellano (Villa Lagarina), 1821 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

Parrocchia di San Lorenzo in Castellano, 1424 (copia) - 2016

Registri 95, quaderni 9, buste 20, fascicoli 45, pergamene 14, metri lineari 5,10

Storia archivistica

La parrocchia di Castellano fa parte, insieme alle parrocchie di Brancolino, Noarna, Nogaredo, Pedersano, Villa Lagarina e alla chiesa di San Matteo di Sasso, dell'Unità pastorale Lagarina delle 7 Chiese istituita in data 25 maggio 2014, nel decanato di Villa Lagarina.

Al momento del prelevamento dell'archivio parrocchiale di Castellano al fine di operarvi il presente riordino, esso si trovava conservato al primo piano della canonica di Castellano, non più utilizzata quale abitazione dal parroco; i registri di uso corrente erano stati collocati in un armadio dello studio, le pergamene e i registri più antichi sistemati in una cassaforte, mentre il resto della documentazione era disposta in un armadio di metallo in un secondo locale.

Diversa era la situazione nel 1988, al tempo dell'indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali del Trentino (1), operata dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con l'Archivio Diocesano Tridentino, quando l'archivio di Castellano si trovava in due locali della canonica abitata dal parroco, don Agostino Zambra, ossia nello studio e in un ripostiglio attiguo, probabilmente al secondo piano. La documentazione era sistemata in un armadio di legno fornito di quattro palchetti, ma privo di chiave; al tempo i rilevatori avevano auspicato la possibilità di riunire l'archivio in un unico locale, eventualmente spostando il materiale dal ripostiglio allo studio. La stessa indagine individuava nell'archivio di Castellano 158 pezzi, rilevava un ordinamento carente, con presenza di carte raccolte in mazzo e "mancanza totale di lavoro di inventariazione", ma una discreta condizione di conservazione della documentazione.

La stessa impressione di disorganicità e disorganizzazione del fondo, a cui forse hanno contribuito recenti spostamenti, la scelta di conservare la documentazione frammentata in più locali della canonica e la consultazione del materiale da parte di operatori e studiosi, è stata rilevata al momento del presente intervento. Nell'archivio di Castellano è possibile tuttavia riconoscere traccia di due interventi parziali attribuibili il primo al curato don Pietro Flaim (1887-1923), il cui contributo più sostanziale è consistito nella formazione di tre buste di "Esibiti", che conservano tutta la corrispondenza dell'ufficio parrocchiale tra il 1887 e il 1923, riordinata in base al numero di protocollo. Una seconda traccia più recente di intervento sulle carte può essere riferibile a don Luigi Sandri (1941-1955), la cui opera si tradusse nella formazione di alcune buste o fascicoli (ad es. "Corrispondenza", "Coro parrocchiale", "Oneri missari", "Beneficio parrocchiale", "Beneficio Major"), o nel completamento di alcuni fascicoli già in uso (es. "Progetti nuove campane". "Affari riguardanti le campane").

Gran parte del materiale è pervenuto in mazzi, compiegato per il lato lungo; in fase di riordino si è provveduto ad aprire e stendere le carte e formare i fascicoli, riportandovi il titolo originario, laddove presente.

Per quanto riguarda le pergamene facenti parte dell'archivio, esse furono già oggetto di un intervento da parte della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, nell'ambito del progetto "Pergamene online", avviato nel 2003, che riguarda la schedatura e la digitalizzazione del patrimonio pergameneo degli archivi

trentini. In occasione di quell'intervento furono rinvenute 12 delle 14 pergamene attualmente presenti; ciò è facilmente spiegabile con il fatto che 2 pergamene sono state trovate, nel corso del presente riordino, frammiste al carteggio.

L'intervento di riordino e l'inventariazione dell'archivio della parrocchia di San Lorenzo di Castellano rientra fra quelli previsti dall'Intesa stipulata tra la Provincia Autonoma di Trento e l'Ordinariato diocesano in tema di archivi degli enti ecclesiastici (2).

La Commissione Beni Culturali ha riconosciuto l'interesse storico dell'archivio della parrocchia di San Lorenzo di Castellano nella seduta del 22 giugno 1994.

Modalità di acquisizione e versamento

Condizione giuridica

L'art. 27 della L.P. 14 febbraio 1992 n. 11 concernente "Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale" prevede che, fino a quando non saranno raggiunte le intese di cui all'art. 12, comma 1 della legge 25 marzo 1985, n. 12, concernente la ratifica e l'esecuzione delle modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929 tra lo Stato italiano e la Santa Sede, vengano stipulate intese fra la Giunta provinciale di Trento e i competenti organi ecclesiastici circa l'applicazione delle disposizioni della legge agli archivi di enti ecclesiastici. Le intese furono raggiunte il 10 settembre 1993.

La valutazione dell'esistenza dell'interesse storico degli archivi degli enti ecclesiastici, in base al comma 1 del medesimo articolo della legge provinciale, spetta alla Commissione beni culturali; tale valutazione deve essere effettuata secondo i criteri stabiliti d'intesa fra la Giunta provinciale e i competenti organi ecclesiastici.

L'Ordinariato ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio Diocesano, attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

Contenuto

L'archivio della parrocchia di San Lorenzo di Castellano è costituito dall'insieme dei documenti prodotti e/o acquisiti dall'ente durante lo svolgimento delle sue attività, in un arco temporale che va dal XV al XXI sec. Il documento più antico è rappresentato da una pergamena del 1481.

La chiesa di San Lorenzo visse alcuni importanti passaggi storico-istituzionali: cappella dipendente dalla pieve di Villa Lagarina, attestata dalla fine del Quattrocento, curazia eretta con la fondazione del beneficio curaziale il 23 marzo 1632, elevata in parrocchia il 27 marzo 1919 con decreto arcivescovile.

Tra i fondi propri che il sacerdote produce e gestisce in quanto titolare della cura d'anime, vi è in primo luogo quello dell'Ufficio parrocchiale, ma anche quello del beneficio parrocchiale o di altri benefici o legati fondati presso la parrocchia, come il beneficio Major. Tra i fondi depositati presso l'archivio parrocchiale, che rimangono a pieno titolo di pertinenza dell'ente produttore, cioè prodotti da altri enti ecclesiastici attivi su quel territorio, e in cui il curatore d'anime agisce semplicemente in veste di redattore della documentazione, vi sono il fondo della chiesa di Sant'Antonio

a Nasupel, delle confraternite del Santissimo Sacramento, del Santissimo Rosario, della Dottrina cristiana e del Sacro Cuore di Gesù e della congregazione del Terz'Ordine di San Francesco e ancora della Congregazione di Carità.

Nel presente archivio sono presenti anche fondi documentari pervenuti in parrocchia per varie vicende storico-istituzionali o per maggiore garanzia di conservazione, come quello della comunità di Castellano o la documentazione di privati. I vari fondi sono stati considerati e organizzati nel presente inventario come autonomi rispetto al fondo della chiesa di San Lorenzo; individuati i vari archivi e i loro soggetti produttori, si è proceduto ad ordinarli e inventariarli separatamente, cercando per ognuno di loro di fornire un breve inquadramento storico - istituzionale (3).

Lingua

Italiano; latino; tedesco; inglese; spagnolo

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico di Castellano ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione dd. 29 marzo 1993, n. 3692, relativamente alla parte prima, punto 3, riprese dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966, Direzione degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari". Ci si è inoltre attenuti a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate nel 2003 dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento. L'introduzione storico istituzionale è stata compilata secondo gli standard internazionali di descrizione ISAD (G) e ISAAR (CPF).

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale di Castellano. In fase di ordinamento, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che operavano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Per l'inserimento dei dati nel sistema AST e la conseguente redazione dell'inventario è stato tenuto in considerazione il manuale "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale per gli operatori", Trento 2006. Le operazioni svolte e le scelte prese nel lavoro di riordino sono state decise con la supervisione della Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Provincia autonoma di Trento e della direzione dell'Archivio Diocesano di Trento.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione relativa all'anagrafe, ma anche di quella economico-amministrativa, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", punto 3, comma 3, l'obbligo circa la consultazione dei documenti, di cui all'art. 20, comma 1, lettera b) della legge provinciale 14 febbraio 1992, riguarda esclusivamente la documentazione

dichiarata di notevole interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private e personali (consultabili dopo 70 anni dalla conclusione dell'affare), è regolamentata dal decreto legge 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali", dalla legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 "Testo unico provinciale dei Beni Culturali", e dalla legge 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone, e solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe.

In base all'art. 3, comma 4 delle "Intese fra la Giunta provinciale e l'Ordinariato diocesano", la consultazione da parte degli studiosi deve avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio Diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate. La consultazione può avvenire anche mediante deposito in detto Archivio o secondo altre modalità concordate con lo stesso.

Condizioni di riproduzione

In base all'art. 3, comma 5 delle "Intese fra la Giunta e l'Ordinariato diocesano" la riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura...) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso, una volta ottenuto il consenso dell'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali.

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale di Trento.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

CARUCCI P., Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione, Roma, 1983

CARUCCI P., Problemi di inventariazione in archivi dei secoli XIX e XX, IN: Archivi e chiesa locale. Studi e contributi, a cura di CAVAZZANA ROMANELLI F., RUOL I., Venezia, 1993

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961

COSTA A., La Chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

Fonti normative

Legge provinciale 14 febbraio 1992, n. 11, "Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale"

Decreto arcivescovile 10 febbraio 1993, istituzione dell'Archivio Diocesano Tridentino

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli

archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 27 agosto 1993, n. 11704, Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio

Norme o convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

(1) Indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali del Trentino, 1988 (dattiloscritto)

(2) L'Intesa fra la Provincia e l'Ordinariato fu siglata in data 10 settembre 1993, ai sensi dell'art. 27 della legge provinciale n. 11 del 1992

(3) Per un approfondimento sulla documentazione propria e a vario titolo conservata nei fondi degli archivi parrocchiali si veda BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 11-16

Curazia di San Lorenzo

1632 marzo 23-1919 marzo 27

Luoghi

Castellano

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di San Lorenzo in Castellano, 01/01/1516 - 31/12/2016

Storia

Castellano, piccolo borgo in Val Lagarina, è il paese più alto fra quelli della Destra Adige, sulla dorsale est della catena Monte Stivo-Monte Bondone. Fece parte del Comun Comunale (1) fino al 1818; con regio decreto del 10 gennaio 1929, Castellano fu aggregato al Comune di Villa Lagarina di cui è frazione a tutt'oggi.

La storia di Castellano si interseca a quella dei feudi di Castellano e Castelnuovo, antica giurisdizione feudale del principato vescovile di Trento, governata dalle nobili famiglie dei Beseno, dei Castelnuovo, dei Castelbarco finchè nel 1456 i conti Giorgio e Pietro Lodron se ne impadronirono ricevendone l'investitura dal principe vescovo Giorgio Hack (2). I conti Lodron rimasero i signori del castello di Castellano e della sua giurisdizione fino al 1842, anno in cui vi rinunciarono. Il ramo dei Lodron di Castellano si era però estinto nel 1615, alla morte di Antonio Lodron, canonico a Passavia, pievano di Villa Lagarina, al quale il fratello Felice Lodron aveva lasciato in eredità nel 1584 il feudo di Castellano. Con la sua scomparsa, subentrarono alla guida del feudo di Castellano prima i Lodron del ramo di Castelnuovo (nella persona del cugino Nicolò), che si estinsero nel 1703, quindi i Lodron del ramo di Castel Lodron e infine i Lodron di Himmelberg. Il feudo di Castellano comprendeva i paesi di Castellano, Villa Lagarina, Pedersano, Cimone; la sede amministrativa fu inizialmente presso il castello di Castellano, poi fu trasferita a Villa Lagarina e in seguito a Nogaredo, nel palazzo Lodron (3).

I conti Lodron non esercitarono il loro influsso e il loro potere solo a livello temporale, amministrando, nei territori di cui erano investiti, la giustizia "meri et mixti imperii"; essi assunsero un ruolo sempre più rilevante anche rivestendo cariche in ambito ecclesiastico, attraverso la nomina a canonici, arcivescovi, pievani, o ottenendo privilegi come il diritto di patronato o l'esonero dall'obbligo di residenza. Anche le vicende storiche della chiesa di San Lorenzo di Castellano furono quindi influenzate da alcune figure della nobile famiglia Lodron.

Le prime notizie riguardanti la chiesa di Castellano si ricavano da una pergamena conservata in quest'archivio datata 25 aprile 1481 (4), nella quale vengono elencati i fondi di proprietà della chiesa di San Lorenzo, alla presenza dei rappresentanti della comunità di Castellano e degli stessi massari della chiesa. Alla fine del Quattrocento quindi la chiesa di Castellano vantava già un suo piccolo patrimonio che veniva amministrato dai massari. La chiesa di San Lorenzo compare citata anche nella pergamena del 1526 relativa alla stima di alcuni terreni lasciati in dono alla chiesa, secondo le disposizioni di Antonio Manica (5).

Il 26 aprile 1516 il principe vescovo Bernardo Cles concesse licenza alla comunità di Castellano, che ne aveva fatto richiesta, di poter mantenere, a proprie spese, un cappellano per la celebrazione della messa nella chiesa di San Lorenzo a Castellano, data la distanza esistente dalla chiesa pievana di Villa Lagarina (6).

Non forniscono purtroppo molte indicazioni gli atti della prima visita pastorale del 1537 durante la quale la cappella di Castellano, insieme a quella di Nomi e Pedersano, dipendenti dalla pieve di Villa Lagarina, non furono visitate in quanto, sulla base delle relazioni stilate, esse risultarono in ordine e provviste del necessario (7).

Risale al 15 maggio 1564 la concessione del fonte battesimale alla cappella di San Lorenzo di Castellano. Su richiesta e con il consenso del conte Antonio Lodron, canonico di Salisburgo e Passavia, parroco della chiesa di Villa Lagarina e signore del castello di Castellano (8), considerata la distanza tra Castellano e la chiesa matrice, il principe vescovo Cristoforo Madruzzo concesse l'erezione del battistero nella cappella di San Lorenzo, posta tra le mura del castello, e diede licenza che venissero amministrati il battesimo e gli altri sacramenti. Con la presenza di un sacerdote stabile, di lì a poco venne adottato anche un registro per documentare nati, matrimoni e morti di Castellano; in particolare le prime registrazioni dei nati e battezzati iniziarono nel 1568, quelle di matrimonio nel 1570 e quelle dei morti nel 1576 (9).

Dagli atti della visita pastorale del 1581 si apprende che la chiesa di San Lorenzo custodiva 3 altari: quello maggiore, consacrato a San Lorenzo, quelli laterali dedicati rispettivamente ai Santi Fabiano e Sebastiano e a San Floriano; viene documentata l'esistenza già da qualche tempo della confraternita del Santissimo Sacramento (10).

Momento fondamentale per la storia della chiesa di Castellano è rappresentato dall'atto rogato dal notaio Giordano Frapporti del 23 marzo 1632, con il quale il conte Paride Lodron (11), arciprete di Villa Lagarina (dal 1612, dopo la rinuncia in suo favore fatta da Antonio), arcivescovo di Salisburgo dal 1619, e signore delle giurisdizioni di Castellano e Castelnuovo dal 1647, fondò nella chiesa di San Lorenzo di Castellano un ricco beneficio curaziale, la cui dotazione consisteva in un capitale di 1600 talleri. L'assegnazione di tale rendita al beneficiato corrispose con il riconoscimento della chiesa di San Lorenzo in curazia.

Tale dotazione riservata al beneficiato sollevava inoltre sia la chiesa che la comunità di Castellano da ogni contribuzione per il suo salario; il diritto di nomina (e di rimozione) del beneficiato veniva riservato al conte Paride Lodron, o dopo la sua morte, a suo fratello Cristoforo, quindi ai suoi successori primogeniti della famiglia, insieme alla comunità di Castellano (12).

Nel 1683 la chiesa possedeva sempre 3 altari, di cui solo il maggiore però aveva conservato l'intitolazione, a San Lorenzo; l'altare a lato dell'Epistola era invece dedicato a San Carlo Borromeo e il terzo alla Beata Vergine del Rosario presso cui era eretta l'omonima confraternita (13).

Negli atti visitali del 1768 insieme alla chiesa curata di San Lorenzo, sempre dotata di 3 altari, compaiono citate altre cappelle presenti sul territorio della curazia di Castellano: la chiesa dei Santi Antonio e Rocco a Nasupel, la cappella di San Giuseppe nel castello di Castellano, l'oratorio di San Carlo a Daiano e la cappella di Santa Maria Assunta a Cei (14).

Il 1 settembre 1766 i rappresentanti della comunità di Castellano riuniti in pubblica regola, alla presenza dell'arciprete di Villa Lagarina, stabilirono di erigere una nuova chiesa. Il 20 ottobre 1766 Massimiliano Settimo Lodron, signore di Lodrone e Castel Romano, arciprete di Villa Lagarina, governatore della giurisdizione di Castellano e Castelnuovo, concesse loro la licenza richiesta per la costruzione di una nuova chiesa in località Port, in zona più accessibile e

comoda da raggiungere per la popolazione rispetto a quella dove era stata eretta secoli prima, nei pressi del castello e del cimitero (15).

La nuova chiesa fu edificata tra il 1767 e il 1778 e venne realizzata utilizzando parte dei materiali dell'antica chiesa, la quale venne abbattuta fino al presbiterio e trasformata in cappella cimiteriale, che i rappresentanti della comunità di Castellano nel 1783 decisero di dedicare alla Madonna delle Grazie (16).

Terminati i lavori e dotata di altare maggiore, la nuova chiesa di Castellano, intitolata sempre a San Lorenzo, venne benedetta solennemente dall'arciprete Massimiliano Settimo Lodron il 10 agosto 1778, insieme al cimitero, trasferito attorno alla nuova chiesa (17).

Essa conobbe nel tempo molti altri interventi di restauro e ricostruzione, il primo dei quali nel 1784; il principe vescovo Pietro Vigilio Thun il 2 agosto 1784 concesse ai rappresentanti della comunità di Castellano che la nuova chiesa venisse benedetta delegando a ciò Massimiliano Settimo Lodron, canonico di Bressanone e parroco di Villa Lagarina (18).

La chiesa di San Lorenzo venne consacrata dal vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer il 1 ottobre 1839 (19). Essa ebbe l'onere della celebrazione annua di 74 messe legatarie; con rescritto del 25 agosto 1952, l'Ordinariato concesse una sanatoria e la riduzione a 12 messe annue, ulteriormente ridotte a 8 nel 1958 e poi a 5 nel 1974 soddisfatte fino al 1976 (20).

Il comune di Castellano e i conti Lodron rimasero i patroni della chiesa di San Lorenzo ed ebbero diritto di nomina del proprio curato fino al 1919, quando i capifamiglia decisero di rinunciarvi per trasferirlo in perpetuo all'Ordinariato, in occasione dell'elevazione della curazia di San Lorenzo a parrocchia.

ELENCO DEI CURATI:

1569-1572: presbitero Andrea

1573-1576: fra Camillo da Rimini

1576-1580: presbitero Basilio Guerini da Treviso

1581-1595: fra Silvestro Salvadori

1595-1599: Egidio Perugini

1600-1606: Pietro Galvagni

1607-1609: Galeazzo Faes

1610-1613: Pietro Marchetti

1614-1619: Egidio Perugini

1619-1625: Gabriele Delladdio

1625-1629: Mattia Benvenuti

1630-1645: Nicolò Compostella

1645-1658: Bartolomeo Galvagni

1659-1695: Domenico Pizzini

1695-1709: Domenico Curti

1710-1760: Giovanni Giuseppe Maior

1760-1793: Valentino Manica
1794-1810: Giovanni Battista Anderlotti
1811-1824: Giovanni Battista Ioppi
1825-1826: Francesco Gentili
1827-1828: Ambrogio Boschetti
1829-1841: Nicolò Smelzer
1842-1877: Domenico Zanolli
1878-1887: Giovanni Battista Tovazzi
1887-1923: Pietro Flaim

Condizione giuridica

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine curazia si indica un ambito territoriale all'interno del più ampio contesto pievano o parrocchiale, che ha una propria cappella o chiesa, nel quale un sacerdote, o curato, esercita la cura d'anime, pur mantenendo un rapporto di dipendenza dalla pieve o chiesa matrice. Nate per rispondere alle esigenze dei fedeli, spesso dislocati in centri abitati troppo lontani dalla sede pievana, cappelle e curazie furono progressivamente fondate in prossimità di diversi insediamenti, specialmente laddove le pievi avevano dimensioni considerevoli, dando vita a vere e proprie realtà pastorali. Curazie o chiese filiali non potevano però detenere la pienezza dei diritti sacramentali e di "cura animarum", quali il fonte battesimale, il Santissimo Sacramento, il cimitero, e il sacerdote titolare del beneficio principale.

Da un iniziale diritto da parte della chiesa filiale all'officiatura domenicale o alla celebrazione episodica delle messe, si giunse in una successiva fase all'ottenimento, a scapito dell'autorità pievana, di un numero maggiore di diritti, quali il diritto di sepoltura o di impartire le confessioni, fino alla concessione ad avere un proprio "presbyter" che agiva in maniera autonoma dal punto di vista dell'amministrazione sacramentale. In altri termini, con l'acquisizione di tali diritti, le chiese curate o filiali compirono passi importanti verso un processo di autonomia e separazione dalla chiesa matrice, che non poteva però dirsi completamente raggiunto, in quanto rimanevano soggette a una serie di obblighi e legami economici e pastorali rispetto alla sede pievana (21).

Tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento in Trentino molte curazie furono elevate a parrocchia, anche per motivi di natura politica, che riguardarono gli ampliamenti dei confini diocesiani. La configurazione del territorio della diocesi, con le sue piccole comunità rurali e montane, aveva determinato un moltiplicarsi e frammentarsi di stazioni pastorali, di dimensioni e profili giuridici diversi, delle quali molte erano minori, come le curazie, che rimanevano subordinate da vincoli più o meno accentuati alla parrocchia principale. Al contrario, nel corso dell'Ottocento i vescovi trentini non furono molto propensi ad aumentare il numero di parrocchie, pena una "debolezza strutturale e un isolamento dei rispettivi pastori" e il rischio di un sempre crescente numero di sacerdoti da dover assicurare. Lo stesso governo austriaco disincentivò tali "promozioni" per ragioni di natura economica (22). Un'inversione di rotta si ebbe invece con l'episcopato di Celestino Endrici (1904-1940), durante il quale ci furono più di cento chiese elevate a parrocchia.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottenne l'elevazione a parrocchia. Il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Villa Lagarina

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Castellano

Bibliografia

ADAMI R., SPAGNOLLI M.A. (a cura di), Jus regulandi bona comunia: materiali per la storia del Comun Comunale Lagarino, Trento, 1991

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

COSTA A., La Chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

CRESPI TRANQUILLINI V., CRISTOFORETTI G., PASSERINI A., La nobile pieve di Villa Lagarina, Trento, 1994

CRISTOFORETTI G., La visita pastorale del cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537 - 1538, Bologna, 1989

CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999

Sulle tracce dei Lodron: gli eventi, gli uomini, i segni. [Tione di Trento (TN)], Centro studi Judicaria e [Trento] : Provincia autonoma di Trento. Giunta, 1999

ADAMI R. (a cura di), Paris familiaris: 170 lettere di Paride Lodron al padre e ai familiari, Rovereto, 2004

NUBOLA C., Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579 - 1581), Bologna, 1999

VARESCHI, S., Organizzazione pastorale, clero, comunità religiose, IN: Storia del Trentino. Volume V. L'età contemporanea 1803 - 1918, a cura di GARBARI M., LEONARDI A., Bologna 2003

Note

(1) Il Comun Comunale fu un ente amministrativo che operò sul territorio lagarino della Destra Adige, dai primi secoli dopo il 1000 e fino al 1818, quando il suo territorio fu diviso tra i paesi che lo componevano, quelli compresi tra Cimone (a nord) e Isera (a sud). Per approfondimenti si rimanda R. ADAMI, M. A. SPAGNOLLI (a cura di), Jus

regulandi bona comunia: materiali per la storia del Comun Comunale lagarino, Trento: Provincia autonoma di Trento, 1991

(2) Il 9 aprile 1456 il principe vescovo Giorgio Hack investe Giorgio e Pietro Lodron dei castelli di Castellano e di Castelnuovo "cum omnibus iurisdictionibus, meri et mixti imperii, possessionibus, pratis, nemoribus ...". ADT, Codex Clesianum 6, c. 85

(3) Per approfondimenti si rimanda a A. CASSETTI, Guida storico-archivistica del Trentino, Trento 1961, pp. 161-162, 498-503; V. CRESPI TRANQUILLINI, G. CRISTOFORRETTI, A. PASSERINI, La nobile pieve di Villa Lagarina, Trento 1994; Sulle tracce dei Lodron: gli eventi, gli uomini, i segni, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1999

(4) Si tratta di una copia autentica del 1523 dell'originale del 25 aprile 1481. Si veda APC, Pergamene, P 1

(5) APC, Pergamene P 2

(6) APC, Ufficio parrocchiale di San Lorenzo, Carteggio e atti, A 16.1

(7) G. CRISTOFORRETTI, La visita pastorale del cardinale Bernardo Clesio (1537-1538) Bologna, 1996, pp. 192-193

(8) Antonio Lodron sembra avesse anche diritto di patronato sulla chiesa di Villa Lagarina. A quanto si può ricavare da una pergamena dell'archivio della parrocchia di Villa Lagarina, la famiglia Lodron aveva ottenuto tale diritto da papa Pio IV (1559-1565). Si veda: Villa Lagarina, AP, III, 4, 287 (si tratta della bolla del 14 febbraio 1581 con la quale papa Gregorio XIII concede ad Antonio Lodron l'esenzione dall'obbligo di residenza presso la pieve di Villa Lagarina, di cui era parroco). Solo con l'atto di investitura ad arciprete di Villa Lagarina di Sulpizio Bragliardi datato 19 novembre 1639 fu riconosciuto dal principato vescovile che il diritto di presentazione spettasse ai conti Lodron. ADT, Investiture 6, c. 163v. Sulla questione del diritto di patronato si veda anche V. CRESPI TRANQUILLINI, G. CRISTOFORRETTI, A. PASSERINI, La nobile pieve di Villa Lagarina, Trento 1994, pp. 206-208. Su Antonio Lodron si veda anche Sulle tracce dei Lodron: gli eventi, gli uomini, i segni, Trento, Provincia autonoma di Trento 1999, pp. 115-118; V. CRESPI TRANQUILLINI, G. CRISTOFORRETTI, A. PASSERINI, La nobile pieve di Villa Lagarina, Trento 1994, pp. 40-41

(9) APC, Ufficio parrocchiale di San Lorenzo, Registri dei nati, matrimoni e morti, A 1.1.

(10) ADT, Atti visitali 6, cc. 508-511

(11) Su Paride Lodron si veda anche Sulle tracce dei Lodron: gli eventi, gli uomini, i segni, Trento, Provincia autonoma di Trento 1999, pp. 135-141; R. ADAMI (a cura di), Paris familiaris : 170 lettere di Paride Lodron al padre e ai familiari, Rovereto, 2004

(12) APC, Beneficio parrocchiale di San Lorenzo, Registri degli strumenti, D 1.1.

(13) ADT, Atti visitali 27, c. 77v

(14) ADT, Atti visitali 73, cc. 3-4

(15) APC, Chiesa di San Lorenzo, Carteggio e atti, B 6.4

(16) Ibidem

(17) Ibidem

(18) ADT, Libro C (1784), cc. 57v-58

(19) ADT, Atti visitali 88, c. 395

(20) APC, Ufficio parrocchiale di San Lorenzo, Registri dei legati, A 11.3

(21) Per approfondimenti di rimanda a C. NUBOLA, Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581), Bologna, Il Mulino, 1993; E. CURZEL, Le pievi trentine.

Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo, Bologna, EDB, 1999; J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), [Trento]: Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici, Nuove arti grafiche, 2011

(22) Si veda il saggio di S. VARESCI, Organizzazione pastorale, clero, comunità religiose, in Storia del Trentino. Volume V. L'età contemporanea 1803 - 1918, a cura di M. Garbari, A. Leonardi, Bologna 2003, pp. 319-333

Parrocchia di San Lorenzo

1919 marzo 27 -

Luoghi

Castellano

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di San Lorenzo in Castellano, 01/01/1516 - 31/12/2016

Storia

La curazia di San Lorenzo fu eretta a parrocchia nel 1919.

Il 16 marzo 1919 don Pietro Flaim, curato di Castellano, pubblicò dal pulpito il decreto vescovile del 19 febbraio tramite il quale l'Ordinariato invitava i capifamiglia di Castellano a rinunciare "semel pro semper" al diritto di nomina dei loro futuri parroci in favore dell'arcivescovo di Trento. Il 19 marzo 1919 e la domenica seguente, il sacrestano Desiderato Todeschi si recò di casa in casa per raccogliere le firme, che raggiunsero quasi l'unanimità.

Il 24 marzo 1919 don Flaim trasmise l'atto originale all'ufficio della parrocchia di Villa Lagarina per avere anche da parte del decano il necessario consenso all'erezione a parrocchia (1).

Ottenuto il consenso anche dal capitolo della Cattedrale di Trento, l'arcivescovo Celestino Endrici, con decreto del 27 marzo 1919, eresse la curazia indipendente di San Lorenzo di Castellano a parrocchia (2).

Con decreto ministeriale 30 dicembre 1986, "Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 (3), la parrocchia di San Lorenzo divenne ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, venne dichiarata persona giuridica privata (Registro Persone Giuridiche c/o Commissariato del Governo n. 252). L'ente chiesa di San Lorenzo di Castellano venne quindi soppresso e tutti i suoi beni assegnati all'ente Parrocchia di San Lorenzo, con sede a Castellano.

La parrocchia di San Lorenzo di Castellano fa parte del decanato di Villa Lagarina e dal 25 maggio 2014 è inserita nell'Unità pastorale Lagarina delle 7 Chiese insieme alle parrocchie di Brancolino, Noarna, Nogaredo, Pedersano, Villa Lagarina e alla chiesa di San Matteo di Sasso (4)

ELENCO DEI PARROCI:

1923-1924: Giorgio Donei (vicario economo)

1924-1936: Antonio Bond
1936-1941: Artidoro Moser
1941-1955: Luigi Sandri
1955-1962: Serafino Berti
1962-1976: Tommaso Volcan
1976-1985: Pacifico Debortoli
1985-1994: Agostino Zambra
1994-2007: Paolo Belussi
2007-2011: Renato Bortolotti
2012-2016: Maurizio Toldo (decano di Villa Lagarina)
2016-2017: Roberto Ghetta
2017- : Livio Buffa

Condizione giuridica

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Villa Lagarina

Unità pastorale Lagarina delle 7 Chiese

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Castellano

Note

(1) ADT, Curazie n. 90 (ex. 20b), APC, Ufficio parrocchiale di San Lorenzo, Carteggio e atti, A 16.20

(2) Ibidem

(3) D.M. 30 dicembre 1986 pubblicato in Gazzetta Ufficiale, 24 gennaio 1987, n. 19

(4) Annuario Diocesano: comunità presbiterio istituzioni, Trento 2017, pp. 159-160

Ufficio parrocchiale di San Lorenzo in Castellano, 1516 - 2016

Registri 45, quaderni 8, buste 12, fascicoli 15

Soggetti produttori

Curazia di San Lorenzo, 1632 marzo 23-1919 marzo 27

Parrocchia di San Lorenzo, 1919 marzo 27 -

Contenuto

La documentazione conservata nel fondo è quella prodotta, ricevuta e conservata dall'Ufficio parrocchiale, ed è costituita da registri anagrafici e dai relativi atti, da registri delle messe, dei legati, da carteggio inerente la cura d'anime.

Lingua

Italiano; latino; tedesco; inglese; francese

Incrementi previsti

La parrocchia di San Lorenzo è un ente ancora attivo, quindi si prevede il continuo accrescimento della documentazione

Esistenza e localizzazione delle copie

I registri anagrafici, compilati dal clero fin dai tempi del Concilio di Trento e fino al 1 gennaio 1924, data in cui le competenze in materia di stato civile tornano in capo alle autorità civili (comuni), sono stati tutti microfilmati e una copia è consultabile presso l'Archivio Diocesano di Trento. Dal 1 gennaio 1924 le registrazioni presenti nei registri anagrafici rivestono solo valore ecclesiastico.

Registri dei nati, matrimoni, morti, 1564 - 1808

Registri 2

Contenuto

La serie conserva due registri dei nati, matrimoni e morti. Di particolare interesse risulta il primo di essi per l'epoca a cui risalgono le registrazioni contenute, che iniziano nel 1568. Il registro si apre con lo stemma della famiglia Lodron, presente anche sulla coperta in pelle, e la bella intestazione scritta a caratteri gotici da Leonardo Micheletti nella quale si specifica la natura delle registrazioni contenute (nomi dei battezzati) e si documenta la concessione del battistero nella cappella di San Lorenzo di Castellano avvenuta il 15 maggio 1564 per volontà del principe vescovo Cristoforo Madruzzo e del conte Antonio Lodron, canonico di Salisburgo e Passavia, parroco della pieve di Villa Lagarina.

Nel 1568, all'indomani dell'erezione del fonte battesimale, si diede inizio alle prime registrazioni dei battesimi amministrati nella cappella di San Lorenzo. Il registro restituisce testimonianza non solo dei nati a Castellano dal 1568 al 1646, ma anche dei matrimoni celebrati dal 1570 al 1646 e dei morti dal 1576 al 1596. Le registrazioni proseguono nel secondo registro presente nella serie: per quanto riguarda i nati, esse vanno dal 1647 al 1750, per i matrimoni dal 1647 al 1808 e per i morti dal 1655 al 1711. Da rilevare quindi la mancanza di registrazioni per quanto concerne i morti tra il 1596 e il 1655.

In entrambi i registri della serie, le registrazioni sono state compilate in forma discorsiva, anche se formulare; quelle più antiche non si presentano in latino ma sono scritte in volgare

A 1.1

"Libro de' battizzi I" (1)

1564 maggio 15-1646 dicembre 22

- c. I: "Liber continens nomina omnium baptizatorum in ecclesia divi Laurentii Castellani capella illustrissimorum dominorum castri Castellani existente sub parochiali ecclesia Beatae Mariae de Villa diocesis Tridentinae, postquam ibidem concessum et erectum fuit baptisterium (...), 1564

- cc. II-IIIr: decreto di concessione e erezione del battistero, 1564 maggio 15

- c. IIIv: varie annotazioni relative a fatti storici (2) e eventi naturali avvenuti a Castellano tra il 1577 e il 1589

- c. IV: "1576. Qui si contiene tutti li morti che sono soto la chura di presbitero Basilio Guerino di Treviso churatto in Castellan": registrazioni di morti, 1576 dicembre 6-1586 febbraio (3)

- c. 1: annotazione circa eventi atmosferici verificatisi il 17 dicembre 1626

- cc. 2-113: registrazioni dei nati e battezzati, 1568 gennaio 16-1637 ottobre 25 (4)

- cc. 114-116: registrazioni di morti, 1586 marzo 23-1596 marzo 28

- cc. 117-136: registrazioni dei nati e battezzati, 1637 novembre 8-1646 dicembre 22

- cc. 1-35 (capovolgendo il registro): registrazioni di matrimonio, 1570 maggio 27-1646 settembre 23

All'inizio: stemma della famiglia Lodron

A c. 44r: fra le registrazioni relative al 1595 ve n'è una del 17 febbraio 1632 con rimando a c. 104

Latino, italiano

Registro; carta, legatura in pelle, cc. I-IV, 1-136, 1-35

Note

(1) Sulla coperta è impresso anche lo stemma della famiglia Lodron accompagnato dalla scritta "Antonius comes Lodroni. 1564"

(2) Fra i fatti ricordati vi è la sepoltura del conte Paride Lodron avvenuta il 27 giugno 1589

(3) Fra quelle relative ai morti, vi è una registrazione riguardante un battesimo, 1571 febbraio 17

(4) A c. 4 compare una registrazione di matrimonio, 1569 aprile 18; a c. 5 compaiono altre 2 registrazioni di matrimonio, 1569 settembre 6, 1570 febbraio 3

A 1.2

{7}

"Libro de' battezzati II" (1)

1647 febbraio 14-1808 settembre 17

Altre denominazioni: "Liber continens nomina baptizatorum in ecclesia Sancti Laurentii Castellani a die 14 februarii inclusive anno 1647 nec non copulandorum atque mortuorum" (tit. int.)

- cc. 1-144r: registrazioni dei nati e battezzati, 1647 febbraio 14-1750 aprile 23

- cc. 144v-159r : registrazioni dei morti, 1655 dicembre 15-1711 agosto 15

- cc. 159v-199, 200-257: registrazioni dei matrimoni, 1647 maggio 19-1808 settembre 17

Dopo l'ultima registrazione: annotazione circa la trasposizione delle registrazioni di matrimonio relative agli anni 1807-1808 nel nuovo registro dei matrimoni, prescritto dall'autorità governativa

Latino

Registro; carta, legatura in pergamena, con indice alfabetico per cognomi all'inizio n.n. (2), cc. 257 (numerazione originale parziale)

Note

(1) Il presente titolo è riportato sulla coperta del registro. Attualmente si trova conservato in una scatola sulla quale è stato apposto il titolo: "Nati 1647-1750. Morti 1655-1711. Matrimoni 1647-1808"

(2) L'indice riguarda solamente i nati, si trova collocato all'inizio del registro dal quale risulta slegato

Registri dei nati e battezzati, 1750 - 1939

Registri 4

Contenuto

La consuetudine di tenere memoria delle avvenute celebrazioni in appositi registri detti "libri canonici" (ossia i registri dei battezzati, dei matrimoni, dei morti, dei cresimati e dello stato delle anime), ottenne larga diffusione in seguito alle disposizioni del Concilio di Trento. Nello specifico, fu con l'emanazione del "Decretum de Reformatione Matrimonii" approvato l'11 novembre 1563 (Sessione XXIV, capitolo II), che s'impose la tenuta dei registri dei battezzati e dei matrimoni. Il papa Paolo V emanò nel 1614 il "Rituale Romano", che ribadiva la necessità della tenuta di tali registri, e ai titoli 91-97 forniva anche dei modelli da seguire per la corretta e completa stesura delle registrazioni. Nella diocesi di Trento, tali normative vennero recepite e applicate con una buona uniformità, in tempi relativamente brevi, almeno per quanto riguarda i registri dei battezzati, matrimoni, morti; i registri dei cresimati e il "Liber animarum" invece, seppur raccomandati dal Rituale Romano, conobbero una più larga diffusione solo a partire dal XIX secolo.

Con lettera circolare del 1 maggio 1781, l'autorità politica austriaca riconobbe grande importanza ai libri canonici, dichiarandoli documenti pubblici anche agli effetti civili. Il parroco veniva così investito della carica di ufficiale di stato civile. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse modelli e lingua uniformi per la compilazione dei libri parrocchiali, rafforzando ulteriormente quanto già disposto dal Rituale di Paolo V. La riorganizzazione amministrativa messa in atto dal governo bavarese portò nel 1808 al trasferimento delle competenze in materia di stato civile dai parroci ai consigli comunali, ma l'autorità diocesana continuò a raccomandare la regolare tenuta dei registri anagrafici e la massima accuratezza nella loro compilazione (1).

Con l'emanazione della legge imperiale del 20 aprile 1815 e del decreto dell'i.r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione del 21 agosto 1815, si ordinava il passaggio delle competenze in materia di stato civile dalle autorità civili a quelle ecclesiastiche. Il clero rientrò così in possesso delle prerogative, in merito alla tenuta delle matricole, rafforzate dall'entrata in vigore in Trentino il 1 ottobre 1815 del Codice civile universale austriaco (2).

A partire dal 1 gennaio 1924, in seguito all'annessione del Trentino al Regno d'Italia e alle disposizioni del Codice civile italiano relative all'impianto dello stato civile presso i Comuni italiani (R.D. 24 settembre 1923, n. 2013), ai parroci venne tolta definitivamente la funzione di ufficiali di stato civile.

La serie è costituita da 4 registri che coprono tutto l'arco cronologico dal 1750 al 1939.

Le registrazioni dei nati e battezzati relativamente al periodo precedente, cioè dal 1568 al 1750 si trovano nel Libro I e II, di cui alla serie Registri dei nati, matrimoni e morti (A 1.1).

I registri di questa serie, ad eccezione del primo compilato in forma discorsiva, si presentano, così come imposto dall'autorità politica austriaca con ordinanza governativa del 30 giugno 1815, n. 3681, a tabella prestampata, con la registrazione della data di nascita e di battesimo, il nome del neonato, la religione e il sesso, la legittimità, le generalità dei genitori, del ministro celebrante e dei padrini e la "condizione" (professione) di questi ultimi. Con il XIX secolo, le

registrazioni dei nati sono accompagnate da annotazioni posteriori, spesso appuntate a margine, relative ai sacramenti ricevuti, quali cresima e matrimonio, e da segnalazioni di decesso, con la data della morte.

Per quanto riguarda gli estremi cronologici rilevati, si segnala che è stata considerata come prima data quella riferita alla nascita e come ultima quella riferita al battesimo.

I registri sono corredati di indice alfabetico per cognomi.

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) Per un approfondimento si veda J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 48-55; L. SPARAPANI, I libri parrocchiali della diocesi di Trento, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 277-319; C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918), in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 251-258

(2) J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, p. 53

A 2.1

{9}

"Liber baptizatorum a die 27 aprilis anni Domini 1750-1806" (tit. int.)

1750 aprile 27-1808 dicembre 6

Altre denominazioni: "Volume III. Liber baptizatorum ab anno 1750-1807" (tit. dorso)

Dopo l'ultima registrazione: annotazione circa la trasposizione delle registrazioni dei nati relative al 1807 e al 1808 nel nuovo registro dei nati, prescritto dall'autorità governativa

Latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n. (1), cc. 177 (numerazione originale varia)

Note

(1) L'indice si trova slegato dal registro

A 2.2

{10}

"Volume 4. Liber baptizatorum ab anno 1807-1860"

1807 gennaio 16-1859 dicembre 17

In fondo: annotazione circa le modalità di compilazione degli indici

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indici alfabetici a rubrica per cognomi (1) alla fine n.n., cc. sd 148

Note

(1) Gli indici posti alla fine del registro sono due: il primo, legato al registro, copre il periodo dal 1 gennaio 1807 al 19 luglio 1837; il secondo invece, slegato dal registro, va dal 24 luglio 1837 al 17 dicembre 1859

A 2.3

{11}

"Volume V. Liber baptizatorum 1860-1896"

1860 gennaio 1-1896 ottobre 25

In fondo: annotazione circa l'arrivo a Castellano dell'arciduchessa Stefania, ospite della famiglia del conte Alberto Marzari nella loro villa a Daiano, 1891 agosto 25

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica per cognomi all'inizio n.n., cc. sd 157

A 2.4

{12}

"[Liber bapti]zatoru[m]. Volume VI ab anno 1897-1939"

1897 gennaio 6-1939 dicembre 24

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., cc. sd 197

Registri dei matrimoni, 1807 - 1978

Registri 4

Contenuto

L'adozione dei registri dei matrimoni, come per i registri dei nati e battezzati, si deve alle disposizioni contenute nei decreti del Concilio di Trento, in particolare nella Sessione XXIV, cap. 2, "De reformatione matrimoni" del 1563, nella quale si legge: "Habeat parochus librum, in quo coniugum et testium nomina, diemque et locum contracti matrimonium describat, quem diligenter apud se custodiat". Nella stessa Sessione, fu emanato anche il primo dei dieci capitoli che costituiscono il "De reformatione matrimonii", rappresentato dal Decreto Tametsi, che ha regolato la forma del matrimonio fino all'emanazione del Codice di diritto canonico del 1917. La novità più rilevante di tale decreto fu l'introduzione di una forma di celebrazione del matrimonio obbligatoria per la sua validità. Vennero introdotti il valore del consenso dei genitori e la necessità delle pubblicazioni che dovevano precedere il matrimonio; venne stabilito che il matrimonio dovesse celebrarsi alla presenza del proprio parroco o di un suo delegato e alla presenza di almeno due testimoni. Le modalità di compilazione, la corretta, regolare e uniforme tenuta dei registri matrimoniali vennero invece regolamentate attraverso il Rituale Romano di papa Paolo V nel 1614. Altre sostanziali modifiche normative alla produzione e tenuta dei registri matrimoniali (1) non avvennero fino al 1781, quando le autorità austriache riconobbero a tali registrazioni validità anche dal punto di vista civile. Prerogativa revocata nel 1808 dal governo bavarese che l'affidò agli organi civili (comuni), e che la restituì nuovamente alle autorità ecclesiastiche con decreto imperiale del 21 agosto 1815 (2).

A partire dal 1 gennaio 1924, in seguito all'annessione del Trentino al Regno d'Italia e alle disposizioni del Codice civile italiano relative all'impianto dello stato civile presso i Comuni italiani (R.D. 24 settembre 1923, n. 2013), ai parroci venne tolta definitivamente la funzione di ufficiali di stato civile.

Fu solamente nel 1929, con il "Concordato fra la Santa Sede e l'Italia" (art. 34), sottoscritto l'11 febbraio 1929, e la successiva Legge 27 maggio 1929, n. 847 "Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio" (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 8 giugno 1929, n. 33), che "Lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili" (3). Secondo le nuove norme concordatarie, il parroco, esaminata la documentazione prodotta dagli sposi, effettuate le pubblicazioni di matrimonio, che devono essere eseguite sia in chiesa che presso il Comune, può celebrare il rito e dichiarare gli sposi uniti nel matrimonio. Il parroco, finita la celebrazione, sempre alla presenza dei testimoni, deve informare gli sposi sugli effetti sacramentali del matrimonio ma anche sugli obblighi civili, dando lettura degli articoli del Codice civile (nn. 143, 144, 145), riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi. Firmato il registro dei matrimoni, il parroco redige l'atto di matrimonio in duplice copia, di cui una rimane nell'archivio parrocchiale e l'altra è destinata all'Ufficio di stato civile del comune, per la necessaria trascrizione nei registri dell'anagrafe.

La serie si compone di 4 registri che restituiscono la testimonianza dei matrimoni celebrati nella chiesa di Castellano tra il 1807 e il 1978. Le registrazioni dei matrimoni relativamente al periodo precedente, cioè dal 1570 al 1808, si trovano nel Libro I e II, di cui alla serie Registri dei nati, matrimoni e morti (A 1.1).

I primi 3 registri di questa serie si presentano, così come imposto dall'autorità politica austriaca, con ordinanza governativa del 30 giugno 1815, a tabella prestampata, nella quale vengono inseriti in maniera ordinata i dati richiesti: la data del matrimonio, le generalità dello sposo e della sposa, la religione, l'età, lo stato civile dei due sposi, il nome del ministro celebrante, dei testimoni e la loro condizione (professione). Il quarto registro invece risulta compilato in base alle norme del Concordato del 1929.

I registri sono corredati di indice alfabetico per cognomi.

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Note

1) Per un approfondimento si veda J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 55-58; L. SPARAPANI, I libri parrocchiali della diocesi di Trento, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 277-319; C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918), in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 251-258

(2) J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 53-54

(3) Legge 27 maggio 1929, n. 847 "Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 8 giugno 1929, n. 33)

A 3.1

{14}

"Volume 3. Liber matrimoniorum ab anno 1807-1882"

1807 aprile 22-1881 novembre 26

Alla fine, legato al registro: circolare circa le leggi riguardanti il matrimonio in vigore presso il governo austriaco; seguono registrazioni di consensi paterni, 1818 giugno 20-1841 marzo 31

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., cc. sd 88

A 3.2

{15}

"Volume 4. Liber matrimoniorum ab anno 1882-1912"

1882 aprile 22-1912 novembre 9

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., cc. sd 94

A 3.3

{16}

"Volume V. Liber matrimoniorum. 1913-1930" (1)

1913 gennaio 11-1930 dicembre 13

A c. sd 9: annotazione circa l'erezione a parrocchia della curazia indipendente di San Lorenzo, con decreto dell'Ordinariato del 27 marzo 1919

a c. sd 42: annotazione circa l'abolizione del permesso politico di matrimonio, 1923

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., cc. sd 60

Note

(1) "1913-1930": è aggiunta di mano diversa

A 3.4

{17}

"Volume VI. Registro matrimoni 1931-***"

1931 maggio 16-1978 agosto 26

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., pp. 295 (numerazione originaria varia)

Registri dei morti, 1711 - 2016

Registri 4

Contenuto

Come per i battesimi e i matrimoni, anche per i funerali, i parroci avevano l'obbligo di attestare su apposito registro l'avvenuta celebrazione delle esequie. La prescrizione venne ufficializzata nel 1614 dal "Rituale Romanum" di Paolo V: "Liber defunctorum habeatur etiam in omnibus ecclesiis, in quibus defunctibus sepeliuntur". Nel "Rituale" per la prima volta veniva prevista anche la tenuta dei registri dei cresimati e lo "stato delle anime", non contemplati dal Concilio di Trento. Attraverso le "Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur" (1), nel "Rituale" si fornivano anche precise indicazioni circa la modalità e le formule per la corretta stesura delle registrazioni nei singoli libri. L'evolversi e il diversificarsi della normativa che caratterizzò in seguito le registrazioni dei morti sono in tutto assimilabili a quelle illustrate nelle introduzioni alle serie dei battesimi e dei matrimoni, alle quali si rimanda.

Con il passaggio di competenze in materia di stato civile (decreto imperiale del 1815), i parroci ebbero il compito di trasmettere alle autorità civili le matricole dei morti (come avveniva anche per le nascite e i matrimoni), assolvendo alla funzione di unici testimoni attendibili nelle certificazioni di morte (2).

A partire dal 1 gennaio 1924, in seguito all'annessione del Trentino al Regno d'Italia e alle disposizioni del Codice civile italiano relative all'impianto dello stato civile presso i Comuni italiani (R.D. 24 settembre 1923, n. 2013), ai parroci venne tolta definitivamente la funzione di ufficiali di stato civile. Di conseguenza, le registrazioni contenute nei libri parrocchiali assunsero da quella data solamente valore ecclesiastico e non più civile.

La serie si compone di 4 registri che coprono per intero l'arco cronologico dal 1711 al 2016.

Le registrazioni dei morti relativamente al periodo precedente, cioè dal 1576 al 1711, si trovano nel Libro I e II, di cui alla serie Registri dei nati, matrimoni e morti (A 1.1).

I registri di questa serie, ad eccezione del primo compilato in forma discorsiva, si presentano a tabella prestampata, così come imposto, per motivi di uniformità e completezza, dall'autorità politica austriaca, con ordinanza governativa del 30 giugno 1815; le registrazioni riportano giorno, mese e anno del decesso, i dati anagrafici del defunto, la religione, il sesso, l'età e la causa della morte. I registri sono corredati di indice alfabetico per cognomi.

Bibliografia

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) *Formulae scribendis in libris habendis apud parochos ut infra notatur*, in "Rituale Romanum", pp. 377-383. Il "Rituale" fu promulgato da Paolo V, con la costituzione "Apostolicae sedis" del 17 giugno 1614

(2) C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918), in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze*, Bologna 1987, p. 268

A 4.1

{19}

"1711. Beati mortui qui in Domino moriuntur". Registro dei morti

1711 agosto 22-1808 dicembre 4

Altre denominazioni: "Volume III. Liber mortuorum ab anno 1711-1807" (tit. dorso)

In fondo: annotazione circa la trasposizione delle registrazioni dei morti relative al 1807 e al 1808 nel nuovo registro dei morti

Latino

Registro; carta, legatura in pergamena, cc. 147 (numerazione originaria parziale)

A 4.2

{20}

"Volume 3. Liber mortuorum ab anno 1807-1888"

1807 gennaio 12- 1887 dicembre 18

A p. 33: annotazione circa la circolare vescovile del 1817 che imponeva ai curati la trasmissione ai rispettivi parroci dei prospetti dei nati, dei matrimoni e dei morti

In fondo: "Morti altrove benché domiciliati a Castellano", 1865-1887

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico per cognomi a rubrica alla fine n.n., pp. 228 (numerazione originale varia)

A 4.3

{21}

"Volume 4. Liber mortuorum ab anno 1888-1920"

1888 gennaio 2-1920 dicembre 5

A p. 245: annotazione circa l'elevazione della curazia di Castellano a parrocchia, avvenuta in data 27 marzo 1919

Sulla c. di guardia anteriore: articolo di giornale relativo al discorso di papa Pio X in merito allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, 1914 agosto 2

Alla fine, prima dell'indice: memoria riguardante il paese di Castellano e la valle di Cei, con l'elenco delle morti avvenute durante l'attacco dell'artiglieria subito nel 1918; verbale dell'esumazione delle 18 salme tumulate nel cimitero di Castellano nel 1918, 1921 giugno 8

In fondo: promemoria circa i particolari eventi atmosferici avvenuti nel giugno 1923

Sulla controguardia posteriore: ritagli di giornale relativi alla Prima Guerra Mondiale, 1914-1923

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle con indice alfabetico per cognomi a rubrica alla fine n.n., pp. 252

A 4.4

{22}

"Tomo V. Liber mortuorum"

1921 gennaio 5-2016 dicembre 31

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico per cognomi a rubrica alla fine n.n., pp. 319 (bianche pp. 3)

Registri dei cresimati, 1839 - 1974

Registri 2

Contenuto

La tenuta dei registri dei cresimati, insieme ai registri dei morti e allo "stato delle anime", venne introdotta e prescritta nel 1614 da Paolo V nel "Rituale Romano", dove vi sono indicate anche le modalità da seguire per la corretta e uniforme compilazione degli stessi (Forma describendi confirmatos). In ambito locale, già nel 1593 Ludovico Madruzzo con le sue Constitutiones, al cap. 11, aveva dato disposizioni perchè i curatori d'anime registrassero chi riceveva il sacramento della cresima: "Teneant parochi librum, in quo nomina confirmatorum et compatrum describantur, uti de baptizatis iniungitur" (1). La funzione e la valenza delle registrazioni relative ai cresimati non era la medesima, se paragonate a quelle contenute nei libri dei nati, matrimoni, morti. Se in questi ultimi, l'importanza come strumenti per certificare l'avvenuta celebrazione era evidente anche da un punto di vista civile, i registri dei cresimati non rivestirono tale ruolo, ma rappresentarono solamente una sorta di promemoria per il curatore d'anime, al quale questi elenchi tornavano utili per verificare la presenza di rapporti di cognazione spirituale che avrebbero reso impossibile un'eventuale unione matrimoniale (tra cresimato e padrino/madrina).

La consuetudine a tenere stabilmente e con una certa continuità registrazione dei cresimati è attestabile in Trentino solo a partire dalla prima metà del secolo XIX.

La serie accoglie due registri che recano testimonianza dei cresimati di Castellano che hanno ricevuto il sacramento della cresima tra il 1839 e il 1974 presso la chiesa di Castellano, la parrocchiale di Villa Lagarina o in altre sedi limitrofe. Nel secondo registro della serie vengono ricopiate e riportate tutte le registrazioni presenti nel primo, che si ferma però al 1912.

I registri si presentano a tabella prestampata, con l'indicazione di data e luogo in cui fu amministrata la cresima, il nome dei cresimati, l'età, il nome dei genitori, del ministro celebrante, del padrino o della madrina.

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) Per approfondimenti si veda J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 65-67

"Matricola dei cresimati" (1)

1839 ottobre 10-1912 giugno 23

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 23 n.n.

Note

(1) Come da annotazione presente sulla coperta, quanto riportato in questo registro è stato ricopiato in un nuovo "Registro dei cresimati", il successivo nella presente serie (A 5.2)

A 5.2

{25}

"Registro dei cresimati" (1)

1839 ottobre 10-1974 giugno 15

Italiano

Registro; carta, legatura in tela, con indice alfabetico per cognomi a rubrica alla fine n.n., cc. sd 93

Note

(1) Le registrazioni dal 1839 e fino al 1912 sono riportate anche nel precedente registro "Matricola dei cresimati", A 5.1

Stati delle anime, 1839 - 1906 (con aggiornamenti fino al 2007)

Registri 3

Contenuto

La tenuta dei registri degli stati delle anime venne introdotta nel 1614 da Paolo V attraverso il "Rituale Romano", nel quale si offrivano precise indicazioni in merito alle modalità della loro compilazione (Forma describendi statum animarum) (1). Si tratta di un registro nel quale veniva riportata esattamente la composizione di ogni nucleo familiare residente entro il territorio di una curazia o parrocchia. Tale tipologia di registri nasce con l'esigenza di aiutare il sacerdote nella verifica della partecipazione dei fedeli all'eucarestia almeno nel giorno di Pasqua (il cosiddetto Precetto pasquale, che imponeva ai fedeli la confessione e la comunione annuale), così come stabilito sin dal 1215 nel IV Concilio Lateranense. In ambito locale, la compilazione dei registri delle anime fu disattesa, soprattutto per quanto riguarda la forma delle registrazioni, che non furono così strutturate come disposto dal modello del Rituale Romano, ma si preferì utilizzare semplici elenchi.

I curatori d'anime proseguirono anche nei secoli XIX e XX la compilazione di tale tipologia di registri, raccomandata dai vescovi trentini (in particolare da Celestino Endrici che richiese espressamente per la sua prima visita pastorale di fornire i dati relativi agli "status animarum o anagraphes") (2), ma con funzioni e finalità completamente diverse rispetto a quelle che avevano contraddistinto gli antichi stati delle anime. I registri anagrafici modernamente intesi non avevano più uno scopo religioso, ossia di verificare la partecipazione dei fedeli all'eucarestia pasquale, ma permettevano ai sacerdoti di farsi un quadro della situazione relativa alla composizione e all'evoluzione della popolazione residente in parrocchia (3).

La serie è costituita da 3 registri. La compilazione del più antico fu iniziata da don Nicolò Smelzer nel 1839 e fu proseguita negli anni successivi dallo stesso Smelzer e dal suo successore, don Domenico Zanolli, curato a Castellano dal 1842. Il registro documenta lo stato della popolazione di Castellano fino al 1845, riportando nome e cognome di ogni membro del nucleo familiare, la data di nascita, l'indicazione circa vaccinazione, cresima e comunione, la data della morte, eventuali osservazioni. Si segnala che il registro riporta, verso la fine, notizie successive al 1845, relative agli abitanti di Castellano che tra il 1875 e il 1876 emigrarono in America, agli esposti nati tra il 1867 e il 1877 e all'ammontare delle anime presenti a Castellano alla fine di ogni anno solare tra il 1840 e il 1860.

La compilazione del secondo registro della serie fu iniziata dal curato Giovanni Battista Tovazzi nel 1880, fu poi continuata dai suoi successori con aggiornamenti sistematici fino al 1923, e poi con ulteriori integrazioni fino al 1996. Il registro si presenta a tabella e riporta: nome e cognome del capofamiglia (inizialmente in base al numero civico dell'abitazione) e di ciascun componente del nucleo familiare, con l'indicazione dei genitori, delle date di nascita, cresima, matrimonio, morte ed eventuali osservazioni.

Il terzo registro della serie fu invece compilato dal successore di don Tovazzi, don Pietro Flaim, a partire dal 1906, anch'esso integrato e modificato fino ai giorni nostri. Lo stato delle anime viene presentato in ordine secondo il numero

civico progressivo di abitazione; il registro, a tabella prestampata, riporta: cognome e nome del capofamiglia, della moglie, dei figli, la data di nascita, cresima, matrimonio e morte, eventuali annotazioni.

Si segnala che alcuni elenchi di stati delle anime si trovano conservati nella serie Carteggio e atti di questo fondo (A 16.5); essi sono molto più antichi e furono compilati nel 1691 da don Domenico Pizzini, nel 1710 e nel 1715 da don Giovanni Giuseppe Major, nel 1768 da don Valentino Manica

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum, pp. 67-68, i modelli per la registrazione alle pp. 378-384.

(2) L. SPARAPANI, I libri parrocchiali della diocesi di Trento, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, p. 288

(3) J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 59-62

A 6.1

{27}

"Ruolo o stato della popolazione della curazia di Castellano rilevato li 14 agosto 1839 fino all'anno ****" (1)

1839 agosto 14 (con aggiornamenti fino al 1877)

Verso la fine: "Emigrati in America": elenco degli abitanti di Castellano partiti per l'America, 1875 - 1876

Verso la fine: "Esposti": elenco degli esposti, 1867-1877

In fondo: totale delle anime presenti a Castellano alla fine di ogni anno dal 1840 al 1860

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 78 n.n.

Note

(1) "... fino all'anno ****": è aggiunta di mano diversa

A 6.2

{28}

"Anagrafe 1 luglio 1880"

1880 (con aggiornamenti fino al 1996)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 159

"Anagrafe"

1906 (con integrazioni e aggiornamenti fino al 2007)

Altre denominazioni: "Anagrafe compilata da don Pietro Flaim da Revò curato nell'anno 1906 e seguenti" (tit. int.)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico per cognomi a rubrica alla fine n.n., pp. 400 (bianche pp. 152)

Registri degli sponsali, 1842 - 1941

Registri 6

Contenuto

Con il decreto "Ne temere" promulgato il 2 agosto 1907, papa Pio X diede una svolta fondamentale al rito del matrimonio, riorganizzandolo quasi per intero. Secondo la nuova legislazione, non veniva più resa necessaria la presenza del proprio parroco (per evitare la clandestinità), come aveva stabilito fino a quel momento il decreto Tametsi, ma era sufficiente l'intervento del parroco del luogo in cui veniva celebrato il matrimonio; l'obbligo di rispettare i doveri fissati dalla forma canonica doveva applicarsi anche se uno solo dei due sposi era battezzato nella chiesa cattolica; non era ammessa la presenza passiva del parroco che invece doveva richiedere e ricevere il consenso di entrambi gli sposi. Per questo motivo nasce il registro degli sponsali, che documentava le reciproche promesse di matrimonio, le quali dovevano essere sottoscritte sia dai due futuri sposi, sia dai due testimoni, anch'essi obbligatoriamente presenti, davanti al parroco. Per avere validità, tale consenso doveva essere preceduto da un "examen matrimoniale" che entrambi i futuri sposi dovevano sostenere, per accertare l'esistenza o meno di impedimenti ecclesiastici e/o civili (1).

Il Codice civile universale austriaco del 1816 (2), al capitolo II ("Del diritto di matrimonio", § 44-136) al paragrafo 45 stabilì che "Gli sponsali, ossia la promessa di unirsi in matrimonio, sotto qualunque circostanza o condizione sia stata fatta od accettata, non produce obbligazione legale a contrarre lo stesso matrimonio, né a soddisfare a quanto fosse stato stipulato pel caso, che si receda dalla promessa". Per quanto riguarda invece gli sponsali di minorenni o incapaci, il Codice civile austriaco, al paragrafo 49, stabiliva come necessario il "consenso del loro padre legittimo". Nel caso il padre fosse morto o incapace di rappresentare i figli, per la validità del matrimonio era obbligatoria la dichiarazione del tutore come pure il consenso del giudice.

La serie è formata da 6 registri, il primo dei quali fu iniziato già nel 1842 per mano di don Domenico Zanolli, il quale vi annotò tutti gli sponsali, riportando il nome dei due futuri sposi e la data delle pubblicazioni. La compilazione fu proseguita dal suo successore don Tovazzi il quale nel 1878 diede inizio ad un secondo registro che continua fino al 1887, e che si presenta invece a finche, nelle quali vengono inseriti: data degli sposali, il nome del curato, il nome e la data di nascita dello sposo e della sposa, le date delle pubblicazioni, eventuali date o riferimenti circa il consenso paterno, la dispensa da impedimenti, il permesso politico. Tra il 1887 e il 1908 il curato don Flaim diede a questa tipologia di registrazioni una forma più simile a quella dei registri delle pubblicazioni matrimoniali, nei quali insieme alla "promessa di futuro matrimonio" e alle generalità dei due fidanzati, compaiono le date delle tre pubblicazioni previste.

All'indomani dell'entrata in vigore del decreto "Ne temere", con il 1908 anche nella curazia di Castellano fu introdotto il nuovo registro degli sponsali: prestampato, in cui ogni pagina riporta il titolo "Atto di sponsali" e il numero progressivo dell'atto. Il formulario è precompilato, mentre, di mano del parroco sono: data topica e cronica, le generalità dei due

fidanzati che "fanno mutua promessa di futuro matrimonio alla presenza dei testimoni"; segue la firma del curato, dei testimoni e dei futuri sposi. Due sono i registri compilati in tal modo e coprono l'arco cronologico dal 1908 al 1941.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento-Venezia, 1905, pp. 41, 150-152; C. GRANDI, Curatore d'anime dello stato civile, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 260-262

(2) Codice civile universale austriaco, Venezia 1816

A 7.1 {31}

Sponsali

1842 gennaio 9-1877 novembre 25

Sulla controguardia dei piatti anteriore e posteriore: elenco di tutta la documentazione necessaria per la celebrazione del matrimonio (compresi i casi di minore, militare, non residente...)

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea (ricoperto in tela), cc. 78 n.n.

A 7.2 {32}

"Sponsali celebrati nella curazia di Castellano dal 5 maggio 1878-****"

1878 ottobre 26-1887 settembre 1

Contiene anche: "Elenco delle ragazze disobbedienti, sia col non intervenire alla dottrina cristiana, coll'intervenire ai balli o qualche altro disordine, perchè si esaminino bene e si badi a rilasciar loro un buon attestato per l'acquisto dello stipendio Lodron", 1880

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 12 n.n.

A 7.3 {33}

"Pubblicazioni matrimoniali nella venerabile chiesa curaziale di Castellano incominciando dal 21 agosto 1887" (tit. int.)

1887 agosto 21-1902 gennaio 18

Italiano

Registro; carta, legatura in pelle, cc. 45 n.n.

A 7.4

{34}

"Matrimoni"

1902 gennaio 12-1918 novembre 3

Registrazioni delle pubblicazioni di matrimonio

Italiano

Registro; carta, legatura in tela, cc. 53 n.n.

A 7.5

{35}

"Protocollo degli sponsali"

1908 aprile 25-1922 ottobre 14

Sul verso della c. di guardia anteriore: annotazione del curato don Flaim circa il "Decretum de sponsalibus et matrimonio" del 2 agosto 1907

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, con indice alfabetico per cognomi a rubrica alla fine n.n., pp. 99 (numerazione originale imprecisa)

A 7.6

{36}

"Sponsali"

1923 gennaio 6-1941 dicembre 2

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 73 (numerazione originale parziale)

Atti matrimoniali, 1838 - 1975

Buste 5

Contenuto

Si è già detto, nelle introduzioni alle precedenti serie, circa l'emanazione della circolare imperiale del 1 maggio 1781 che dichiarò i libri canonici quali documenti pubblici anche agli effetti civili. Ne conseguì che al parroco venne affidato il compito di curare tutto l'iter burocratico affinché il matrimonio avesse validità non solo come celebrazione religiosa, ma anche come rito civile. In questo senso, i parroci ebbero la responsabilità di produrre e raccogliere tutta la documentazione, necessaria a garantire la regolarità e la validità dei matrimoni sia su un piano civile che religioso (ad eccezione di qualche breve periodo) fino al 1 gennaio 1924, quando, a seguito del R.D. 24 settembre 1923, n. 2013, ai parroci venne revocata e tolta la funzione di ufficiali di stato civile. Tale documentazione, costituita soprattutto da carte sciolte, veniva riunita all'interno di fascicoli, ciascuno relativo ad una singola pratica di matrimonio, e poteva comprendere: certificati vari (di nascita, di cresima, di stato libero, ecc...), l'attestato dell'esame di religione e delle avvenute pubblicazioni, il consenso paterno (nel caso di matrimoni fra minorenni), il permesso politico rilasciato dalle autorità civili, le eventuali dispense concesse dall'autorità ecclesiastica. In merito a queste ultime, particolarmente diffusi nel Trentino dell'Ottocento erano gli impedimenti relativi a consanguineità e affinità, frutto di una diffusa endogamia, spiegabile con quell'"angustia loci" (1), che era diventata la motivazione principale per le richieste di dispensa, ma che era considerata fra quelle meno gravi (come invece erano ritenute l'età avanzata o la conservazione del patrimonio di famiglia). Il permesso politico (che attestava la capacità del futuro marito di guadagnare sufficientemente a mantenere la propria famiglia), veniva invece rilasciato dalle autorità civili competenti, come i Comuni, benché la funzione del parroco rimanesse determinante per la presentazione della domanda, e il suo intervento influenzasse il rilascio di questo permesso (2).

Il Concordato Stato-Chiesa del 1929, all'art. 34, assegnava nuovamente al matrimonio religioso anche valore civile, e in base alle indicazioni contenute nella successiva legge n. 847 del 27 maggio 1929, vennero introdotte modifiche nelle procedure di produzione e redazione della documentazione, come ad esempio il nuovo modulo prestampato de "L'esame dei contraenti", presente in ogni pratica matrimoniale.

La serie è costituita da 5 buste originarie che conservano gli atti matrimoniali dal 1838 al 1975. La documentazione fino al 1929, presente nelle prime tre buste, è stata rinvenuta in mazzi, compiegata per il lato lungo. Le pratiche si sono trovate, nella maggior parte dei casi, suddivise per anni e avvolte in fascette, riportanti l'anno di riferimento. Spesso sul verso di una delle carte che formano ciascuna pratica matrimoniale, compare annotato il cognome dei due sposi, così da rendere più facilmente identificabile e rintracciabile la pratica stessa.

Con il presente intervento, le singole pratiche matrimoniali sono state riordinate in base alle registrazioni riportate nei corrispondenti registri dei matrimoni, suddivise per anni e riunite in camicie.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) L'angustia del luogo era definita tale in una zona con massimo 1500 abitanti. Per approfondimenti si veda C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918) in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 261-268

(2) C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918) in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 261-268; J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XVXX), Trento 2011, pp. 55-58

A 8.1 b. 1

{38}

"Atti matrimoniali 1838-1864. 1865-1883" (1)

1838-1883

- Atti matrimoniali, 1838-1864 (2)

- Atti matrimoniali, 1865-1883

Italiano, latino, tedesco

Busta, cc. 853

Note

(1) "1865-1883": è aggiunta posteriore di mano diversa

(2) Mancano gli atti matrimoniali relativi agli anni 1839-1840. Alcuni fascicoli annuali contengono anche pubblicazioni di matrimoni celebrati fuori parrocchia

A 8.2 b. 2

{39}

"Atti matrimoniali 1884-1899 e 1900-1911" (1)

1884-1911

- Atti matrimoniali, 1884-1899

- Atti matrimoniali, 1900-1911

Italiano, latino

Busta, cc. 564

Note

(1) "... e 1900-1911" è aggiunta di mano diversa

A 8.3 b. 3

{40}

"Atti matrimoniali 1912-1929"

1912-1929

Mancano gli atti matrimoniali per il 1915

Italiano, latino, tedesco

Busta, cc. 339

A 8.4 b. 4

{41}

"Atti matrimoniali 1929-1960"

1929-1960

Italiano, latino

Busta, cc. 1577

A 8.5 b. 5

{42}

"Carteggio matrimoni 1961-1972"

1961-1975

- "Matrimoni 1961-1964", 1961-1964

- "Matrimoni 1965-1968", 1965-1968

- "Carteggio matrimoni celebrati 1969-1972", 1969-1975

Italiano, latino

Busta, cc. 618

Diari delle messe avventizie, 1878 - 1970

Registri 10, quaderni 1

Contenuto

La compilazione e la tenuta dei registri delle messe fu oggetto, tra il Settecento e l'Ottocento, di molte disposizioni normative. Di particolare rilievo fu la bolla apostolica "Nuper" (De celebratione missarum), emanata da papa Innocenzo XII nel 1697, con la quale vennero confermati precedenti decreti che prescrivevano ai parroci la registrazione sia delle messe avventizie e "pro populo", sia di quelle legatarie e beneficiarie, attraverso l'adozione di due distinti registri, da tenere in chiesa, nei quali si doveva attestare l'adempimento degli oneri missari. Ogni sacerdote doveva inoltre avere un diario personale delle messe, sul quale registrare giornalmente le messe celebrate o da celebrarsi.

A livello locale, la circolare vescovile del 1777 dava un segnale ancora più forte in questa direzione, imponendo che i diari personali di ogni sacerdote fossero consegnati ogni anno ai parroci di riferimento, che dovevano verificare l'avvenuta celebrazione delle messe e quindi l'adempimento dell'onere missario a loro carico. L'obbligo alla registrazione delle messe, che diede avvio ad una vera e propria tipologia documentaria, fu recepito nella diocesi di Trento probabilmente in seguito all'emanazione del decreto vescovile del 1 marzo 1825 (contenuto nelle Constitutiones Synodi Tridentinae dioecesanae), che rendeva obbligatoria la tenuta dei diari delle messe, i quali dovevano essere necessariamente conservati in sacrestia. In generale nei diari venivano riportati: la data della celebrazione, preceduta da numero progressivo, l'intenzione e il nome del celebrante (1).

La serie è costituita da 11 diari nei quali vengono annotate le messe celebrate nella chiesa di Castellano tra il 1878 e il 1970. L'impianto della serie si deve a don Tovazzi, che iniziò il primo diario nel 1878, annotandovi quotidianamente le messe celebrate, sia quelle avventizie che quelle legatarie. La serie si presenta completa e senza alcuna interruzione nelle registrazioni. Da segnalare il penultimo registro della serie il quale, oltre a documentare le messe celebrate nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo dal 1965 al 1970, dà notizia anche delle messe celebrate nella cappella privata della famiglia del conte Alberto Marzani tra il 1910 e il 1920 e poi dal 1939 al 1962. L'ultimo diario della serie invece riguarda le messe celebrate nella cappella Probizer a Cei, tra il 1922 e il 1954.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

Note

(1) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento - Venezia 1905

"Diarium missarum Castellani ab anno 1878 (a die 5 mai) usque ad annum 1880 inclusive celebratarum"

1878 maggio 5-1880 dicembre 31

Diario delle messe legatarie e avventizie

Latino

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 68 n.n.

A 9.2

{45}

"Diarium missarum in ecclesia S. Laurentii celebratarum a die 1 ianuarii 1881 usque ad 18 maius 1892" (1)

1881 gennaio 1-1892 maggio 18

Diario delle messe legatarie e avventizie

Latino, italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 157 n.n.

Note

(1) "... 1881 usque ad 18 maius 1892": è aggiunta posteriore

A 9.3

{46}

"Diarium missarum"

1892 maggio 19-1904 dicembre 31

Diario delle messe avventizie

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 100 n.n.

A 9.4

{47}

"Diarium missarum"

1905 gennaio 1-1909 aprile 21

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in ecclesia curatiali S. Laurentii a die mensis 1 ianuarii anni

1905 ad diem 21 mensis aprilis 1909" (tit. int.)

Latino

Registro; carta, legatura in tela, cc. 52 n.n.

A 9.5

{48}

"Diarium missarum"

1909 aprile 21-1917 ottobre 21

Altre denominazioni: Diarium missarum celebratarum in ecclesia S. Laurentii in Castellano a die 20 mensis aprilis anni

1909 ad diem 21 mensis octobris anni 1917" (tit. int.)

Latino

Registro; carta, legatura in tela, cc. 121 n.n.

A 9.6 {49}

"Diarium missarum"

1917 ottobre 22-1926 agosto 31

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in ecclesia S. Laurentii in Castellano a die 22 mensis octobris anni 1917 ad diem 31 mensis augusti anni 1926" (tit. int.)

Latino

Registro; carta, legatura in tela, cc. 122 n.n.

A 9.7 {50}

"Diarium missarum ab 1/11/1926 ad 24/12/1938. Sacrestia"

1926 settembre 1-1938 dicembre 24

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 100 n.n.

A 9.8 {51}

"Diarium missarum"

1938 dicembre 25-1949 dicembre 31

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in ecclesia Castellani S. Laurentii martyris ab 25 decembris 1938 ad 31 decembris 1949" (tit. int.)

Latino, italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 99 n.n.

A 9.9 {52}

"Diarium missarum"

1950 gennaio 1-1957 giugno 25

Altre denominazioni: "Diarium missarum in ecclesia S. Larentii martyris Castellani ab 1 ianuarii 1950 ad" (tit. int.)

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 78 n.n.

A 9.10 {53}

"Diarium missarum"

1910 gennaio 1-1920 giugno 13; 1939 luglio 17-1962 ottobre 15; 1965 aprile 18-1970 maggio 3

Altre denominazioni: "Diarium missarum celebratarum in ecclesia privata illustrissimi comitis Alberti Marzani e chiesa parrocchiale Castellano a die 1 mensis ianuarii anni 1910, a die 18 aprile 1965" (tit. int.)

- RegISTRAZIONI delle messe celebrate per la famiglia dei conti Marzani, 1910 gennaio 1-1920 giugno 13; 1939 luglio 17-1962 ottobre 15

- registrazioni delle messe avventizie celebrate nella chiesa parrocchiale di Castellano, 1965 aprile 18-1970 maggio 3

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in tela, cc. 71 n.n.

A 9.11

{54}

"Piccola cronaca di Cei"

1922 luglio 30-1954 ottobre 3

Registrazioni delle messe celebrate nella cappella Probizer a Cei (1)

All'inizio: informazioni sul contenuto del registro

Italiano, latino

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 29 n.n.

Note

(1) Quanto riportato nel presente quaderno è stato trascritto nel 1946 da don Luigi Sandri ricavandolo dal "Diarium missarum" compilato da Emilio de Probizer conservato presso la dimora dei fratelli Probizer

Registri degli avvisi, 1959 - 1971

Quaderni 4

Contenuto

La compilazione di registri o quaderni sui quali venivano annotati dal parroco le comunicazioni o gli "avvisi", in forma di appunti o promemoria, da rendere noti e "pubblicare" dal pulpito la domenica in conclusione alla messa, iniziò a partire dai primi decenni dell'Ottocento ma si diffuse soprattutto nella prima metà del Novecento. Gli avvisi riguardavano il calendario delle funzioni settimanali, con le relative intenzioni, gli orari di incontri, riunioni o confessioni, comunicazioni pastorali di varia natura. Ad essi venivano spesso affiancate le pubblicazioni di matrimonio, che così si trovano spesso frammiste agli avvisi. Quanto annotato in questi registri non aveva valore ufficiale, tuttavia essi vennero gestiti con particolare accuratezza e continuità dai parroci che ne facevano uso.

La serie è composta da 4 quaderni, in cui si trovano annotati gli avvisi da pubblicarsi in chiesa. L'impianto della serie si deve a don Serafino Berti, che nel 1959 cominciò a tenere nota degli avvisi da pubblicare la domenica al termine della celebrazione; le registrazioni proseguiranno quasi ininterrottamente fino al 1965 per poi riprendere nel 1970 e terminare nel 1971

A 10.1

{56}

"Avvisi sacri dal 6-1-1959 al 23-8-1959"

1959 gennaio 6-1959 agosto 23

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 58 n.n.

A 10.2

{57}

"Avvisi sacri dal 30-8-1959 al 24-4-1960"

1959 agosto 30-1960 aprile 24

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 63 n.n.

A 10.3

{58}

Avvisi sacri

1963 maggio 19-1964 giugno 7

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 30 n.n.

A 10.4

{59}

"Avvisi settimanali" (tit. int.)

1964 giugno 14-1965 aprile 4; 1970 novembre 29-1971 febbraio

In fondo (capovolgendo il quaderno): "Chierichetti - presenze"

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 22 n.n.

Registri dei legati, 1880 - 1976

Registri 3

Contenuto

Il legato è una disposizione testamentaria di carattere patrimoniale con la quale il testatore attribuisce a carico dell'erede e a vantaggio del legatario i beni dell'asse ereditario. Esso frequentemente prevedeva la cessione di un bene all'erede, il quale aveva l'obbligo di far celebrare, con le rendite ricavate, un numero di messe in memoria del defunto o di provvedere, con quel denaro, ad altre volontà del testatore (beneficienza, manutenzione degli altari, ecc...).

Durante la dominazione austriaca, venne attribuito al curatore d'anime il compito di verificare l'esistenza di un regolare documento di fondazione e di controllare che il patrimonio fosse mantenuto intatto. Nel 1965, su disposizioni del Concilio Vaticano II, il sistema beneficiale venne invalidato.

Costituivano gli oneri missari l'insieme delle messe legatarie che il curato doveva celebrare, e di cui teneva nota su apposito diario.

La presente serie è costituita da 3 registri, il primo dei quali fu compilato da don Giovanni Battista Tovazzi a partire dal 1880 e rende testimonianza dei legati missari fondati e gravanti sulla chiesa curaziale di San Lorenzo e sul Comune di Castellano.

Il secondo registro fu compilato sulla base del primo, come dichiarato da don Pietro Flaim, che vi riporta il nome del testatore, data e contenuto della disposizione, l'erede e la soddisfazione dell'onere missario. Il terzo registro della serie, che riprende l'impostazione del primo, fu compilato a partire dal 1912 da don Pietro Flaim e proseguito dai suoi successori, in particolare da don Luigi Sandri, fino al 1976; esso riporta i legati missari fondati e gravanti sul comune di Castellano, sulla chiesa di San Lorenzo, sulla confraternita del Santissimo Sacramento, sul beneficio curaziale/parrocchiale, sul beneficio Giuseppe Major e quelli a carico di privati; nel registro non mancano le annotazioni e gli aggiornamenti in merito a soddisfazione, riduzione, sanatoria di ciascun onere missario.

A 11.1

{61}

Registro delle fondazioni missarie

1880-1914

Registrazioni delle messe celebrate per i fondatori di legati missari: Pietro Graziadei, Dorotea Graziadei, Lorenzo Curti, Caterina Pizzini, Giovanni Pizzini, don Tommaso Battisti, Biagia Sella, Valentina Zanoni, Martino Manica, Felice Agostini, Angelo Curti, Caterina Pederzini (1)

Italiano

Registro; carta, senza coperta, cc. 11 n.n.

Note

(1) Le registrazioni vengono riprese e continuate nel registro "Fondazioni missarie" della presente serie (A 11.3)

A 11.2

{62}

"Disposizioni testamentarie della curazia di Castellano"

1897-1920 (con antecedenti dal 1878)

Registro delle disposizioni testamentarie e delle messe fondate. Viene riportato il nome del testatore, data e contenuto della disposizione, l'erede e la soddisfazione dell'onere missario

All'inizio: annotazione di don Flaim relativamente al fatto di aver desunto il contenuto del presente registro da "uno struzzetto compilato per cura del molto reverendo signor curato antecessore don Giovanni Battista Tovazzi", 1897 (1)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 11 n.n.

Note

(1) Don Flaim aggiunge anche che furono trascritte nel presente registro le disposizioni testamentarie non ancora soddisfatte

A 11.3

{63}

"Urbario e fondazioni missarie" (1)

1912-1976

- p. 18: indice

- pp. 19-25: legati a carico del Comune

- p. 42: legato missario don Luigi Pederzini e don Zanolli

- pp. 43-55: legati a carico della chiesa di San Lorenzo

- pp. 91-92: "Tabella dei legati perpetui da adempiersi nella venerabile chiesa di S. Lorenzo di Castellano ogni anno dal reverendo curato"

- pp. 93-100: "Pro memoria. Note riguardanti le 74 s. messe legatarie delle chiesa parrocchiale di S. Lorenzo martire in Castellano": memoria delle messe legatarie che gravitano sulla chiesa di San Lorenzo con annotazioni in merito a soddisfazione, riduzione, sanatoria delle messe da celebrare, 1952-1976

- pp. 111-113: "Legati perpetui a carico della confraternita del Santissimo Sacramento", 1912-1975

- pp. 121-125: "Legati perpetui a carico del beneficio curaziale ora parrocchiale da celebrarsi dal reverendo signor curato pro tempore", 1912-1976

- p. 141: "Legati perpetui a carico dei singoli privati"

- pp. 143-158: "Beneficio Major Giuseppe": notizie del beneficio, con annotazioni di soddisfazioni, riduzioni e sanatorie, 1926-1976

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 158 (acefalo, mancano le pp. 1-15, bianche pp. 85)

Note

(1) "Urbario" risulta depennato. Il registro riprende e prosegue quanto riportato nel primo registro della presente serie (A 11.1)

Registri delle elemosine e delle offerte destinate a associazioni e opere pie, 1926 - 1976

Registri 2, quaderni 1

Contenuto

La serie è costituita da 3 registri nei quali si trovano annotate le offerte raccolte a favore di associazioni e istituzioni pie, come la Santa Infanzia, le Missioni, i luoghi santi, l'Obolo di San Pietro, ecc..., in occasione delle giornate diocesane e nazionali (A 12.2); le offerte raccolte per i poveri della parrocchia (Pane di Sant'Antonio) o in suffragio delle Sante Anime (A 12.1); le elemosine destinate dal parroco a favore della chiesa, del cimitero, della canonica, di Azione Cattolica e della parrocchia di Castellano (A 12.3).

Si segnala inoltre che nel primo registro della serie (A 12.1) sono presenti anche registrazioni di entrate e uscite della chiesa di Sant'Antonio in Nasupel tra il 1955 e il 1962.

A 12.1

{65}

"Registro S. Anime. Pane di S. Antonio. Chiesa S. Antonio in Nasupel"

1926 luglio 1-1962 settembre 15

- registrazioni di entrate e uscite delle Sante Anime, 1926 luglio 1-1962 maggio 14
- registrazioni di entrate e uscite del Pane di Sant'Antonio, 1931 gennaio 19-1961 dicembre 21
- registrazioni di entrate e uscite della chiesa di Sant'Antonio in Nasupel, 1955 luglio 27-1962 settembre 15

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 43 n.n.

A 12.2

{66}

"Registro questue e collette diocesane e nazionali dal 1948 al ***. II volume"

1948 gennaio 6-1976 agosto 22

Registro delle elemosine raccolte in occasione delle giornate diocesane e nazionali (per la Santa Infanzia, le Missioni, i luoghi santi, l'Obolo di San Pietro, ecc...)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 75 (numerazione originale parziale, bianca p. 1, mancano pp. 2)

A 12.3

{67}

"Resoconto cassa generale, offerte generali pro chiesa e opere parrocchiali raccolte e spese a giudizio del parroco pro chiesa, pro cimitero, pro canonica, pro Azione Cattolica e in favore della parrocchia di Castellano" (tit. int.)

1942 gennaio 16-1954 dicembre 2

Registrazioni di entrate derivanti dalle elemosine destinate dal parroco a favore della chiesa, del cimitero, della canonica, di Azione Cattolica e della parrocchia di Castellano

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 23 n.n.

Registri delle associazioni, 1955 - 1957

Quaderni 1

Contenuto

La serie si compone di un unico quaderno che riporta i verbali delle adunanze del gruppo femminile delle giovani di Azione Cattolica di Castellano tra il 1955 e il 1957; in fondo viene riportato un elenco delle iscritte alla Gioventù di Azione Cattolica

A 13.1

{69}

"Adunanza delle giovani di A.C."

1955 settembre 4-1957 novembre 7

Altre denominazioni: "Gioventù italiana di Azione Cattolica" (tit. int.)

Verbali delle adunanze delle giovani di Azione Cattolica di Castellano

Verso la fine: "Zelatrici" dell'Opera di S. Vigilio, della Propagazione della Fede, dell'Opera di S. Pietro, dell'Opera della S. Infanzia, dell'Apostolato della Preghiera

In fondo: "Socie di Azione Cattolica": elenco delle iscritte alla Gioventù di Azione Cattolica

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 38 n.n.

Protocolli degli esibiti, 1887 - 1935

Registri 2

Contenuto

La compilazione di registri di protocollo per la gestione della corrispondenza in entrata e in uscita venne introdotta nella diocesi di Trento nel corso dell'Ottocento, attraverso il decreto luogotenenziale del governo austriaco del 19 dicembre 1816, n. 26555 - 3744 e il successivo decreto vescovile del 9 marzo 1887, i quali prescrivevano ad ogni ufficio parrocchiale la regolare tenuta del registro detto 'protocollo degli esibiti', all'interno del quale dovevano essere riportati: numero d'ordine progressivo, data, destinatario o mittente e l'oggetto con la descrizione sommaria del contenuto, sia per gli atti in arrivo che per quelli in partenza. Al curatore d'anime veniva raccomandato di evadere la corrispondenza "nel modo più breve ed insieme più esatto e pulito che sia possibile, evitando inutili scritturazioni, abbreviazioni non intelleggibili e scegliendo la maniera più semplice" (1). Veniva altresì consigliato al parroco di conservare le minute della corrispondenza evasa.

L'impianto della serie, che si compone di 2 unità archivistiche, e l'inizio della tenuta del protocollo presso la curazia di Castellano risale al 1887, al tempo del curato don Pietro Flaim. Le registrazioni furono proseguite con regolarità e continuità fino al 1893, per riprendere nel 1896 e concludersi nel 1935. I registri sono a tabella prestampata e riportano: numero progressivo, data della presentazione, nome dell'esibente, oggetto dell'esibito, data e tenore dell'evasione

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento-Venezia 1905, pp. 120-121; J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 72-73

A 14.1

{71}

Protocollo degli esibiti

1887 settembre 13-1893 dicembre 26

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. sd 80 n.n. (1)

Note

(1) Le registrazioni terminano sul v. della c. di guardia posteriore

A 14.2

{72}

"Protocollo degli esibiti"

1896 gennaio 5- 1935 maggio 4

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 330

Registri diversi, 1851 - 1943

Registri 4, quaderni 1

A 15.1

{74}

"Il maestro di montagna. Massime morali per la gioventù" (tit. int.) (1)

sec. XIX seconda metà

Compilazione a cura di don Zanolli

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 48 n.n.

Note

(1) In una nota sulla controguardia del piatto anteriore si legge che il presente "volumetto" fu donato all'archivio parrocchiale di Castellano da Giovanni Pederzini, segretario comunale, 1942

A 15.2

{75}

Odi, poesie e massime per matrimoni (1)

sec. XIX seconda metà

Compilazione a cura di don Zanolli

In fondo: "Indice" dei vari componimenti

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 46 n.n.

Note

(1) In una nota che si trova sulla controguardia del piatto anteriore si legge che il presente "volumetto" fu donato all'archivio parrocchiale di Castellano da Giovanni Pederzini, segretario comunale, 1942

A 15.3

{76}

"Prospetto degli obbligati ed obbligate alla Dottrina Cristiana"

1874-1915

Registro dei ragazzi e delle ragazze nati dal 1874 al 1915, tenuti a frequentare il catechismo

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 22 n.n.

A 15.4

{77}

"Modo di recitare il santo Rosario per l'acquisto delle sante indulgenze" (tit. int.)

sec. XIX ultimo quarto

Direttorio delle funzioni:

- "Modo di recitare il santo Rosario per l'acquisto delle sante indulgenze"
- "Coroncina del S. Cuor di Gesù"
- "Coroncina al Sacro Cuor di Maria"
- "Formula benedictionis cum indulgentia plenaria pro Tertiariis saecularibus", 1882
- "Vestizione dei confratelli e consorelle del Santissimo Sacramento": descrizione del rito
- "Orazione a Gesù Crocifisso in suffragio delle Anime Purgati da recitarsi ogni terza del mese all'altar del S. Redentore", 1889

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 18 n.n.

A 15.5

{78}

"Piccolo catechismo per allevare i bachi da seta compilato dal molto reverendo don Domenico Zanolli curato di Castellano"

1943

Trascrizione dattiloscritta di don Luigi Sandri (1943) dell'opuscolo compilato da don Domenico Zanolli presumibilmente negli anni Settanta dell'Ottocento, per l'allevamento dei bachi da seta

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 14 n.n.

Carteggio e atti, 1516 - 1974

Buste 6, fascicoli 16

Contenuto

La serie si compone di 22 unità archivistiche, alcune originarie, altre di nuova formazione, contenenti il carteggio e gli atti di pertinenza dell'Ufficio curaziale/parrocchiale di Castellano. Vi rientra la documentazione che riguarda la "cura animarum", dal carteggio all'anagrafe ai legati testamentari e relativi oneri missari, dal carteggio relativo all'erezione della curazia a parrocchia alle autentiche di reliquie. Fra le unità originarie, si segnalano le tre buste (A 16.13, 16.14, 16.19) di "Esibiti", nelle quali vi è contenuta tutta la corrispondenza dell'ufficio curaziale "trattata" dal curato don Pietro Flaim tra il 1887 e il 1923, rinvenuta ordinata in base al numero di protocollo, di cui si è mantenuta l'impostazione e l'organizzazione. Il carteggio conservato in tutte le altre unità è stato invece riordinato cronologicamente. Si segnala inoltre il primo fascicolo della serie contenente l'atto del 26 aprile 1516 con cui il principe vescovo Bernardo Cles concesse ai rappresentanti della comunità di Castellano di avere un sacerdote stabile presso la chiesa di San Lorenzo.

A 16.1 b. 1

{80}

Concessione del principe vescovo Bernardo Cles

1516 aprile 26

Bernardo Cles, principe vescovo di Trento, concede agli uomini della comunità di Castellano, vista la distanza dalla pieve di Villa Lagarina, di avere un cappellano, a proprie spese, per la celebrazione della messa nella chiesa di San Lorenzo di Castellano

Latino

Fascicolo, cc. 2 (con sigillo in cera rossa)

A 16.2 b. 1

{81}

"Decreti visitali per la venerabile chiesa di Castellano"

1581 (copia)-1946

Decreti relativi alle visite pastorali degli anni 1581 (copia), 1768, 1827, 1881, 1914, 1946 e carteggio relativo

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 21

A 16.3 b. 1

{82}

"Legati"

1614-1797

Testamenti di privati per legati lasciati a favore della chiesa di San Lorenzo

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 193

A 16.4 b. 1

{83}

Legati perpetui e fondazione di legati

1678-1923

- "Legati perpetui da celebrarsi nella venerabile chiesa di S. Lorenzo di Castellano", descrizione dei legati pii, "Legati perpetui da adempersi nella venerabile chiesa di S. Lorenzo di Castellano dal reverendo curato ogni anno" (1796), "Tabella di legati perpetui da adempersi nella veneranda chiesa di S. Lorenzo di Castellano", "Prospetto d'evidenza degli oneri missari" (1880)

Contiene anche: registrazioni di messe legatarie e avventizie celebrate nella curazia di Castellano, 1705 agosto 1-1706 luglio 31

- Documenti di fondazione e carteggio relativo dei legati: Valentina Zanoni, Caterina Pederzini, contessa Giorgina Marzani, Amabile Gatti, don Giovanni Battista Tovazzi, 1678-1923

Italiano

Fascicolo, cc. 107

A 16.5 b. 1

{84}

Stati delle anime

1691-1768

Stati delle anime relativi al 1691, 1694, 1710, 1715 e 1768

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 15

A 16.6 b. 1

{85}

"Teca autentiche santissime reliquie che si conservano nella chiesa parrocchiale"

1698-1913

Autentiche di reliquie

Contiene tra l'altro: "Documento per la croce posta in Cei con l'indulgenza di 40 giorni a chi recitavano tre Pater noster et tre Ave Maria avanti quella": licenza di mettere una croce a Cei insieme a reliquie, 1698

Latino, italiano

Fascicolo, cc. 18

A 16.7 b. 2

{86}

Circolari provenienti da autorità ecclesiastiche (1)

1776-1929

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 192

Note

(1) Si segnala che in questo fascicolo sono conservate solo alcune delle circolari pervenute all'ufficio parrocchiale di Castellano. Tutte le altre, che coprono l'arco cronologico dal 1887 al 1929, si trovano nelle buste della corrispondenza protocollata dal titolo "Esibiti" A 16.13, A 16.14, A 16.19

A 16.8 b. 2

{87}

Circolari provenienti da autorità civili (1)

1804-1929

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 187

Note

(1) Si segnala che in questo fascicolo sono conservate solo alcune delle circolari pervenute all'ufficio parrocchiale di Castellano. Tutte le altre, che coprono l'arco cronologico dal 1887 al 1929, si trovano nelle buste della corrispondenza protocollata dal titolo "Esibiti" A 16.13, A 16.14, A 16.19

A 16.9 b. 2

{88}

Carteggio e atti

1808-1886

Corrispondenza dell'ufficio curaziale in ordine cronologico (1)

Italiano

Busta, cc. 220

Note

(1) In questa unità è riunita tutta la corrispondenza pervenuta all'ufficio curaziale di Castellano fino al 1886. Dal 1887, la corrispondenza fu suddivisa in fascicoli annuali e riordinata in base al numero di protocollo. Si veda alle buste di "Esibiti" in questa serie, A 16.13, A 16.14, A 16.19

A 16.10 b. 2

{89}

Disposizioni testamentarie

1836-1935

Carteggio relativo a disposizioni testamentarie per la celebrazione di messe

Italiano

Fascicolo, cc. 88

A 16.11 b. 3

{90}

"Nati, matrimoni, morti"

1845-1960

- Fedi, certificati, attestati, estratti di morte, certificati di ispezione cadaverica, permessi di seppellimento 1845-1947

- Fedi, attestati, notifiche di matrimonio, 1864-1960

- Fedi, attestati, certificati, estratti di nascita, 1874-1941 (1)

- Prospetto dei residenti del Comune di Castellano che emigrarono in America, 1870-1887

- Carteggio relativo all'anagrafe, 1923-1960

Italiano, tedesco, inglese, spagnolo

Busta, cc. 587

Note

(1) Contiene tra l'altro: "Note" di esposti, 1875-1876; "Estratto dal libro dei nati e battezzati della chiesa delle baracche in Braunau a/Inn per la curazia di Castellano", 1916

A 16.12 b. 3 {91}

Attestati per il sacramento della cresima

1887-1954

Italiano, latino

Busta, cc. 1053

A 16.13 b. 4 {92}

"Esibiti 1887-1893 e 1894-1899"

1887-1899

Corrispondenza suddivisa per anno dal 1887 al 1899, ordinata in base al numero di protocollo

Contiene tra l'altro: attestati di ispezione cadaverica, "affari comunali", circolari ecclesiastiche e civili, carteggio relativo ai legati, carteggio proveniente dal giudizio distrettuale di Nogaredo, dal comune, dall'Ordinariato, dall'ufficio decanale

Italiano

Busta, cc. 731

A 16.14 b. 5 {93}

"Esibiti 1900-1914"

1900-1914

Corrispondenza suddivisa per anno dal 1900 al 1914, ordinata in base al numero di protocollo

Italiano, tedesco

Busta, cc. 1163

A 16.15 b. 6 {94}

Bollettino ufficiale

1905-1915; 1943-1944

- Bollettini ufficiali protocollati dell'i.r. Capitano distrettuale di Rovereto, 1905-1915
- Bollettini ufficiali del commissario supremo per la Zona d'Operazioni nelle Prealpi, 1943-1944

Italiano, tedesco

Busta, cc. 637

A 16.16 b. 7

{95}

"Unione politica popolare tridentina"

1906-1923

Circolari, articoli di giornale, elenco degli iscritti di Castellano al partito popolare, materiale divulgativo e propagandistico, carteggio con il parroco don Flaim, elenco dei candidati alla direzione del partito

Italiano

Fascicolo, cc. 151

A 16.17 b. 7

{96}

Oneri missari

1912-1974

- Carteggio relativo all'onere delle messe da celebrarsi pro populo e ad mentem Episcopi, alla binazione delle messe nella chiesa di San Lorenzo, ma anche nella chiesa di Sant'Antonio in Nasupel e nella cappella Probizer a Cei, 1912-1965

Contiene tra l'altro: decreti di indulgenza per la Porziuncola, 1925-1954

- Carteggio relativo alla riduzione, affrancazione e sanatoria delle messe legatarie gravanti sulla chiesa parrocchiale, sul beneficio Major, sul beneficio parrocchiale, 1952-1974

- "Cappella pubblica della nobilissima famiglia de Probizer": copia della concessione vescovile circa l'investimento di una somma destinata al mantenimento della cappella intitolata a Santa Maria Assunta, eretta dalla famiglia de Probizer presso il lago di Cei, 1910 (copia)-1960

- "Affari riguardanti l'oratorio privato del conte Giulio Marzani fu Alberto presso Daiano (Castellano)": copia dell'indulto pontificio circa la facoltà di custodire il Santissimo Sacramento presso l'oratorio privato della famiglia del conte Alberto Marzani, carteggio relativo alla celebrazione delle messe, 1911 (copia)-1961

- "Casa colonia Vigili del Fuoco al lago di Cei": carteggio relativo alla celebrazione delle messe presso la colonia dei Vigili del Fuoco, 1946-1960

- "Villa 'Stella Alpina' del C.I.F. a Bellaria di Cei": carteggio relativo alle messe celebrate presso la colonia del C.I.F. 'Stella Alpina' a Cei, decreto di erezione a oratorio semipubblico della cappella allestita presso la colonia, decreto vescovile circa la smembramento dalla parrocchia di Castellano della località Bellaria a Cei che viene aggregata alla parrocchia di Aldeno, 1949-1969

Fascicolo, cc. 152

A 16.18 b. 7

{97}

"Corrispondenza prigionieri di guerra"

1912-1918

- Cartoline provenienti dal Segretariato per richiamati e profughi, elenco dei richiamati di Castellano nel 1914 e nel 1915, a seguito dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, corrispondenza dei prigionieri di guerra, corrispondenza con la Croce Rossa, offerte per il "Fondo invalidi" e per la "Croce Rossa", 1912-1918

- "Disposizioni ed ordinanze pro tempore belli": circolari provenienti da autorità ecclesiastiche e civili durante gli anni della Grande Guerra, 1914-1917

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 176

A 16.19 b. 8 {98}

"Esibiti"

1915-1935

Corrispondenza suddivisa per anno dal 1915 al 1935, ordinata in base al numero di protocollo

Italiano, tedesco

Busta, cc. 498

A 16.20 b. 9 {99}

"Decreto di erezione a parrocchia della curazia indipendente di San Lorenzo martire in Castellano"

1919; 1959-1962

Decreto di erezione a parrocchia della curazia di San Lorenzo, 1919 marzo 27

Contiene tra l'altro: elenco dei capifamiglia di Castellano che rinunciano al diritto di nomina del proprio parroco, 1919 marzo 23

Contiene anche: pratica per l'erezione a parrocchia della curazia di Patone, 1959-1962

Latino, italiano

Fascicolo, cc. 7

A 16.21 b. 9 {100}

"Corrispondenza"

1940-1953

Corrispondenza della parrocchia, suddivisa in fascicoli annuali dal 1940 al 1953, in particolare con autorità civili, circolari, stampe, materiale divulgativo

Italiano

Busta, cc. 673

A 16.22 b. 9 {101}

"Coro parrocchiale"

1950-1955

Statuto del coro parrocchiale di Castellano, carteggio relativo a concorsi corali, 1950-1951

Contiene tra l'altro: "Statuto del coro parrocchiale. 1950": quaderno contenente varie bozze dello statuto e del regolamento del coro di Castellano, 1950; "Registro di cassa del coro parrocchiale di Castellano": quaderno contenente registrazioni di entrate e uscite del coro, 1950 dicembre 10-1953 marzo 22

Contiene anche: statuto della Filodrammatica di Castellano, 1955

Italiano

Fascicolo, cc. 29

Chiesa di San Lorenzo

1481-1987 gennaio 24

Luoghi

Castellano

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Lorenzo in Castellano, 01/01/1604 - 31/12/1984

Storia

La chiesa parrocchiale di Castellano è dedicata a San Lorenzo e sorge al margine inferiore dell'abitato, su di un poggio da cui si può ammirare un ampio panorama sulla Valle Lagarina.

Non si hanno notizie certe sull'epoca di erezione di una cappella a Castellano ma la prima attestazione circa la sua esistenza si ricava da una pergamena conservata nel presente archivio datata 1481, nella quale vengono elencati e descritti alcuni fondi di proprietà della chiesa dedicata ai Santi Lorenzo, Fabiano e Sebastiano. Nella stesso documento si fa riferimento ai rappresentanti della comunità di Castellano come pure ai massari della chiesa, quindi si può dedurre che già a quel tempo la chiesa di San Lorenzo avesse non solo un patrimonio ma anche delle persone incaricate che ne gestivano l'amministrazione (1).

Nel 1537, all'epoca della prima visita pastorale, la cappella di San Lorenzo figura, insieme a quelle di Pomarolo, Nomi e Pedersano, come dipendente dalla pieve di Villa Lagarina (2).

Dagli atti della seconda visita pastorale del 1581 si ricava che la chiesa di San Lorenzo avesse 3 altari consacrati: l'altare maggiore dedicato a San Lorenzo, un altare dedicato ai santi Fabiano e Sebastiano (privo di pala) e il terzo intitolato a San Floriano; risultava dotata di fonte battesimale, con bellissima pietra, eretto nel 1564 su concessione del principe vescovo Cristoforo Madruzzo e del pievano di Villa Lagarina Antonio Lodron, e vi era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. I visitatori raccomandarono di tenere pulito il tabernacolo per il Santissimo, di dotarsi di una pisside argentea ove riporre le particole e scegliere un luogo adeguato in cui conservare gli oli sacri per gli infermi; ordinarono inoltre di dotare la sacrestia di porta e di tenere aggiornati i libri dei conti della chiesa, non avendo il massaro per dodici anni reso il conto della propria amministrazione. La chiesa vantava una buona dotazione di stabili, con terreni e prati che venivano dati in locazione. I visitatori vietarono però di utilizzare le rendite della chiesa per il mantenimento del sacerdote e del sacrestano, a meno che i rappresentanti della comunità non ne avessero ottenuto licenza dall'autorità vescovile (3).

Nel 1632 monsignor Paride Lodron, arcivescovo di Salisburgo, fondando nella chiesa di San Lorenzo di Castellano un beneficio che consisteva in un capitale di 1600 talleri, sollevava di fatto sia la chiesa che la comunità di Castellano da ogni contribuzione per il salario del curato (4). L'istituzione di tale dotazione per il beneficiato corrispose con il

riconoscimento della chiesa di San Lorenzo in curazia. Da quel momento, la famiglia Lodron diventò patrona, insieme alla comunità di Castellano, della chiesa di San Lorenzo, conservando fino al 1919 il diritto di nomina del beneficiario.

Dagli atti visitali del 1683 si evince che la chiesa custodisse 3 altari: quello maggiore sempre dedicato a San Lorenzo, mentre gli altri due avevano mutato intitolazione, quello a lato dell'Epistola era dedicato a San Carlo Borromeo, il terzo alla Beata Vergine del Rosario, presso il quale era eretta l'omonima confraternita. I visitatori trovarono però una chiesa un po' sguarnita per quanto riguardava gli arredi, per cui raccomandarono di provvedere: una nuova tela per il tabernacolo, una pisside per il viatico agli infermi, la candela per i battesimi, i vasetti per gli oli sacri, un conopeo per il battistero che doveva anche essere chiuso con un cancello, un nuovo antifonario, un registro per i nati, matrimoni, morti e cresime, cinque corporali, una croce da collocare in mezzo alla chiesa e una per il cimitero (5).

Cinquant'anni dopo, invece, se si guarda all'inventario dei beni mobili della chiesa di San Lorenzo risalente al 1724, si ricava che la situazione era ben diversa, in quanto essa disponeva di un ricco corredo di arredi e di paramenti sacri, tra cui: due pissidi, tre calici e tre patene, un ostensorio d'argento, vasetti d'argento per gli oli sacri, sei corporali, un armadio, chiavi per il tabernacolo, per il battistero e per l'armadio, crocefissi, croci di rame e d'ottone, un turibolo, messali, due antifonari, alcuni candelieri, pluviali e pianete, stole e tovaglie, drappi e tappeti, alcune lampade e gonfaloni, una reliquia, ecc... (6).

Il 1 settembre 1766 i rappresentanti della comunità di Castellano riuniti in pubblica regola, alla presenza dell'arciprete di Villa Lagarina, stabilirono di erigere una nuova chiesa, ratificando la loro decisione con unanime consenso nella regola del 9 settembre 1766. Il 20 ottobre 1766 Massimiliano Settimo Lodron, signore di Lodrone e Castel Romano, subentrato nel 1751 al fratello Sebastiano nella carica di arciprete di Villa Lagarina, nonché governatore della giurisdizione di Castellano e Castelnuovo (7), concesse la licenza richiesta dai rappresentanti della comunità di Castellano per la costruzione di una nuova chiesa in località Port, in zona più accessibile e comoda da raggiungere per la popolazione rispetto a quella eretta secoli prima nei pressi del castello, all'interno del cimitero (8).

Il 1 maggio 1767, su licenza del principe vescovo Cristoforo Sizzo de Noris, l'arciprete Massimiliano Settimo Lodron benedì la posa della prima pietra (9). La nuova chiesa fu edificata tra il 1767 e il 1778 dal muratore comacino Giacomo Caminada, e venne realizzata utilizzando parte dei materiali dell'antica chiesa, la quale venne abbattuta fino al presbiterio e trasformata in cappella cimiteriale, che i rappresentanti della comunità di Castellano nel 1783 decisero di dedicare alla Madonna delle Grazie (10). Circa un secolo dopo, nel 1876 il fabbricere della chiesa curaziale Pacifico Miorandi decise, con le offerte di tutti i devoti, di dotare la cappella di una statua della Beata Vergine delle Grazie, come ex voto per l'epidemia di tifo e vaiolo che aveva decimato la comunità di Castellano tra il 1873 e il 1875 (11).

Terminati i lavori e dotata di altare maggiore, la nuova chiesa di Castellano intitolata sempre a San Lorenzo venne benedetta solennemente dall'arciprete Massimiliano Settimo Lodron il 10 agosto 1778, insieme al cimitero, trasferito attorno alla nuova chiesa (12). Nel 1836, a seguito dell'epidemia di colera, il Giudizio di Nogaredo proibì di seppellire i morti vicino ai paesi ed ai luoghi di culto, intimando alla comunità di Castellano di utilizzare il vecchio cimitero esistente entro le mura del castello dei conti Lodron, contiguo alla cappella della Madonna delle Grazie (13).

La chiesa di San Lorenzo conobbe nel tempo molti altri interventi di restauro e ricostruzione, il primo nel 1784, a seguito del quale il principe vescovo Pietro Vigilio Thun il 2 agosto 1784 concesse ai rappresentanti della comunità di Castellano che la nuova chiesa venisse benedetta delegando a ciò Massimiliano Settimo Lodron, parroco di Villa Lagarina (14).

La chiesa di San Lorenzo venne consacrata dal vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer il 1 ottobre 1839. Essa era stata da poco restaurata, imbiancata, abbellita e dotata di tutti i necessari arredi sacri (15).

Nel 1880 la chiesa versava in pessime condizioni e necessitava di lavori urgenti che riguardarono sia gli interni che gli esterni, come pure il campanile, e che si svolsero tra il 1882 e il 1885 (16). Nel 1892 essa fu dotata di nuovi banchi, mentre nel 1910 fu rifatta la pavimentazione del presbiterio. La chiesa fu interessata da nuovi lavori nel 1924, nel 1938, nel 1957 e infine nel 1978. Lavori di ricostruzione, realizzati dalla ditta Scanagatta di Rovereto, coinvolsero l'altare maggiore nel 1946 (17).

L'attuale chiesa di San Lorenzo si presenta in stile tardo barocco, le bifore del campanile conservano elementi quattrocenteschi della prima chiesa, mentre il portale principale, settecentesco, è sovrastato dalla statua del santo titolare (18).

La chiesa godette di un considerevole patrimonio consistente in capitali, in una ventina di beni stabili e di un ampio corredo di beni mobili, paramenti e arredi.

Patrona della chiesa fu sempre la famiglia dei conti Lodron insieme al comune di Castellano, al quale spettarono le spese per la sua manutenzione, fino all'erezione a parrocchia il 27 marzo 1919.

Come per tutte le chiese della diocesi di Trento, anche per la chiesa di San Lorenzo la situazione giuridica venne modificata a seguito della Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" e del relativo decreto di attuazione D.P.R. 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi". Con il decreto del ministero 30 dicembre 1986, entrato in vigore il 24 gennaio 1987, l'ente chiesa di San Lorenzo venne soppresso e i suoi beni assegnati all'ente Parrocchia di San Lorenzo con sede a Castellano.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Villa Lagarina

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Castellano

Bibliografia

COSTA A., *La Chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986

CRISTOFORETTI G., *La visita pastorale del cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537 - 1538*, Bologna, 1989

Sulle tracce dei Lodron: gli eventi, gli uomini, i segni. [Tione di Trento (TN)], Centro studi Judicaria e [Trento] : Provincia autonoma di Trento. Giunta, 1999

Note

(1) APC, Pergamene P 1

(2) G. CRISTOFORETTI, *La visita pastorale del cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna, 1989, pp. 192-193

(3) ADT, Atti visitali 6, cc. 508-511

(4) APC, Beneficio parrocchiale di San Lorenzo, Registri degli strumenti, D 1.1

(5) ADT, Atti visitali, 27, cc. 77 e seguenti

(6) APC, Chiesa di San Lorenzo in Castellano, Carteggio e atti, B 6.1

(7) Per notizie su Massiliano Settimo Lodron si rimanda a *Sulle tracce dei Lodron: gli eventi, gli uomini, i segni*, Trento, Provincia autonoma di Trento 1999, p. 191

(8) APC, Chiesa di San Lorenzo in Castellano, Carteggio e atti, B 6.4

(9) ADT, Atti visitali 100

(10) APC, Chiesa di San Lorenzo in Castellano, Carteggio e atti, B 6.4

(11) APC, Chiesa di San Lorenzo in Castellano, Carteggio e atti, B 6.9

(12) APC, Chiesa di San Lorenzo in Castellano, Carteggio e atti, B 6.4

(13) ADT, Atti visitali 88, c. 405; APC, Chiesa di San Lorenzo, Carteggio e atti, B 6.2

(14) ADT, Libro C (1784), cc. 57v-58

(15) ADT, Atti visitali 88 c. 395; ADT, Atti visitali 100

(16) APC, Chiesa di San Lorenzo, Carteggio e atti, B 6.4; ADT, Libro B (695) n. 359

(17) APC, Chiesa di San Lorenzo, Carteggio e atti, B 6.4

(18) A. COSTA, *La Chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento 1986, p. 542

fondo B

{103}

Chiesa di San Lorenzo in Castellano, 1604 (copia) - 1984

Registri 13, buste 3, fascicoli 18

Soggetti produttori

Chiesa di San Lorenzo, 1481-1987 gennaio 24

Lingua

Italiano; latino; tedesco

Registri degli instrumenti, 1604 (copia) - 1886

Registri 1, buste 1

Contenuto

La serie accoglie in forma rilegata gli atti notarili attestanti compravendite, costituzioni di censo, dazioni in pagamento, permuta, locazioni, relativi alla chiesa di San Lorenzo.

In particolare, la prima unità della serie è costituita da una busta contenente una cinquantina di atti, ciascuno distinto e rilegato singolarmente, che vanno dal 1604 al 1767. La seconda unità è rappresentata invece da un registro che contiene in copia semplice o autentica gli instrumenti provanti le ragioni e i diritti della chiesa di San Lorenzo ma anche della confraternita del Santissimo Sacramento di Castellano, tra il 1749 e il 1802. Il registro riporta anche notizie e memorie relative alla chiesa di San Lorenzo (come ad es. i lavori di restauro alla chiesa, la visita dell'arcivescovo Dellabona, ecc...) dal 1838 al 1886.

B 1.1 b. 1

{105}

Instrumenti

1604 (copia)-1767

Atti notarili riguardanti compravendite, costituzioni di censo, dazioni in pagamento, ecc.. relativi alla chiesa di San Lorenzo

Latino, italiano

Busta, cc. 218

B 1.2 b. 1

{106}

"Instrumenti e ragioni della venerabile chiesa di Castellano"

1749 maggio 1-1886

- cc. 1-38: registro degli instrumenti (costituzioni e affrancazioni di censo, permuta, dazioni in pagamento, compravendite) relativi alla chiesa di San Lorenzo, alla confraternita del Santissimo Sacramento, 1749 maggio 1-1802 aprile 1

- cc. 39-44: note e memorie varie relative al pagamento della steora (1838), alle campane della chiesa (1840), a lavori alla chiesa, alla costruzione di una cappelletta per volontà di Carlo Pizzini (1862), alla benedizione dell'immagine della Madonna del Carmelo per il capitello di Giovanni Battista Manica (1869), alla visita dell'arcivescovo Dellabona (1881), al restauro della chiesa (1883-1885), alla statua della Madonna del Rosario (1886), alle sante missioni (1878), ai "doni fatti alla chiesa dal 1878 in poi", 1838 settembre 30-1886

In fondo: "Livelli pagati e dovuti al castello di Castellano sui fondi propri di questa chiesa di S. Lorenzo per l'anno 1839 scaduti a S. Michele", 1839 novembre 6

Italiano, latino

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 44

Registri degli affitti e dei capitali, 1819 - 1984

Registri 6

Contenuto

La serie accoglie 6 registri nei quali vengono annotati sia gli affitti riscossi su terreni concessi in locazione, spettanti alla chiesa di San Lorenzo, ma anche al beneficio curaziale/parrocchiale, al beneficio Major, alla chiesa di Sant'Antonio a Nasupel; sia gli interessi ricavati da capitali.

In particolare il primo registro della serie elenca non solo i debitori della chiesa di San Lorenzo per affitti e per capitali, ma riporta anche i vari contratti di locazione dei fondi messi all'asta nel 1819 e nel 1824. Il secondo registro conserva invece testimonianza dei capitali della chiesa, del beneficio Major e del beneficio parrocchiale dal 1907 al 1935. Il quarto registro della serie riguarda i pagamenti riscossi dalla chiesa di San Lorenzo e dalla chiesa di Sant'Antonio a Nasupel tra il 1930 e il 1938, sia per affitti che per interessi su capitali. Lo stesso dicasi per il quinto e sesto registro che riportano i pagamenti degli affitti dei fondi della chiesa parrocchiale (per essa anche gli interessi su capitali), del beneficio Major e del beneficio parrocchiale, dal 1939 al 1984; per quanto riguarda la chiesa di Sant'Antonio, le registrazioni sono conservate solo nel sesto registro per il periodo dal 1961 al 1984.

B 2.1

{108}

"Libro che contiene le locazioni dei fondi di ragione della venerabile chiesa di Sant Lorenzo di Castellano incominciando dall'anno 1819 sotto il massar Giovanbattista Miorando fino all'anno ***. E così pure contiene anche le investiture dentro descritte nell'anno 1822 affine non si perdino"

1819-1842

- Contratti e condizioni di locazione, atti d'incanto dei fondi della chiesa di San Lorenzo, 1819 settembre 12-1834 settembre 7

- elenco dei debitori nei confronti della chiesa, sia per affitti su terreni concessi in locazione, sia per interessi su capitali, 1839-1842

(1)

All'inizio, allegato: capitolato d'asta dei fondi della chiesa di Castellano, 1824

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico per cognomi alla fine n.n., cc. 76 (numerazione originale parziale, varia e imprecisa)

Note

(1) Non sono presenti registrazioni dei pagamenti effettuati dai debitori per affitti e capitali

B 2.2

{109}

"Urbario"

1907 - 1935

Altre denominazioni: "Urbario dei capitali della chiesa, beneficio Maior, beneficio curaziale di Castellano" (tit. int.)

Registro dei capitali della chiesa, del beneficio Major e del beneficio parrocchiale, con descrizione del capitale, del suo importo, della scadenza dell'annualità e dell'interesse annuo, degli eventuali stabili ipotecati

- "Capitali della venerabile chiesa di S. Lorenzo": 1907-1935

- "Beneficio Maior": 1915-1918

- "Beneficio curaziale": 1907-1924

Italiano

Registro; carta, legatura in tela, cc. 74 n.n.

B 2.3

{110}

"Chiesa parrocchiale Castellano"

1924 aprile 15-1932 gennaio 12

- cc. 1-3: Repertorio degli atti con visti e timbri dell'Ufficio del Registro di Rovereto

- cc. 3-8: "Capitolato d'asta dei fondi della venerabile chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Castellano per la locazione di tre trienni consecutivi, incominciando col giorno di S. Martino 11 novembre 1929. Atto d'asta assunto in Castellano il 18 agosto 1929"

Contiene anche, all'inizio: inventario dei beni della chiesa parrocchiale di San Lorenzo e della chiesa di Sant'Antonio in Nasupel, unita in amministrazione alla chiesa parrocchiale, con timbri dell'Ufficio del Registro di Rovereto, 1975-1976

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 100 (bianche cc. 92)

B 2.4

{111}

"Chiesa parrocchiale. Libro rascossione affitti fondi e capitali per la locazione dei 3 triennii 1930-1938 inclusi"

1930-1938

- RegISTRAZIONI degli affitti riscossi per i fondi della chiesa parrocchiale locati per 9 anni con atto d'asta del 1929, 1930-1938

- registrazioni degli affitti riscossi per il fondo di proprietà della chiesa di Sant'Antonio a Nasupel, 1930-1938

- "Chiesa capitali": registrazione del pagamento degli interessi su capitali della chiesa parrocchiale, 1930-1938

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 26 n.n.

B 2.5

{112}

"Proventi di realtà della chiesa e del beneficio Maior" (tit. int.)

1939-1972

- pp. 1-18, 41: registro degli affitti dei fondi della chiesa parrocchiale, 1939-1963

- pp. 19-24: registro degli affitti dei fondi del beneficio Major, 1939-1963

- pp. 25-27: "Chiesa capitali", 1929-1953

- pp. 30-39: registro degli affitti dei fondi del beneficio parrocchiale, 1957-1972

- pp. 40-61: registro degli affitti dei fondi della chiesa, 1959-1972

- pp. 62-74: registro degli affitti dei fondi del beneficio Major, 1959-1972

- pp. 79-83: registro degli affitti dei fondi della chiesa, 1965-1972

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 83 (bianche pp. 13)

B 2.6

{113}

"Parrocchia Castellano. Urbario. Benefici"

1961-1984

- pp. 3-32: elenco dei fondi di proprietà della chiesa parrocchiale, concessi in locazione e registrazione degli affitti riscossi per gli anni 1963-1984

- pp. 33-52: "Beneficio Giuseppe Major. Castellano": elenco dei fondi di proprietà del beneficio Major, concessi in locazione e registrazione degli affitti riscossi per gli anni 1962-1984

- pp. 55-: "Beneficio parrocchiale di Castellano": elenco dei fondi del beneficio parrocchiale, concessi in locazione e registrazione degli affitti riscossi per gli anni 1963-1984

Alle pp. 27 e 101: "Cappella di Nasupel": notizie inerenti la chiesetta di S. Antonio di Nasupel e registrazioni dell'affitto incassato per il prato situato "a Nasupel", 1961-1984

Alle pp. 93 e 95: "Libretto deposito liquidi": capitali fruttiferi a nome del beneficio parrocchiale, 1961-1981

A p. 97: "Chiesa S. Maria delle Grazie e cimitero": notizie circa la vecchia chiesa di Castellano con il cimitero annesso, 1962-1984

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 101 (bianche pp. 36)

Registri dei conti, 1657 - 1827

Registri 5

Contenuto

La corretta gestione del patrimonio economico di una chiesa rientrava come compito fondamentale del curato. Sulla base delle costituzioni sinodali del principe vescovo Bernardo Clesio e poi di quelle successive emanate da Ludovico Madruzzo (si veda in particolare al capitolo 50 "De syndicis et iuratis ecclesiarum"), l'amministrazione e il controllo delle chiese viene affidato ai sacerdoti, i quali erano tenuti a scegliere e nominare ogni anno "due amministratori laici", di buona "fama", chiamati sindaci o massari, cui affidare l'effettiva gestione dei beni della chiesa. Essi dovevano prestare giuramento al parroco, operare con il suo consenso e a lui rendere conto al termine del proprio incarico.

Entro due mesi dalla fine del mandato, i due amministratori erano obbligati a consegnare a chi succedeva loro, tutti i documenti prodotti, a fornire il rendiconto della propria attività e dei crediti non riscossi. Sempre nel suddetto capitolo 50, vengono definiti anche i compiti degli amministratori, tra cui vi è la salvaguardia del patrimonio e la riscossione puntuale dei crediti vantati dalla chiesa, nonché l'obbligo di depositare tutto il denaro e i documenti in un luogo protetto, chiuso a chiave. I libri dei conti delle chiese e i documenti attestanti locazioni temporali o perpetue, dovevano essere compilati dal pievano alla presenza dei sindaci della chiesa e autenticati da un notaio. Il parroco, con la sua funzione di controllo e supervisione, rappresentava quindi il garante della corretta amministrazione della chiesa (1).

La serie è costituita da 4 registri che rendono testimonianza dell'amministrazione condotta e gestita dai massari della chiesa di San Lorenzo per il periodo che va dal 1657 al 1807. Vi sono riportate dettagliatamente per ogni anno le entrate, le spese e le rese di conto. Per quanto riguarda le entrate, vi sono descritte anche quelle derivanti dalla riscossione sia degli affitti, sia degli interessi su capitali.

Il quinto e ultimo registro della serie, costituito di poche carte, rappresenta un "conto separato" relativo all'amministrazione di entrate e uscite della chiesa per gli anni 1819-1827, tenuto dai massari Giovanni Battista Miorandi e Valentino Miorandi, affinché potessero conservarne una copia, in occasione dell'ingresso del nuovo curato (2). Dopo il 1827 e fino al 1924 (3) non è pervenuta alcuna documentazione relativa alla gestione economica dei conti della chiesa.

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

NUBOLA C., Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579 - 1581), Bologna, 1999

Note

(1) Si veda C. NUBOLA, *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)*, Bologna 1993; J. BOSCHI, *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XVXX)*, Trento 2011, pp. 123-135

(2) APC, Chiesa di San Lorenzo in Castellano, Registri dei conti, B 3.5

(3) Si rimanda alla serie APC, Chiesa di San Lorenzo in Castellano, Registri di cassa, B 4.1

B 3.1 {115}

"Conti chiesa"

1657-1714

Altre denominazioni: "Libro de conti della venerabile chiesa di S. Lorenzo di Castellan" (tit. int.)

Registro delle entrate e uscite della chiesa di San Lorenzo

Italiano

Registro; carta, legatura in pelle con laccio e ribaltina, cc. 117 (numerazione originale parziale)

B 3.2 {116}

"Conti chiesa"

1718-1726

Altre denominazioni: "Libro dell'entrate e spendimenti della venerabile chiesa di S. Lorenzo di Castellano dall'anno 1718" (tit. int.)

Rese di conto della chiesa di San Lorenzo

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 44 n.n.

B 3.3 {117}

"Libro de' conti della venerabile chiesa di S. Lorenzo dall'anno 1726 sino l'anno 1766 inclusive"

1726-1766

Registro delle entrate, comprese quelle ricavate da affitti e interessi su capitali, e delle uscite della chiesa di San Lorenzo

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 246 (numerazione originale parziale, varia e imprecisa)

B 3.4 {118}

"Libro nuovo de' conti della venerabile chiesa di S. Lorenzo dell'anno 1767-1806 delli ricavi e spendimenti" (1)

1767-1807 febbraio 3

Registro delle entrate, comprese quelle derivanti da affitti e capitali, e delle uscite della chiesa di San Lorenzo

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 86 (numerazione originale parziale, varia e imprecisa)

Note

(1) "... delli ricavi e spendimenti" è aggiunta di mano diversa

B 3.5

{119}

"Conto separato della chiesa curata di S. Lorenzo"

1819 febbraio 28-1827 settembre 19

Conto separato relativo all'amministrazione dei massari Giovanni Battista Miorandi e Valentino Miorandi

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 5 n.n.

Registri di cassa, 1924 - 1962

Registri 1

Contenuto

Tra le competenze affidate al curatore d'anime vi era il controllo sulla corretta amministrazione degli enti. Nel corso del XIX secolo a lui vennero trasferiti compiti di gestione contabile anche degli enti che gravitavano sul territorio parrocchiale, come benefici e legati, chiese soggette, ecc... Questo diede origine alla diffusione e normalizzazione delle procedure, alla regolarizzazione delle prassi amministrative e all'adozione di apposite unità documentarie, i registri delle entrate e delle uscite, dove segnalare tutti i movimenti di cassa relativi al patrimonio della chiesa e dei singoli enti, compresi quelli derivanti dalla raccolta delle elemosine o dalla riscossione di affitti e capitali (per i quali vennero prodotte tipologie di registri ancora diversi, come gli urbani e i partitari) (1). La compilazione dei registri delle entrate e delle uscite avveniva in un momento successivo rispetto alla gestione della contabilità quotidiana, che era affidata e demandata a specifici funzionari all'interno della comunità, chiamati fabbricieri o sindaci, i quali dovevano presentare al curatore più volte all'anno le quietanze delle spese sostenute, come pure delle somme incassate. In tali registri, venivano riportate le voci di entrata e uscita, in ordine cronologico, con l'indicazione della data, della causale e della somma.

La serie si compone di un unico registro che riporta entrate e uscite sia della chiesa di San Lorenzo per il periodo dal 1924 e al 1956, sia del beneficio Major tra il 1935 e il 1962

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 74-75

B 4.1

{121}

"Libro cassa per la venerabile chiesa di S. Lorenzo in Castellano incominciato li 1 febbraio 1924" (tit. int.)

1924 febbraio 1-1962 agosto 28

- Registro di entrate e uscite della chiesa di San Lorenzo, 1924 febbraio 1-1956 dicembre 31

- Registro di cassa relativo al beneficio Major, 1935-1962 agosto 28 (1)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 61 n.n.

Note

(1) Le ultime registrazioni relative al 1962 sono state "riportate su nuovo registro"

Resoconti e inventari, 1795 - 1973

Buste 2, fascicoli 2

Contenuto

La corretta gestione del patrimonio economico di una chiesa rientrava come compito fondamentale del curato. Sulla base delle costituzioni sinodali del principe vescovo Bernardo Clesio e poi di quelle successive emanate da Ludovico Madruzzo (si veda in particolare al capitolo 50 "De syndicis et iuratis ecclesiarum"), l'amministrazione e il controllo delle chiese viene affidato ai sacerdoti, i quali erano tenuti a scegliere e nominare ogni anno "due amministratori laici", di buona "fama", chiamati fabbricieri o sindici, cui affidare l'effettiva gestione dei beni della chiesa. Essi dovevano prestare giuramento al parroco, operare con il suo consenso e a lui rendere conto al termine del proprio incarico. Entro due mesi dalla fine del mandato, i due amministratori erano obbligati a consegnare a chi succedeva loro, tutti i documenti prodotti, a fornire il rendiconto della propria attività e dei crediti non riscossi. Sempre nel suddetto capitolo 50, vengono definiti anche i compiti degli amministratori, tra cui vi è l'obbligo di depositare tutto il denaro e i documenti in un luogo protetto, chiuso a chiave. I libri dei conti delle chiese e i documenti attestanti locazioni temporali o perpetue, dovevano essere compilati dal pievano alla presenza dei sindici della chiesa e autenticati da un notaio. Il parroco, con la sua funzione di controllo e supervisione, rappresentava quindi il garante della corretta amministrazione della chiesa. Ciò confermava il rapporto di subordinazione dei laici rispetto al clero, che veniva individuato, dalle disposizioni sinodali, come l'unico responsabile delle "cose di chiesa" (1).

Da un punto di vista politico, con il decreto governativo del 3 agosto 1803, il Ministero per il culto del Regno d'Italia fissava nuove regole per l'amministrazione dei beni degli istituti religiosi, il cui bilancio doveva essere presentato annualmente e entro il mese di marzo.

Nei territori soggetti al governo del Tirolo e Vorarlberg, la resa dei conti era affidata ai sindici della chiesa, nominati dal capocomune e confermati dall'autorità ecclesiastica e dal giudice distrettuale. Nel 1855 però in base al Concordato tra Impero e Santa Sede (art. 30), tale funzione di controllo sull'amministrazione dei beni ecclesiastici venne trasferita dagli organi di governo alle autorità ecclesiastiche. A tal fine nel 1865 fu istituito nella diocesi di Trento l'Ufficio Amministrativo Diocesano. Nel gennaio 1866 vennero pubblicate sul Bollettino delle leggi dell'Impero alcune "Norme" (2), miranti a regolamentare la materia e ad imporre la compilazione dei resoconti. Secondo tali norme, infatti, la fabbriceria doveva presentare alla fine di ogni anno amministrativo (che coincideva con l'anno solare, ossia al 31 dicembre) una puntuale resa di conto in merito alla gestione del patrimonio. Il conto doveva essere presentato in duplice copia, in base alle voci di entrata e uscita riportate sul giornale di cassa; esso doveva inoltre essere corredato dai rispettivi allegati, ossia dalle pezze d'appoggio attestanti le entrate, e le quietanze relative alle uscite, ordinati secondo la successione delle voci di entrata e uscita del resoconto. Il conto in duplice copia e gli allegati dovevano essere spediti, per la revisione, alla Computisteria diocesana entro la prima metà del mese di marzo. Una volta approvati, una copia veniva inoltrata all'autorità politica provinciale, mentre l'altra, vistata, veniva restituita alla parrocchia (3).

Ogni dieci anni, insieme al resoconto dell'anno in corso doveva essere presentato all'Ordinariato anche l'inventario del patrimonio mobile e immobile della chiesa, il quale doveva essere compilato in tre esemplari adottando un formulario a stampa.

La serie è costituita da 4 unità archivistiche che riuniscono i resoconti e gli inventari della chiesa di San Lorenzo. Per quanto riguarda gli inventari del patrimonio della chiesa, essi riguardano gli anni 1846, 1865, 1866, 1894, ma è presente anche un inventario dei beni mobili del 1765, un inventario dei capitali, dei livelli e dei beni mobili e stabili della chiesa del 1819, un inventario dei sacri arredi del 1845.

Per quanto riguarda invece i resoconti, la documentazione appare completa e copre l'intero arco cronologico dal 1805 al 1973; essa era conservata in mazzi, compiegata nel verso della lunghezza, tenuta assieme da uno spago o semplicemente raggruppata, a volte frammista a quella degli altri enti ecclesiastici della parrocchia. In fase di ordinamento, i resoconti sono stati separati secondo gli enti di appartenenza, aperti e spianati, ordinati cronologicamente; si è quindi proceduto al riordino dei documenti di corredo, che sono stati collocati all'interno del resoconto di riferimento, secondo la numerazione riportata nelle voci di spesa del rendiconto stesso.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

NUBOLA C., Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579 - 1581), Bologna, 1999

Note

(1) Si veda C. NUBOLA, Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581), Bologna 1993; J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 123-135

(2) Norme d'amministrazione ecclesiastica, in Bollettino delle Leggi dell'Impero, 25 gennaio 1866.

(3) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento - Venezia 1905, pp. 354-403

B 5.1 b. 1

{123}

Inventari dei beni mobili e immobili

1795-1894

Nn. 1-10

Inventario dei beni mobili (1795) (1), inventario dei capitali, dei livelli e dei beni mobili e stabili (1819, 1837) della chiesa di San Lorenzo (2), inventario dei sacri arredi (1845), inventari del patrimonio della chiesa relativi agli anni 1846, 1865, 1866, 1894

Italiano

Fascicolo, cc. 61 n.n.

Note

(1) Un precedente inventario dei beni mobili della chiesa risalente al 1724 si trova rilegato all'atto di nomina del sacrestano. Si veda APC, Chiesa di San Lorenzo, Carteggio e atti, B 6.1

(2) L'inventario del 1837 contiene in fondo anche registrazioni relative al beneficio curaziale

B 5.2 b. 1

{124}

Resoconti e documenti di corredo

1805-1865

Nn. 1-47

Resoconti, documenti di corredo e carteggio relativo, 1805-1865 (1)

Italiano

Busta, cc. 1153

Note

(1) Mancano i resoconti per gli anni 1807-1808, dal 1811 al 1817, per gli anni 1831-1832. Mancano i documenti di corredo per i resoconti relativi agli anni dal 1805 al 1828 e dal 1849 al 1865. Per l'anno 1847 manca il resoconto ma vi sono le quietanze

B 5.3 b. 2

{125}

Resoconti

1866-1929

Nn. 48-106

Resoconti annuali e pluriennali della chiesa di San Lorenzo (1)

Italiano

Busta, cc. 632

Note

(1) Non si conservano documenti di corredo. Per il 1929 è presente anche il "Registro dello stato patrimoniale ed economico"

B 5.4 b. 2

{126}

Resoconti

1930-1973

Nn. 107-123

Resoconti annuali e pluriennali della chiesa parrocchiale (1)

Italiano

Fascicolo, cc. 447

Note

(1) Manca il resoconto relativo al 1961. I documenti di corredo sono presenti per i resoconti degli anni dal 1934 al 1940 e dal 1954 al 1973. I resoconti dal 1966 al 1973 riguardano anche la chiesa di Sant'Antonio in Nasupel

Carteggio e atti, 1648 - 1979

Fascicoli 16

Contenuto

La serie è costituita da 16 unità archivistiche, alcune originarie, altre di nuova formazione.

Esse contengono sia la documentazione relativa alla gestione amministrativa ed economica dei beni della chiesa di San Lorenzo, sia il carteggio riguardante più strettamente il culto e la manutenzione dell'edificio chiesa (lavori e restauri).

B 6.1 b. 1

{128}

Atti di nomina del sacrestano

1648-1775

Documenti di nomina del sacrestano per gli anni 1648, 1724 (1), 1775

Italiano

Fascicolo, cc. 12

Note

(1) L'atto di nomina del 1724 comprende anche un inventario dei beni mobili della chiesa di San Lorenzo, compilato alla presenza dei massari della comunità e della chiesa di Castellano

B 6.2 b. 1

{129}

Carteggio e atti

1699-1886

Ricevuta per l'acquisto dei nuovi candelieri d'ottone (1699), obbligazione per l'acquisto di un ostensorio (1725), carteggio relativo all'amministrazione dei beni della chiesa

Italiano

Fascicolo, cc. 104

B 6.3 b. 1

{130}

Via Crucis

1743-1778; 1943-1957

- Richiesta (1743) e concessione (1744) all'erezione della Via Crucis presso la chiesa di San Lorenzo, seconda concessione per l'erezione di una nuova Via Crucis nella nuova chiesa di San Lorenzo (1778)

- "Restauro Via Crucis": carteggio con Ady Werner per il restauro dei quadri della Via Crucis (1943-1946); carteggio con la ditta Giuseppe Nardini di Milano per la realizzazione di una Via Crucis, 1956-1957

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 29 + 2 fotografie

B 6.4 b. 1

{131}

Lavori chiesa

1766-1959

- Verbale della regola della comunità per la costruzione della nuova chiesa di Castellano (1766), contratto con le maestranze, richiesta della comunità al conte Massimiliano Lodron, di poter erigere una nuova chiesa e contestualmente abbattere quella vecchia, richiesta di delegazione per la benedizione della nuova chiesa (1778), deliberazione della regola della comunità per affiggere nella vecchia chiesa l'immagine della Madonna delle Grazie (1783)

- Resa di conto delle spese per la costruzione del nuovo tetto della chiesa, 1836

- "Ristauo chiesa": carteggio e atti relativi ai lavori di restauro della chiesa, preventivo di spesa, autorizzazione al restauro interno, registrazione delle spese, 1880-1885

- "Pro memoria. Specifica delle spese incontrate pella nuova costruzione dei banchi di questa venerabile chiesa di S. Lorenzo": registrazioni di entrate e uscite relative alla costruzione dei nuovi banchi della chiesa, 1890-1893

- Carteggio relativo alla nuova pavimentazione del presbiterio della chiesa, preventivo e progetto, 1907-1910

- Restauro della chiesa parrocchiale: carteggio relativo a vari interventi di restauro occorsi alla chiesa nel 1924, ai lavori di tinteggiatura e decorazione nel 1938, altri restauri nel 1957

Contiene tra l'altro: "Registro giornate da pagare e gratis": registrazioni delle prestazioni d'opera per i lavori alla chiesa, 1924

- "Teca nuovo altare maggiore della chiesa parrocchiale": carteggio con la ditta Scanagatta in merito ai lavori per il nuovo altare maggiore della chiesa, elenco degli offerenti per la realizzazione dell'altare, appunti, 1945-1946

Contiene tra l'altro: "Libro d'oro dei benefattori del nuovo altar maggiore della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo martire in Castellano. Anno 1946"

Italiano

Fascicolo, cc. 243

B 6.5 b. 1

{132}

Documenti di credito, di mutuo ipotecario

1782-1954

Documenti di mutuo ipotecario, atti d'investitura di capitali, atti d'poteca, "note" ipotecarie, insinuazioni per rinnovi d'ipoteca e cancellazioni ipotecarie

Italiano

Fascicolo, cc. 184

B 6.6 b. 1

{133}

"Progetti nuove campane"

1787-1788; 1889-1943; 1970

Contratto tra la comunità di Castellano e la ditta Chiappani per la rifusione della campana maggiore (1787-1788); carteggio con la ditta Chiappani circa il nuovo concerto di campane (1889-1912), carteggio circa la requisizione della campana maggiore, titoli di prestito di guerra, carteggio circa la riparazione delle campane, carteggio con la ditta Luigi Cavadini di Verona per la rifusione delle campane; quietanza di pagamento per il nuovo concerto campanario realizzato dalla ditta Fagan (VI) (1970)

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 112

B 6.7 b. 2

{134}

Contratti di locazione

1819-1958

Atti di locazione, capitolati d'asta e avvisi d'incanto dei beni di proprietà della chiesa di San Lorenzo (1)

Italiano

Fascicolo, cc. 231

Note

(1) I capitolati d'asta per la locazione dei terreni per gli anni dal 1938 al 1958 riguardano non solo i beni della chiesa di San Lorenzo ma anche i fondi del beneficio Major

B 6.8 b. 2

{135}

"Foglietti di possesso e diffide di pagamento steorale ed equivalenti"

1851-1924

Diffide di pagamento, fogli di possesso fondiario della chiesa di San Lorenzo

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 33

B 6.9 b. 2

{136}

Altare Madonna delle Grazie

1876-1878; 1945-1956

Progetto per la realizzazione dell'altare e della statua della Madonna delle Grazie (1876-1878), donata da Pacifico Miorandi, fabbricere della chiesa di San Lorenzo; carteggio e atti circa la vendita del vecchio altare della Madonna delle Grazie, dismesso nel 1938 (1945-1956)

Italiano

Fascicolo, cc. 19

B 6.10 b. 2

{137}

"Copia delle fassioni per l'equivalente d'imposta"

1901-1976

Fassioni della chiesa di San Lorenzo (1901-1930), cartelle dei pagamenti per la tassa di manomorta, avvisi e denunce delle rendite, carteggio relativo alle imposte

Italiano

Fascicolo, cc. 65

B 6.11 b. 2

{138}

Asilo infantile di Castellano

1911-1925

Libretto della Cassa di Risparmio di Rovereto intestato a "Asilo Infantile Castellano" donato da Francesco de Probizer per l'erezione di un asilo, titoli del prestito di guerra

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 20

B 6.12 b. 2

{139}

Prestito di guerra

1916-1919

Libretto di rendita del prestito di guerra, denuncia dei titoli di debito pubblico appartenenti alla chiesa di San Lorenzo (1), carte valori del prestito di guerra

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 77

Note

(1) Sono presenti anche le denunce dei titoli appartenenti al beneficio Major, al beneficio curaziale, al fondo nuove campane, alla cappella di Sant'Antonio a Nasupel, alla confraternita del Santissimo Sacramento (1919)

B 6.13 b. 2

{140}

"Monumento caduti di Castellano"

1919-1924

Elenco delle offerte raccolte per l'erezione di una cappella a memoria dei caduti della Grande Guerra, disegno della cappella commemorativa, quietanze di pagamento, 1921-1924

Contiene tra l'altro: "Associazione nazionale madri e vedove dei caduti. Sezione trentina. Sottosezione di Castellano": carteggio e atti, elenco delle madri e vedove dei caduti di Castellano aderenti alla sezione di Rovereto, 1919-1923

Italiano

Fascicolo, cc. 103

B 6.14 b. 2

{141}

Assicurazioni

1920-1972

- Polizze di assicurazione per la chiesa di San Lorenzo, quietanze dei pagamenti, 1920-1972

- polizze di assicurazione contro gli infortuni per il sacrestano, quietanze di pagamento e carteggio relativo, 1941-1958

Italiano

Fascicolo, cc. 81

B 6.15 b. 2

{142}

"Valori depositati in Curia"

1935-1970

Estratti conto per titoli di Stato e cartelle fondiari relative alla chiesa parrocchiale, al beneficio Major, al legato Marzani

Fascicolo, cc. 32

B 6.16 b. 2

{143}

"Affari cinema parrocchiale"

1957-1979

Richiesta del parroco di Castellano di poter utilizzare il teatro per scopi ricreativi, nulla osta del Comune di Villa Lagarina, autorizzazione della Curia per l'apertura e la gestione da parte del parroco di Castellano di un cinematografo parrocchiale, concessione da parte del Comune di Villa Lagarina del locale ad uso teatro nell'edificio scolastico di Castellano, polizze di assicurazione, accordo SIAE, quietanze di pagamento alla SIAE

Italiano

Fascicolo, cc. 70

Chiesa di Sant'Antonio

1639-1987 gennaio 24

Luoghi

Castellano

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Sant'Antonio in Nasupel, 01/01/1639 - 31/12/1972

Storia

La costruzione della chiesetta in località Nasupel, sul fianco sinistro della strada che da Castellano conduce in Bordala, si deve all'adempimento di un legato testamentario fondato il 21 agosto 1602 da Battista del fu Antonio Pederzini abitante a Castellano, il quale dispose che i suoi figli Antonio e Battista provvedessero a sistemare ed adattare il capitello, esistente a Nasupel, che i fedeli erano soliti visitare alcune volte all'anno durante le processioni, per potervi celebrare anche la messa (1). I rappresentanti della comunità di Castellano già tempo addietro avevano infatti richiesto all'Ordinariato di poter erigere in Nasupel un capitello "a guisa di mezza capella" dedicato ai Santi Rocco e Bernardo; probabilmente in seguito al legato di Battista Pederzini, derivò la richiesta all'Ordinariato di poter trasformare il suddetto capitello in cappella, con altare portatile, per potervi celebrare la messa, soprattutto in occasione delle processioni. La licenza fu sicuramente concessa dall'autorità vescovile, se il 14 agosto 1639 Nicolò Battaglia, vice pievano di Villa, richiese che la nuova cappella "bella, ben fabricata, in sito honesto, et di particolar devotione a questi popoli" venisse benedetta e fosse concessa l'autorizzazione di celebrarvi messa (2).

Da quanto si evince dalle prime registrazioni pervenute circa i conti tenuti dal massaro della chiesetta, dai primi decenni del Settecento essa conobbe nuovi e continui lavori di sistemazione al tetto, ma anche di tinteggiatura, fu dotata di una campanella "accordata" e di uno scuro per la finestra, di serratura per la porta; le spese della chiesetta riguardavano anche cera, olio per la lampada, arredi sacri; le entrate invece derivavano da elemosine, questue, affitti (3). Nel 1713 Giovanni Battista Manica donò alla chiesa un suo fondo, sito proprio a Nasupel, che veniva dato in locazione al censo annuo di 2 troni (4).

La chiesetta di Sant'Antonio a Nasupel viene ricordata negli atti visitali del 1768, come dotata di pietra portatile, priva di campane, custodita e amministrata dal suo massaro; il necessario per la celebrazione della messa veniva portato dalla curazia; un paio di volte l'anno ci si recava in processione (5).

Il 17 agosto 1812 don Giovanni [Lorenzo] Manica richiese all'Ordinariato la benedizione della cappella, fabbricata nuovamente, sempre a Nasupel, ma "in altro luogo". Il 3 settembre 1812 don Pietro Antonio Saibanti, arciprete di Villa Lagarina, diede il proprio consenso affinché venisse incaricata una delegazione per visitare e benedire l'oratorio, mentre il 7 settembre dello stesso anno il vicario generale Carlo Emanuele Sardagna, prendendo atto che la cappella a Nasupel si trovasse in ordine e sufficientemente provvista, accordò al parroco di Villa o a un suo delegato la facoltà di benedirlo

e concesse per 5 anni a don Manica la licenza di potervi celebrare la messa per i pellegrini, i villeggianti o per i pastori che, a causa della distanza, erano impossibilitati a recarsi fino alla chiesa curaziale (6).

La chiesa dedicata ai Santi Antonio, Rocco e Bernardo a Nasupel viene menzionata anche negli atti visitali del 1839 che registrano le condizioni precarie dell'edificio, con le pareti molto danneggiate e il tetto completamente da riparare (7).

Nel 1912 la chiesetta risultava dotata di un piccolo altare in legno policromo, riparato e indorato dall'intagliatore Silvio Ortolani da Vicenza nel novembre 1901 (8); esso racchiude un dipinto risalente al XVII secolo e raffigurante la Madonna in gloria e i Santi Antonio da Padova, Rocco e Leonardo, di autore ignoto (9).

Vari furono gli interventi che interessarono la chiesa anche nel corso del Novecento. Nel 1952 l'allora parroco di Castellano, don Luigi Sandri, organizzò una raccolta di offerte per il restauro dell'edificio, in primo luogo per il rifacimento del tetto. Nel 1960 toccò al nuovo parroco, don Serafino Berti, preoccuparsi delle pessime condizioni in cui versava la chiesetta di Sant'Antonio, inoltrando domanda di contributi al Comune di Castellano e interpellando l'Ufficio di Arte Sacra della Curia (10). Tra il 1964 e il 1965 la chiesetta venne completamente restaurata e rinnovata (11), grazie alle offerte della popolazione e all'opera resa dalle maestranze in maniera volontaria.

Dal 1966 l'amministrazione della chiesa di Sant'Antonio venne unita a quella di San Lorenzo di Castellano (12).

La chiesetta, legata al voto fatto dalla comunità di Castellano in occasione di un'epidemia di vaiolo scoppiata negli anni 1874-1875, fu sempre meta di rogazioni e pellegrinaggi e ogni anno nel giorno della festa del titolare, Sant'Antonio, e nel giorno di San Rocco, vi si celebra la messa con la processione votiva. Dal 1968 fu sospesa la celebrazione della messa festiva durante la stagione estiva (13).

Come per tutte le chiese della diocesi di Trento, anche per la chiesa di Sant'Antonio la situazione giuridica venne modificata a seguito della Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" e del relativo decreto di attuazione D.P.R. 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi". Con il decreto del ministero 30 dicembre 1986, entrato in vigore il 24 gennaio 1987, l'ente chiesa di Sant'Antonio venne soppresso e i suoi beni assegnati all'ente Parrocchia di San Lorenzo con sede a Castellano.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Villa Lagarina

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Castellano

Note

(1) APC, Pergamene, P 11

(2) APC, Chiesa di San'Antonio in Nasupel, Carteggio e atti, C 2.1.

(3) APC, Chiesa di Sant'Antonio in Nasupel, Registri di amministrazione, C 1.1.

(4) Ibidem

(5) ADT, Atti visitali 73, c. 4

(6) ADT, Libro B (155), n. 622

(7) ADT, Atti visitali 88, c. 395

(8) ADT, Atti visitali 100

(9) APC, Chiesa di San'Antonio in Nasupel, Carteggio e atti, C 2.1.

(10) Ibidem

(11) APC, Chiesa di San'Antonio in Nasupel, Carteggio e atti, C 2.1.; APC, Chiesa di San Lorenzo in Castellano, Registri degli affitti, B 2.6, p. 101

(12) APC, Chiesa di San Lorenzo in Castellano, Resoconti, B 5.4 (resoconto relativo agli anni 1966-1973)

(13) APC, Chiesa di San'Antonio in Nasupel, Carteggio e atti, C 2.1.; APC, Chiesa di San Lorenzo in Castellano, Registri degli affitti, B 2.6, p. 101

fondo C

{145}

Chiesa di Sant'Antonio in Nasupel, 1639 - 1972

Registri 2, fascicoli 1

Soggetti produttori

Chiesa di Sant'Antonio, 1639-1987 gennaio 24

Lingua

Italiano

Registri di amministrazione, 1716 - 1923

Registri 2

Contenuto

La serie comprende due registri di entrate e uscite che coprono i periodi dal 1716 al 1827 e dal 1887 al 1923.

Si segnala che registrazioni inerenti la gestione economica dei beni della chiesa di Sant'Antonio si trovano nella serie Registri degli affitti e dei capitali (B 2.4, B 2.6) nel fondo della chiesa di San Lorenzo, e nella serie Registri delle elemosine (A 12.1) (1) nel fondo dell'ufficio parrocchiale di San Lorenzo ai quali si rimanda. I resoconti della chiesa di San Lorenzo relativi agli anni dal 1966 al 1973 riguardano anche la chiesa di Sant'Antonio in Nasupel (B 5.4)

Note

(1) Nel primo registro della serie Registri delle elemosine (A 12.1) sono presenti anche registrazioni di entrate e uscite della chiesa di Sant'Antonio in Nasupel tra il 1955 e il 1962.

C 1.1 b. 1

{147}

"Libro de' conti della venerabile chiesa di Nasupel"

1716 giugno 13-1827 agosto 16

Altre denominazioni: "Libro di spese et entrate della venerabile chiesa delli SS. Rocco, Antonio e Bernardo di Nasupel, principiando dall'anno 1716" (tit. int.)

Registro delle entrate e uscite della chiesa di Nasupel, sotto l'amministrazione dei diversi massari

All'inizio: registrazione di locazione di un appezzamento di terra in località Nasupel, 1772 maggio 17

In fondo, slegato: "Conto reso dal sindaco della chiesa delle Grazie, Battista Pizzini, dall'anno 1820 al 1831", 1832

Italiano

Registro, legatura cartacea (1), cc. 23

Note

(1) Manca il piatto posteriore della coperta

C 1.2 b. 1

{148}

"Cappella di Sant'Antonio in Nasupel"

1887 luglio 16-1923 novembre 5

Registrazioni di entrate e uscite

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 7 n.n.

Carteggio e atti, 1639 - 1972

Fascicoli 1

Contenuto

La serie è costituita da un fascicolo originario contenente documentazione in originale e in copia relativa alla chiesetta di Sant'Antonio sita in località Nasupel.

C 2.1 b. 1

{150}

"Teca chiesa di S. Antonio in località 'Nasupel'"

1639-1972

- "Chiesa di S. Antonio - Nasupel": autorizzazione alla benedizione della cappella in Nasupel e alla celebrazione della messa (1639), documento di credito (1840), conto di entrate e uscite per gli anni 1846-1847 e 1885-1886, quietanza (1846), specifica di lavori fatti alla chiesetta (1881), contratto di locazione, condizioni di incanto del fondo "Nasupel" (1897), titoli per il prestito di guerra, elenco delle offerte per il restauro della chiesa (1952), domanda di contributo per il restauro (1960), disegno e relazione dei lavori, ricevute, cartelle di pagamenti e quietanze di pagamento per assicurazione, 1632 (copia)-1972
- "Cappella Nasupel": documenti in copia relativi alla cappella di Nasupel (molti dei quali fanno parte del fascicolo precedente), 1639 (copia)-1970 (copia)
- Diffide di pagamento, fogli di possesso, fassioni, denuncia per la tassa di manomorta, 1883-1930
- Inventario del patrimonio della cappella di Sant'Antonio, 1894

Italiano

Fascicolo, cc. 162

Beneficio parrocchiale di San Lorenzo

1632 marzo 23-1987 gennaio 24

Luoghi

Castellano

Archivi prodotti

Fondo Beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Castellano, 23/03/1632 - 31/12/1973

Storia

Il fondatore del beneficio curaziale di Castellano fu monsignor Paride Lodron, arcivescovo di Salisburgo e parroco di Villa Lagarina. Nel documento di fondazione rogato dal notaio Giordano Frapporti nella sala del castello di Castellano il 23 marzo 1632, il conte Massimiliano Lodron, agendo a nome di Paride, eresse nella chiesa di San Lorenzo di Castellano una cappellania, la cui dotazione consisteva in un capitale di 1600 talleri, derivati da vari censi da investire in beni stabili fruttiferi. Il diritto di nomina (e di rimozione) del beneficiato veniva riservato all'arcivescovo Paride Lodron, o dopo la sua morte, a suo fratello Cristoforo, quindi ai successori primogeniti della famiglia, insieme alla comunità di Castellano. L'istituzione di tale beneficio consentì il riconoscimento della chiesa di San Lorenzo come curazia.

Il beneficiato avrebbe dovuto esercitare pienamente la cura d'anime, secondo l'esempio dei sacerdoti che l'avevano preceduto. Con la rendita assicurata dal lascito di Paride Lodron, venivano sollevate sia la chiesa che la comunità di Castellano da ogni contribuzione per il salario del curato (1).

Al beneficiato spettava naturalmente anche la celebrazione di una messa al mese (12 annue) per l'anima del fondatore e dei membri della famiglia Lodron, vivi e defunti, e la fornitura di vino, ostie e cera per le messe. Paride Lodron dispose inoltre che la comunità, entro il termine di un anno, avrebbe dovuto acquistare da due privati le due stanze che si trovavano contigue alla canonica di Castellano, affinché il curato potesse godere di una casa più ampia e confortevole. In capo alla comunità, rimaneva la manutenzione della canonica ma anche la fornitura al curato di legna da ardere (2).

L'atto di fondazione venne approvato dai capifamiglia e rappresentanti della comunità di Castellano e accettato da Nicolò Compostella, curato e cappellano della chiesa di San Lorenzo, promettendo di osservare quanto disposto dall'arcivescovo Paride Lodron (3).

Nel 1646 si rese necessario l'intervento dell'arciprete della parrocchiale di Villa Lagarina, don Sulpizio Bragliardi, per giungere ad un accordo nella lite intercorsa tra i massari della comunità di Castellano e il nuovo curato di Castellano don Bartolomeo Galvagni, circa i relativi obblighi reciproci. Secondo i capitoli della convenzione, il curato era obbligato alla celebrazione di una messa in settimana per la comunità, oltre a quelle nei giorni festivi e della domenica, come pure alle processioni nei giorni di Sant'Anna e di San Rocco. La comunità invece era tenuta a condurre in canonica ogni anno 12 carri di legna da ardere entro l'ottava di San Michele (4).

Nel 1761, in occasione della costruzione della nuova canonica, i rappresentanti della comunità di Castellano, riuniti in pubblica regola, deliberarono di assegnare al curato la vecchia canonica e orto annesso, con tutte le sue ragioni, a condizione che il curato facesse erigere quella nuova nel luogo ad essa già destinato ed entro il termine di 3 anni, con la porta d'entrata in pietra e con il muro dell'orto; la comunità avrebbe versato al curato 200 ragnesi per i suddetti lavori, da corrispondere in 4 rate da 50 ragnesi ciascuna, ogni anno a partire dal 1762 (5).

La canonica da quel momento appartenne sempre al beneficio curaziale/parrocchiale, anche se il Comune aveva l'obbligo di mantenerla in buono stato.

Il beneficio parrocchiale possedeva, oltre alla canonica, alcuni capitali e 6 terreni sia arativi che prativi siti a Castellano e Pedersano, aveva diritto ad un carro di legna fornita dal comune di Castellano, ed era gravato dalla celebrazione di 12 messe annuali per la famiglia dei conti Lodron, fondatrice del beneficio (6); tale onere missario fu soddisfatto fino al 1967. Il 13 maggio 1968 l'Ordinariato dispose la riduzione a 5 messe annue, celebrate fino al 1976 (7).

Il comune di Castellano e i conti Lodron rimasero i patroni della chiesa di San Lorenzo ed ebbero diritto di nomina del proprio curato fino al 1919, quando i capifamiglia decisero di rinunciarvi per trasferirlo in perpetuo all'Ordinariato, in occasione dell'elevazione della curazia a parrocchia.

Condizione giuridica

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai decreti ministeriali del 21 marzo 1986 e del 30 dicembre 1986, a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio parrocchiale di San Lorenzo di Castellano ha perso la personalità giuridica civile.

Funzioni, occupazioni e attività

I benefici curaziali e parrocchiali constavano di un complesso di beni mobili ed immobili permanentemente destinati al mantenimento del curato o del parroco, i quali avevano l'obbligo di risiedere stabilmente entro i confini della cura d'anime e di soddisfare alle esigenze spirituali della comunità. Spesso le rendite connesse al beneficio non erano sufficienti ed il governo, prima austriaco e poi italiano, le integrava con un supplemento di congrua prelevato da un apposito fondo.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Villa Lagarina

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta

diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Castellano

Note

(1) APC, Beneficio parrocchiale di San Lorenzo, Registri degli strumenti, D 1.1

(2) Ibidem

(3) Ibidem

(4) APC, Beneficio parrocchiale di San Lorenzo, Carteggio e atti, D 3.1

(5) Ibidem

(6) APC, Beneficio parrocchiale di San Lorenzo, Resoconti, D 2.1 (registro patrimoniale del 1929); ADT, Curazie ex. 20b, n. 90

(7) APC, Ufficio parrocchiale di San Lorenzo, Registri dei legati, A 11.3

fondo D

{152}

**Beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Castellano, 1632 marzo 23 -
1973**

Registri 3, buste 1, fascicoli 2

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di San Lorenzo, 1632 marzo 23-1987 gennaio 24

Lingua

Italiano; latino; tedesco

Registri degli instrumenti, 1629 (copia) - 1846

Registri 3, fascicoli 1

Contenuto

Il primo registro della serie rende testimonianza della fondazione del beneficio curato di Castellano grazie alla dotazione, derivante da una serie di censi e capitali per un valore di 1600 talleri, predisposta dall'arcivescovo di Salisburgo Paride Lodron con atto del 23 marzo 1632 redatto al castello di Castellano. Nella seconda unità della serie si trovano tutti gli instrumenti relativi a censi e compravendite, ecc... del beneficio curaziale, come pure nel terzo registro, che contiene anche, in copia, il testamento di Giuseppe Major (9 settembre 1792) e descrive i livelli del beneficio Major dal 1839 al 1846. Il quarto registro della serie invece fu compilato da don Ioppi nel 1823 e aggiornato nel 1839 da don Smelzer: conserva memoria dei capitali, dei censi e dei beni di ragione del beneficio curato di Castellano, nonché i livelli annui che il beneficio doveva versare alla famiglia Lodron. Vi sono elencate anche le messe legatarie annue a carico del curato di Castellano.

Si segnala che notizie circa il beneficio curaziale (la copia dell'"Istrumento di fondazione del beneficio curato di Castellano"; "Registro de' capitali spettanti al beneficio curato di Castellano"; "Campi del beneficio curato di Castellano", 1796 febbraio 15), sono conservate nell'ultimo registro dei conti della confraternita del Santissimo Rosario di Castellano di cui alla serie Regsitri di amministrazione (G 1.3).

D 1.1 b. 1

"Libro spettante alla comunità di Castellano continente la fondazione o sii donazione fatta alla medesima da Sua Altezza reverendissima monsignor Paride conte di Lodron, arcivescovo di Salisburgo, per mantenimento del reverendo signor curato di detta comunità, oltre diversi instrumenti di censo eretti per detto effetto"

1629 (copia)-1695

Altre denominazioni: "Documenti di fondazione della curazia"

- pp. 1-66: copie autentiche di atti notarili: atto di erezione della cappellania fondata il 23 marzo 1632 dal conte Massimiliano Lodron a nome di Paride Lodron, principe vescovo di Salisburgo, presso la chiesa di San Lorenzo; costituzioni di censo (1629), censi consegnati al curato dal conte Lodron (1632, rogati nel 1631), 1629 (copia)-1649

- pp. 67-69: "Notta de capitali consignati al reverendo domino Dominico Corti di Castellano, eletto curato cappellano della venerabile chiesa di Santo Lorenzo di Castellano li 15 settembre 1695 dall molt'illustre et clarissimo signor Daniel Huber amministratore del palazzo di Nogaré per nome dell'illustrissimo signor conte Paris di Lodron ...": elenco dei capitali consegnati dal conte Paride Lodron a favore del beneficio curato, 1695

Italiano, latino

Registro; carta, legatura cartacea, pp. 69

D 1.2 b. 1

{155}

Instrumenti notarili

1645-1751

Registri degli atti notarili relativi a compravendite e censi spettanti al beneficio curaziale di Castellano

*Italiano, latino**Fascicolo, cc. 75***D 1.3 b. 1**

{156}

"Instrumenti del beneficio curato di Castellano"

1748 maggio 2-1846 dicembre 4

- cc. 1-30: copie di instrumenti (costituzioni e affrancazioni di censo, permuta, dazioni in pagamento, compravendite) relativi al beneficio curaziale di Castellano, 1748 maggio 2-1801 novembre 28

- cc. 31v-32: "Livelli del beneficio curato", 1839 novembre 8

- cc. 33v-34: "Livelli beneficio Major", 1839 novembre 5-1846 dicembre 4

- cc. 35v-36: "Testamento Major Giuseppe", 1792 settembre 9 (copia)

- cc. 37v-38: registrazioni di affrancazione di capitali, 1795 novembre 6-1796 novembre 9

*Italiano, latino**Registro; carta, legatura cartacea, con indice alfabetico all'inizio n.n., cc. 38 (numerazione originale parziale)***D 1.4 b. 1**

{157}

"Libro spettante alla cura di Castellano ove si ritrovano i capitali, i fondi, le messe legatarie ed altre cose riguardanti il beneficio. Anno 1823. Riveduto li 18/5/1839"

1823-1839

- "Capitali di ragione del beneficio curato di Castellano, quali venono goduti dal curato di detto luogo, posti in ordine dal curato don Ioppi nell'anno 1823"

- "Pezze di terra spettanti al beneficio curato di Castellano", 1823

- "Annui livelli che paga il beneficio curato di Castellano alla casa Lodronia", 1823

- "Messe annuali legatarie da celebrarsi dal signor curato di Castellano, 1839

*Italiano**Registro, legatura cartacea, cc. 5 n.n.*

serie D 2

{158}

Resoconti, 1929 - 1973

Fascicoli 1

D 2.1 b. 1

{159}

Resoconti e documenti di corredo

1929; 1943-1973

Nn. 1-19

- "Conti dell'entrata e dell'uscita del beneficio parrocchiale", 1929; 1943-1973 (1)

- Documenti di corredo, cartelle dei pagamenti delle imposte, 1929-1971

Italiano

Fascicolo, cc. 130

Note

(1) I conti sono relativi agli anni dal 1943 al 1973. Mancano i conti per gli anni 1961-1962. Per il periodo precedente esiste solamente il "Registro dello stato patrimoniale ed economico" del 1929

Carteggio e atti, 1632 (copia) - 1972

Buste 1

Contenuto

La serie conserva in una busta originaria tutto il carteggio e gli atti relativi al beneficio curaziale/parrocchiale di Castellano, dalla copia dell'atto di fondazione del beneficio, ai capitoli del curato concordati con il comune di Castellano, dalla costruzione della nuova canonica agli atti di consegna del beneficio, dagli inventari del patrimonio del beneficio agli atti di locazione, ecc...

D 3.1 b. 1

{161}

"Beneficio parrocchiale"

1632 (copia) -1972

- Copia dell'atto di fondazione del beneficio, 1632 marzo 23
- capitoli tra il Comune di Castellano e il nuovo curato Bartolomeo Galvagni (1646), decreto di nomina a cappellano di don Agostino Curti (1847), condizioni contrattuali tra il Comune di Castellano e don Luigi Pederzini (1906), decreto di nomina del nuovo parroco don Antonio Bond (1923)
- "Instrumento della nuova canonica": accordo tra il curato don Valentino Manica e i massari, rappresentanti della comunità di Castellano, per la costruzione della nuova canonica (1761), perizia della fabbrica della nuova canonica (1773), supplica per l'ingrandimento della canonica (1815)
- "Inventari e fogli di possesso vecchi": inventari del beneficio relativi gli anni 1778, 1838, 1843, 1883, 1895, nozione, fogli di possesso e diffide di pagamento (1852-1924)
- "Note ipotecarie", atti di locazione, di vendita e di esproprio di terreni del beneficio, insinuazioni per rinnovo d'ipoteca, stato dei capitali del beneficio, 1811-1971
- atti e verbali di consegna del beneficio (1811, 1878-1955), conto intercalare (1923-1924)
- Fassioni del beneficio parrocchiale (1900-1930), fassioni di don Tovazzi (1885), di don Flaim (1902, 1911) e di don Bond (1924), carteggio circa l'indipendenza della curazia (1910-1911)
- carteggio dei curati/parroci di Castellano con il Comune di Castellano e con la Curia circa la possibilità di avere il contributo di congrua e il contributo di legna da ardere, 1902-1909; 1931-1959
- "Campo modello detto 'Agraria' del beneficio curaziale di Castellano": carteggio tra il curato don Flaim e la direzione dell'Istituto agrario in S. Michele a/A per l'istituzione di un campo sperimentale a Castellano su un terreno di ragione del beneficio, 1906-1912
- carteggio circa il prestito di guerra, 1916-1919
- polizze di assicurazione contro gli incendi e cartelle di pagamento, 1930-1972
- "Casarada per il parroco": carteggio relativo all'offerta di latte per la festa di San Valentino, 1948-1949

Italiano, latino, tedesco

Busta, cc. 494

Beneficio Giuseppe Major

1792 settembre 9-1987 gennaio 24

Luoghi

Castellano

Archivi prodotti

Fondo Beneficio Giuseppe Major, 01/01/1792 - 31/12/1985

Storia

Giuseppe Major da Castellano, con testamento del 9 settembre 1792 (1), istituì un beneficio perpetuo semplice e manuale, con l'obbligo per il beneficiario della celebrazione quotidiana della messa prima nella chiesa di Castellano; le prime 4 messe di ciascuna settimana dovevano essere applicate in suffragio dell'anima del testatore, mentre le altre 3 a discrezione del beneficiario; quest'ultimo avrebbe avuto il compito di confessare i fedeli di Castellano nei giorni festivi, visitare gli infermi se richiesto dal curato, assistere alle funzioni nelle feste principali e collaborare all'insegnamento della dottrina cristiana. Il beneficiario era inoltre obbligato a tenere la scuola, insegnando ai ragazzi di Castellano a leggere e a scrivere. Al curato di Castellano e all'arciprete di Villa Lagarina spettavano non solo l'amministrazione del beneficio ma anche la nomina del beneficiario, a condizione che venisse preferito un sacerdote di Castellano, o un nipote del testatore, figlio delle sorelle, qualora vi fossero stati.

A tale scopo Giuseppe Major legò alcuni beni stabili, come la sua casa sita a Castellano, comprendente la corte, due terreni e un orto contiguo alla casa; alcuni terreni siti rispettivamente a Pedersano in località Cerna, e a Castellano in località Port, Ischia e Fontanelle (2).

Il documento di fondazione fu approvato dall'Ordinariato il 29 novembre 1883, prendendo atto che una porzione della casa beneficiale era stata acquistata nel 1837 al prezzo di 1312,50 fiorini austriaci da Lorenzo Manica, il quale la rivendette al comune di Castellano attribuendo al beneficio parte del capitale consistente in 875 fiorini. Al beneficiario spettavano la celebrazione di 208 messe all'anno, il pagamento al comune di Castellano di un capitale passivo di 96,50 fiorini a titolo di affrancazione di livelli, un contributo alla chiesa per paramenti, vino, ostie, cera. La chiesa di San Lorenzo accettò la pia fondazione obbligandosi a osservare le disposizioni del testatore (3).

L'onere missario delle 208 messe fu soddisfatto fino al 1946; con rescritto della Sacra Congregazione del 12 luglio 1952 fu concessa la sanatoria per irregolarità e inadempienze per il passato e ridotto a 80 il numero delle messe annue da celebrarsi, ulteriormente ridotte nel 1958 a 60, nel 1963 a 40, nel 1969 a 30. Il 16 marzo 1972 l'Ordinariato concesse l'ulteriore diminuzione degli oneri a 10 messe l'anno "absque praedefinito tempore", da imputare alla chiesa parrocchiale di Castellano per aver usufruito del ricavato della vendita dei fondi del beneficio Major per sostenere i costi dei restauri alla chiesa. L'onere missario fu adempiuto fino al 1976 (4). L'amministrazione del patrimonio del beneficio proseguì fino a quando, in applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai decreti

ministeriali del 21 marzo 1986 e del 30 dicembre 1986, l'ente Beneficio Major perse la sua personalità giuridica civile, con decorrenza 24 gennaio 1987.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Castellano

Note

(1) APC, Beneficio Giuseppe Major, Carteggio e atti, E 2.1

(2) Ibidem

(3) Ibidem

(4) APC, Ufficio parrocchiale di San Lorenzo, Registri dei legati, A 11.3

fondo E

{163}

Beneficio Giuseppe Major, 1792 - 1985

Buste 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Beneficio Giuseppe Major, 1792 settembre 9-1987 gennaio 24

Lingua

Italiano; tedesco

Resoconti, 1883 - 1973

Fascicoli 1

Contenuto

La serie conserva i resoconti del beneficio Major dal 1883 al 1950, gli inventari del patrimonio del beneficio relativi agli anni 1883 e 1894 e documenti di corredo (senza i relativi resoconti) dal 1954 al 1973.

E 1.1 b. 1

Resoconti e documenti di corredo

1883-1973

Nn. 1-54

- Resoconti annuali o pluriennali del beneficio Major, 1883-1950 (1)

- "Quietanze conti del beneficio Major": cartelle dei pagamenti, 1954-1973

Contiene tra l'altro: inventari del patrimonio del beneficio, 1883, 1894

Italiano

Fascicolo, cc. 248

Note

(1) Per il 1929 è presente anche il registro dello stato patrimoniale ed economico del beneficio Major. I documenti di corredo sono presenti per i resoconti relativi agli anni 1935-1940

Carteggio e atti, 1792 - 1985

Buste 1

E 2.1 b. 1

{167}

"Beneficio Major"

1792-1985

- "Documento di pia fondazione del beneficio Major": testamento di Giuseppe Major di Castellano (1792), atto di fondazione del beneficio Major (1883)
 - Richiesta per istituire un fondo a favore di un primissario e maestro di scuola e la conseguente riduzione delle messe del beneficio Major, 1826-1829; carteggio relativo alla celebrazione delle messe del beneficio, 1883-1954
 - Capitolati d'asta e contratti di locazione dei fondi del beneficio Major degli anni 1844, 1836, 1878, 1884, 1888, 1898, 1906, 1929, 1938 e carteggio relativo; elenco dei beni stabili del beneficio (1838), registrazione dei pagamenti dei livelli di fondi soggetti al beneficio (1839), 1836-1968
- Contiene anche: "Capitolato generale di mezzadria e colonia parziaria per la Provincia di Trento", 1931
- "Foglietti di possesso e diffide di pagamento": fogli di possesso, diffide di pagamento e fassioni 1901, 1911, 1922), 1883-1922; 1977-1985
 - "Sistemazione per l'adempimento interinale degli oneri beneficiari", 1884-1912
 - Atto di consegna della sostanza del beneficio Major, 1884
 - "Documento di compravendita": carteggio e atti relativi alla vendita di un fondo spettante al beneficio Major, 1906-1908
 - carteggio relativo al prestito di guerra, 1917-1918
 - carteggio relativo alla tassa di manomorta, 1927-1951
 - "Inventario beni beneficio Giuseppe Major in Castellano", 1975

Italiano, tedesco

Busta, cc. 272

Confraternita del Santissimo Sacramento

1581-1967

Luoghi

Castellano

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento in Castellano, 01/01/1610 - 31/12/1964

Storia

Le prime notizie circa l'esistenza della confraternita del Santissimo Sacramento a Castellano risalgono al 31 maggio 1581 (1) quando Antonio Lodron, parroco della chiesa di Villa Lagarina e canonico a Passavia e Salisburgo (2), ottenne per la confraternita del Santissimo Sacramento eretta nella chiesa di San Lorenzo di Castellano una serie di indulgenze, le stesse concesse da papa Gregorio XIII con lettera apostolica del 1578 a tutte le confraternite del Santissimo Sacramento, da quella fondata a Roma presso la chiesa di Santa Maria sopra Minerva, a quelle fuori Roma.

Dagli atti visitali del 1581 si ricava che già da alcuni anni risultava istituita a Castellano la confraternita del Santissimo Sacramento, benchè non avesse ancora ottenuto né privilegio, né conferma, né indulgenza (3).

Risalgono al 1610 le più antiche testimonianze riguardanti gli iscritti alla confraternita che a quell'epoca (dal 1618) eleggeva già ogni anno il proprio "cassiere", il quale gestiva entrate e uscite della confraternita e rendeva il conto, alla presenza del curato e dei massari della comunità di Castellano, della propria amministrazione (4).

Nel 1712 i confratelli deliberarono "per migliore et più regolato governo di detta Compagnia" di dover procedere alla formulazione di capitoli che vennero redatti con pubblico instrumento del 26 maggio 1712 dal notaio Bartolomeo Rosi da Nogaredo, alla presenza del curato di Castellano, don Giovanni Giuseppe Major, e di una ventina di confratelli. I capitoli prevedevano che potessero far parte della confraternita sia uomini che donne, senza obbligo di pagare una tassa per l'iscrizione. Per la buona amministrazione della confraternita si sarebbero nominati un ministro e due assistenti, dei quali uno con la carica di cassiere e il compito di tenere le chiavi della cassa, ricevere le elemosine e riscuotere le entrate, mentre l'altro con la carica di "cancelliere" per registrare i nuovi iscritti. Oltre al ministro e agli assistenti era prevista l'elezione di altri sei confratelli con il compito di consiglieri, funzione da esplicarsi soprattutto durante le riunioni ("i congressi") della confraternita, e di un "bidello". I confratelli entro due mesi dal loro ingresso avrebbero dovuto dotarsi di cappa rossa; l'eventuale ingresso di nuovi confratelli dopo l'approvazione dei capitoli doveva essere autorizzato dai confratelli riuniti in "congresso", almeno in numero di dieci. Alla processione del Santissimo ogni terza domenica del mese, i confratelli dovevano intervenire con la cappa e la candela, mentre le consorelle solamente con la candela; lo stesso valeva per le processioni nel giorno del Corpus Domini, l'ottava di Pasqua, la domenica fra l'ottava, il giovedì e il venerdì santo. In caso di assenza alle processioni, i confratelli erano tenuti a versare 3 fiorini.

Ogni anno, nella terza domenica del Corpus Domini avveniva l'elezione del nuovo ministro e dei suoi assistenti; alla morte di ogni confratello, vi era l'obbligo per ciascun iscritto della recita del rosario e del pagamento di 4 fiorini, destinati alla celebrazione delle messe in suffragio dell'anima del defunto, da corrispondere al cassiere della confraternita. I "congressi" si tenevano ogni terza domenica del mese, col consenso e alla presenza del curato pro tempore. Nel 1712, al momento dell'approvazione dei capitoli, la confraternita contava un numero modesto di iscritti, 26 uomini e 20 donne, ma con il tempo essi aumentarono rendendo necessaria la definizione delle cariche. Il ministro divenne il priore, il primo assistente il cassiere, il secondo assistente il cancelliere. Dal 1719 venne introdotta anche la carica di priora, una consorella che aveva il compito di riscuotere le quote delle sue compagne (5).

Tali capitoli, con variazioni e modifiche attuate nel tempo e decise di volta in volta in seno al consiglio della confraternita, rimasero validi fino al 1945, quando fu approvato il nuovo statuto della confraternita del Santissimo Sacramento della parrocchia di Castellano, compilato sulla base dello statuto unico per le confraternite del Santissimo Sacramento, ordinato per l'Arcidiocesi di Trento dal vescovo Celestino Endrici (6). La confraternita si definiva una pia associazione di fedeli che si proponeva di promuovere "un più vivo amore al Santissimo Sacramento"; era composta di due sezioni, maschile e femminile, ed era diretta dal parroco, con ruolo anche di segretario, coadiuvato da ufficiali, ossia il priore, il vice priore, il cassiere e 3 consiglieri; anche la sezione femminile aveva la propria priora e due vice priore. Priore e cassiere venivano eletti a maggioranza di voti tra i presenti all'assemblea generale che si teneva ogni anno nella prima domenica di maggio e rimanevano in carica un anno. La divisa dei confratelli era costituita da una veste bianca e mantella rossa, da indossare in processione portando anche una candela; le consorelle invece portavano il velo nero e la medaglia con nastro rosso appesa al collo. Ogni iscritto doveva versare annualmente una tassa di 1 lira, mentre la quota d'entrata variava in base all'età.

Nel 1930 la confraternita del Santissimo Sacramento contava 320 iscritti (7).

La confraternita del Santissimo Sacramento di Castellano si riunì ogni anno in regolare adunanza fino al 1963, aggiunse nuove iscrizioni fino al 1964 e aggiornò i propri conti e saldi con le registrazioni delle entrate (provenienti dalle quote di iscrizione e dalla questua annuale) e delle uscite (derivanti dall'acquisto delle candele, dalla celebrazione delle messe, ecc...) fino al 1962.

A carico della confraternita vi era un legato perpetuo che consisteva nella celebrazione di 4 messe per i defunti confratelli e consorelle, chiamato "Legato delle 4 Tempora", che fu sempre soddisfatto fino al 1967, anno in cui si interruppe la raccolta delle quote di iscrizione in quanto la confraternita si era sciolta. Il fondo cassa fu devoluto alla chiesa parrocchiale (8).

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono associazioni di fedeli erette per l'esercizio di opere di carità, di pietà e di beneficenza, dotate di una regolare organizzazione e miranti all'incremento del culto pubblico. Esse venivano erette canonicamente in una chiesa, grazie ad un decreto emanato dall'autorità ecclesiastica. Le norme generali relative all'erezione delle confraternite furono stabilite da Clemente VIII con la bolla 'Quaecumque' del 7 dicembre 1604. Già però ai tempi del Concilio di Trento era emersa la preoccupazione da parte della chiesa di riuscire ad esercitare su di esse un controllo, che ottenne ben presto, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendo al loro interno la presenza del clero. Di conseguenza il parroco o il curatore d'anime vennero chiamati a garantire il buon funzionamento delle confraternite

stesse rivestendo spesso funzioni di presidenza. Nel XVIII secolo, durante il periodo della dominazione napoleonica, le confraternite furono soppresse, sulla base delle leggi istituite da Giuseppe II in Austria, leggi che avevano imposto la loro abolizione. In seguito furono ripristinate, ma con forti limitazioni, perché considerate o come associazioni di fedeli con scopi religiosi, o come pubbliche istituzioni di beneficenza e di assistenza. In quanto tali dunque, esse erano soggette sia al diritto della Chiesa che a quello dello Stato.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Castellano

Bibliografia

CRESPI TRANQUILLINI V., CRISTOFORETTI G., PASSERINI A., *La nobile pieve di Villa Lagarina*, Trento, 1994

Sulle tracce dei Lodron: gli eventi, gli uomini, i segni. [Tione di Trento (TN)], Centro studi Judicaria e [Trento] : Provincia autonoma di Trento. Giunta, 1999

Note

(1) APC, Pergamene, P 5

(2) Grazie al suo viaggio a Roma nel 1580, Antonio Lodron ottenne alcune indulgenze per Castellano, la concessione del privilegio per i giorni dell'ottava dei morti per Villa Lagarina e la bolla per la dispensa dalla residenza con il privilegio di avvalersi un vicario. Si veda Q. Perini, *La famiglia Lodron di Castelnuovo e Castellano*, in *Atti della i.r. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto*. - Rovereto (TN). - s. 3, v. 15, f. 1, 1909, pp. 45-98; *Sulle tracce dei Lodron: gli eventi, gli uomini, i segni*, Centro studi Judicaria, Trento 1999, pp. 115-118

(3) ADT, Atti visitali 6, cc. 508-511

(4) APC, Confraternita del Santissimo Sacramento, Registri di amministrazione, F 1.1.

(5) APC, Confraternita del Santissimo Sacramento, Registri di amministrazione, F 1.4.

(6) APC, Confraternita del Santissimo Sacramento, Carteggio e atti, F 2.1

(7) ADT, Atti visitali, 105 b

(8) ADT, Atti amministrativi 1976, n. 1444 (atto di consegna del 1976); APC, Ufficio parrocchiale di San Lorenzo, Registri dei legati, A 11.3

fondo F

{169}

Confraternita del Santissimo Sacramento in Castellano, 1610 - 1964

Registri 10, quaderni 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1581-1967

Lingua

Italiano; latino; tedesco

Registri di amministrazione, 1610 - 1964

Registri 10, quaderni 1

Contenuto

La serie accoglie tutta la documentazione rilegata riguardante la confraternita del Santissimo Sacramento. Sono riuniti in quest'unica serie registri che testimoniano sia gli iscritti alla confraternita, sia le deliberazioni prese durante le riunioni della confraternita, sia le entrate, le uscite e le rese di conto presentate dai massari; in alcuni casi tali tipologie di registrazioni sono distinte in apposito registro dedicato, in altri, le diverse registrazioni convivono all'interno dello stesso registro (si vedano F 1.1, F 1.4, F 1.5, F 1.6). In particolare, le registrazioni che riguardano gli iscritti alla confraternita vanno dal 1610 al 1964; le rese di conto e le registrazioni di entrate e uscite coprono l'arco cronologico dal 1618 al 1962; i verbali delle sedute del consiglio della confraternita sono attestate dal 1712 e proseguono fino al 1902. Si segnala che all'inizio del Registro della confraternita, (F 1.4) della presente serie, sono riportati i capitoli della confraternita del Santissimo Sacramento del 26 maggio 1712.

F 1.1

{171}

"Libro delli nomi et cognomi delli fratelli et sorelle della compagnia dell Santissimo Sacramento dedicata al altar maggior nella chiesa de Santo Lorenzo della villa de Castelan diocesis Tridentinae" (tit. int.)

1610-1793

- cc. 1-161: registrazione degli iscritti alla confraternita, 1610-1793 (1)

- cc. 86v-96: rese di conto dei massari della confraternita, 1671-1683; 1689-1695

- cc. 161v-175: rese di conto dei massari della confraternita, 1618-1670

Alle lettere P, Q, R (2): rese di conto del massaro, 1698-1701

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea con lacci e ribaltina, con indice alfabetico per nomi a rubrica all'inizio n.n., cc. 175

Note

(1) In particolare alle cc. 3-15, sono elencati gli iscritti alla confraternita dal 1670 al 1793

(2) Il registro nella prima parte è in forma di rubrica per nomi con rimandi ai numeri di pagina

F 1.2

{172}

"Libro per li conti da rendersi d'anno in anno dalli massari del Santissimo Sacramento o sii della Fredaia, come si dice, principiando dall'anno 1707, avvertendo però ritrovarsi li saldi de conti antecedenti sparsi in altro libro" (tit. int.)

1707 gennaio 1-1821; 1824 luglio -1840 luglio 27

Registro delle entrate e uscite della confraternita amministrate dal massaro

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 97 (numerazione originale parziale, bianche cc. 2)

F 1.3

{173}

"1712. Libro de' conti spettanti alla venerabile confraternita del Rosso novamente eretta nella venerabile chiesa di S. Lorenzo di Castellano"

1712 maggio 26-1809; 1825-1827

- Registro delle entrate e delle spese amministrare dal cassiere della confraternita, 1712 maggio 26-1809
- "Ricevimenti e spendimenti della venerabile confraternita del Santissimo Sacramento per la celebratione di messe (...)": entrate e uscite per la celebrazione di messe per confratelli e consorelle, 1712 agosto 21-1725 giugno 10; 1825-1827

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 95 (numerazione originale parziale)

F 1.4

{174}

Registro della confraternita

1712-1840

- cc. 1-5: capitoli della confraternita del Santissimo Sacramento, 1712
- cc. 6-7: "Catalogo dei confratelli", 1712-1793
- cc. 9-15: alcuni verbali del consiglio, 1774-1809; 1837-1840
- cc. 25v-71: verbali del consiglio per la nomina delle cariche e per la resa dei conti, 1774-1835
- cc. 72-118: "Libro continente li decreti et altro stabiliti ne' cogressi ogni terza dominica del mese da confratelli del Santissimo Sacramento dell'eucharistia eretta già nella venerabile chiesa di San Lorenzo di Castellano...", 1712-1773

Italiano

Registro; carta, legatura in pergamena con laccio e ribaltina (1), cc. 118 (bianche cc. 10, mancano cc. 15)

Note

(1) Sulla coperta: nomi di probabili iscritti alla confraternita

F 1.5

{175}

"Confraternita"

1795 gennaio 1-1926

Altre denominazioni: "Cattalogo de' confratelli e consorelle formato li primo genaro 1795"

- Catalogo dei confratelli iscritti alla confraternita del Santissimo Sacramento, 1812 gennaio 1-19[24]
- Catalogo delle consorelle iscritte alla confraternita, 1795 gennaio 1-1926
- Verbali delle sedute della "congrega", 1842 settembre 4-1877 luglio 22 (1)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 52 n.n.

Note

(1) I verbali delle sedute non sono presenti per tutti gli anni dal 1842 al 1877

F 1.6

{176}

"Venerabile confraternita del Santissimo Sacramento"

1839-1963

- Rese di conto delle entrate e uscite della confraternita, 1839-1953

- verbali delle riunioni della confraternita per la nomina annuale dei nuovi "funzionari" (priere, priora, cassiere, cancelliere, bidello, porta baldacchino, ecc...), 1841-1963

- resa di conto della confraternita, 1953-1954

- altri verbali delle riunioni della confraternita che descrivono le decisioni prese in seno al consiglio, 1844-1889 (1)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 249 (numerazione originale parziale)

Note

(1) Esse proseguono per il periodo 1891-1902 nel registro successivo (F 1.7)

F 1.7

{177}

"Protocollo delle sessioni della confraternita del S. Sacramento. 1892"

1891 ottobre 16-1902 aprile 20

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 4 n.n.

F 1.8

{178}

Registro degli iscritti

1902-1927

Elenco dei confratelli iscritti, distinti in residenti e non residenti di Castellano, con registrazioni della tassa annuale versata da ciascuno al cassiere della confraternita (1)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 70 n.n.

Note

(1) All'inizio di ogni anno viene registrata la nomina delle nuove cariche di priore, priora e cassiere. La somma ricavata dalla tassa d'iscrizione veniva destinata alla celebrazione di messe

F 1.9

{179}

"Confraternita del Santissimo Sacramento. Entrata e uscita"

1919 aprile 1-1962 settembre 3

Registrazioni delle entrate e uscite della confraternita del Santissimo Sacramento (1)

All'inizio: notizia circa il decreto sull'elemosina delle messe manuali del 1 aprile 1919 e le conseguenti nuove tasse per le messe (2)

In fondo (capovolgendo il registro): "Vesti nuove": elenco degli iscritti che hanno ricevuto la nuova veste

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 46 n.n.

Note

(1) A partire dall'anno 1955-1956 viene tenuta distinta la "Cassa confraternita maschile" dalla "Cassa confraternita femminile"

(2) Il decreto del 1 aprile 1919 n. 1320, entrò in vigore il 20 aprile 1920

F 1.10

{180}

"Scodirollo della confraternita dal SS. Sacramento Castellano"

1927-1936

Elenco delle consorelle, distinte in residenti e non residenti, iscritte alla confraternita del Santissimo Sacramento di Castellano, con registrazione della tassa annuale versata da ciascuna (1)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 53 n.n.

Note

(1) All'inizio di ogni anno viene registrata la nomina delle nuove cariche di priore, cassiere e priora

F 1.11

{181}

Registro degli iscritti

1956-1964

Elenco dei confratelli iscritti alla confraternita del Santissimo Sacramento, distinti in residenti e non residenti a Castellano

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 31 n.n.

serie F 2

{182}

Carteggio e atti, 1708 - 1945

Fascicoli 1

F 2.1 b. 1

{183}

Santissimo Sacramento

1708-1945

Copia dei capitoli della confraternita del Santissimo Sacramento (1712), strumenti (dazione in pagamento e costituzione di censo 1708, 1747) riguardanti la confraternita, copia (1) dell'atto rogato dal protonotario apostolico Antonio Rufo (1741 maggio 6), currende, titoli del prestito di guerra, elenco degli uomini e donne iscritti alla confraternita (1944), nuovo statuto della confraternita (1945).

Italiano, latino, tedesco

Fascicolo, cc. 46

Note

(1) L'originale, in pergamena, è conservato nel fondo Pergamene, P 13

Confraternita del Santissimo Rosario

1646 ottobre 28-[sec. XIX]

Luoghi

Castellano

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Rosario in Castellano, 01/01/1646 - 31/12/1886

Storia

La confraternita del Santissimo Rosario di Castellano fu eretta il 28 ottobre 1646.

Il priore del convento di San Lorenzo di Trento, fra Tommaso Tribandi dell'Ordine dei Predicatori, istituì alla presenza dei rappresentanti della comunità di Castellano e del curato don Bartolomeo Galvagni la confraternita del Santissimo Rosario presso la chiesa dei Santi Lorenzo e Sebastiano di Castellano, con tutti i privilegi e le indulgenze, e aggregandola all'arciconfraternita eretta nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma (1).

Fra i primi iscritti alla confraternita compaiono proprio il fondatore fra Tommaso Tribandi e il curato don Bartolomeo Galvagni, come pure il notaio Alessandro Rinaldi da Pomarolo, estensore dell'atto di erezione, e don Domenico Pizzini (curato di Castellano dal 1649), a cui fanno seguito i vari membri delle famiglie di Castellano: Curti, da Croce, Giovanelli, Graziadei, Zanoni, Miorandi, Agostini, Battisti, Calliari, Leonardi, Pederzini, Gatti, Chemolli, Manica, Baroni, Pizzini, per un totale di 167 iscritti, che andarono aumentando negli anni successivi. L'iscrizione avveniva usualmente la prima domenica di ottobre, nella festa della Madonna del Rosario, senza il pagamento di alcuna tassa, ma con l'obbligo della recita del Rosario tutti i sabati dell'anno. La registrazione degli iscritti proseguì fino al 1886 (2).

Nel 1655, all'indomani dell'erezione, la confraternita poteva già contare su un suo patrimonio in beni mobili, tra cui figurano: una croce di ottone e degli angeli dorati collocati sopra l'altare, una tovaglia con pizzi e due vasi di fiori sempre per adornare l'altare, una lampada di ottone, una cassa in noce con la chiave, una pianeta, un armadio, metà del gonfalone, il documento di fondazione della confraternita e un'indulgenza di 7 anni per i confratelli defunti, un antependio di legno intagliato (3). La confraternita aveva una sua amministrazione, tenuta dal massaro che ogni anno doveva rendere il conto delle entrate (provenienti da elemosine, dai livelli in grano o dalle questue) e delle uscite (per cera e olio, per la celebrazione delle messe...). Le rese di conto furono presentate regolarmente dal 1653 al 1826; nel 1835 il massariato dell'altare del Santissimo Rosario fu soppresso e della sua amministrazione furono incaricati i sindaci della chiesa curata di San Lorenzo (4).

Gli atti visitali del 1683 evidenziano che nella chiesa di San Lorenzo l'altare a lato del Vangelo era intitolato alla Madonna del Rosario, presso il quale era istituita la confraternita omonima (5). Gli atti visitali del 1750 confermano la presenza all'interno della chiesa di San Lorenzo di tre altari, di cui quello a lato del Vangelo era dedicato alla Vergine del Rosario (6).

L'esistenza e l'attività della confraternita del Santissimo Rosario è attestata nel presente archivio fino al 1886.

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono associazioni di fedeli erette per l'esercizio di opere di carità, di pietà e di beneficenza, dotate di una regolare organizzazione e miranti all'incremento del culto pubblico. Esse venivano erette canonicamente in una chiesa, grazie ad un decreto emanato dall'autorità ecclesiastica. Le norme generali relative all'erezione delle confraternite furono stabilite da Clemente VIII con la bolla 'Quaecumque' del 7 dicembre 1604. Già però ai tempi del Concilio di Trento era emersa la preoccupazione da parte della chiesa di riuscire ad esercitare su di esse un controllo, che ottenne ben presto, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendo al loro interno la presenza del clero. Di conseguenza il parroco o il curatore d'anime vennero chiamati a garantire il buon funzionamento delle confraternite stesse rivestendo spesso funzioni di presidenza. Nel XVIII secolo, durante il periodo della dominazione napoleonica, le confraternite furono soppresse, sulla base delle leggi istituite da Giuseppe II in Austria, leggi che avevano imposto la loro abolizione. In seguito furono ripristinate, ma con forti limitazioni, perché considerate o come associazioni di fedeli con scopi religiosi, o come pubbliche istituzioni di beneficenza e di assistenza. In quanto tali dunque, esse erano soggette sia al diritto della Chiesa che a quello dello Stato.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Villa Lagarina

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Castellano

Note

(1) APC, Confraternita del Santissimo Rosario, Registri di amministrazione, G 1.1.

(2) Ibidem

(3) Ibidem

(4) APC, Confraternita del Santissimo Rosario, Registri di amministrazione, G 1.3.

(5) ADT, Atti visitali 27, c. 77v-79

(6) ADT, Atti visitali 57, cc. 76-80

fondo G

{185}

Confraternita del Santissimo Rosario in Castellano, 1646 - 1886

Registri 3

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Rosario, 1646 ottobre 28-[sec. XIX]

Lingua

Italiano; latino

Registri di amministrazione, 1646 - 1886

Registri 3

Contenuto

La serie accoglie 3 registri, nel primo dei quali è riportato l'atto dell'8 ottobre 1646 con il quale viene concesso alla comunità di Castellano di erigere la confraternita del Santissimo Rosario presso la chiesa di San Lorenzo. Il registro accoglie anche l'elenco di tutti i confratelli iscritti dal 1646 al 1886, un inventario dei beni mobili spettanti alla confraternita nel 1655 e nel 1676, le rese di conto delle entrate e uscite della confraternita dal 1654 al 1673, rese di conto che proseguono nel secondo registro della serie che comprende l'arco cronologico dal 1676 al 1760.

L'ultimo registro documenta invece entrate e uscite della confraternita dal 1760 al 1835, anno in cui "il massariato dell'altar del Santissimo Rosario" fu soppresso e la sua amministrazione ricadde sui sindaci della chiesa curata di San Lorenzo (1).

Si segnala che quest'ultimo registro accoglie anche le entrate e uscite delle Sante Anime tra il 1841 e il 1847, quelle della Congregazione di carità tra il 1834 e il 1847, nonché la copia dell'atto di fondazione del beneficio curato (1632 marzo 23), con le registrazioni dei capitali, dei fondi e dei livelli spettanti al beneficio nel 1796.

Note

(1) APC, Confraternita del Santissimo Rosario, Registri di amministrazione, G 1.3

G 1.1

{187}

"Rosario" (1)

1646-1886

- Copia dell'atto di concessione all'erezione della confraternita del Santissimo Rosario presso la chiesa di San Lorenzo, 1646 ottobre 8

- elenco dei confratelli iscritti, [1646]-1886

- "Inventario delli mobili spettanti alla compagnia del Santissimo Rosario eretta nella chiesa di Santo Lorenzo di Castellano (...)", 1655 settembre 10

- inventario dei beni mobili, 1676 gennaio 12

- registrazioni delle entrate e delle spese della confraternita, 1654-1665

- rese di conto del massaro della confraternita, 1665-1673

In fondo: memoria circa un'investitura concessa da Ferdinando Carlo conte Lodron e arciprete di Villa Lagarina, 1695 marzo 21

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in pergamena con laccio e ribaltina, cc. 55 n.n.

Note

(1) Il titolo compare sul piatto posteriore della coperta

G 1.2

{188}

"Libro de' conti del Santissimo Rosario"

1676-1760

Rese di conto della confraternita del Santissimo Rosario

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 101 n.n.

G 1.3

{189}

"Libro del Santissimo Rosario dal 1760 al 1835 inclusive e conteggio della congregazione di carità dal 1833 in poi.

Contiene copia del beneficio curaziale" (1)

1623 marzo 23 (copia)-1847

- "Libro dell'entrata e uscita dell'altare del Santissimo Rosario principiato dall'anno 1760": registrazioni di entrate e uscite della confraternita del Santissimo Rosario, 1760-1835 (2)

- registrazioni di entrate e uscite delle Sante Anime, 1841-1847

- "Congregazione di carità eretta l'anno 1833 in Castellano": registrazioni di entrate e uscite, 1834-1847

- "Elenco delle spese occorse nel restauro della chiesa dal 1 novembre 1833", 1833-1834

- Copia di documenti relativi al beneficio curato: "Istrumento di fondazione del beneficio curato di Castellano", 1632 marzo 23 (copia); "Registro de' capitali spettanti al beneficio curato di Castellano"; "Campi del beneficio curato di Castellano", 1796 febbraio 15 (copia)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 50 n.n.

Note

(1) "Contiene copia del beneficio curaziale" è aggiunta con lapis rosso di mano diversa

(2) Alla fine delle registrazioni compare l'annotazione: "Il massariato dell'altar del Santissimo Rosario è stato soppresso l'anno 1835 e la di questa amministrazione è stata addossata in perpetuo ai sindaci della chiesa curata", 1836 gennaio 1

Confraternita della Dottrina Cristiana

1693-sec. XVIII terzo quarto

Luoghi

Castellano

Archivi prodotti

Fondo Confraternita della Dottrina Cristiana in Castellano, 01/01/1693 - 31/12/1725

Storia

La confraternita della Dottrina Cristiana fu istituita con decreto del principe vescovo Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno il 7 maggio 1693, su richiesta di Carlo Ferdinando Lodron, canonico e presbitero della cattedrale di Trento, parroco della chiesa di Villa Lagarina, sia nella pieve di Villa Lagarina che in tutte le sue filiali (Isera, Nomi, Pomarolo, Cimone) compresa la chiesa di San Lorenzo di Castellano, allo scopo di insegnare ai ragazzi ma anche agli adulti il catechismo e la dottrina cristiana (1). Contestualmente il principe vescovo concesse l'indulgenza a tutti i confratelli e consorelle delle confraternite istituite e aggregate all'arciconfraternita della Dottrina Cristiana di Roma.

Nel 1725 don Giovanni Giuseppe Maior, curato di Castellano, chiese e ottenne che la confraternita della Dottrina cristiana, canonicamente eretta, potesse avere un altare deputato, indicando allo scopo l'altare dedicato a San Carlo Borromeo nella chiesa di San Lorenzo (2).

Negli atti visitali del 1750 la confraternita della Dottrina Cristiana viene ricordata, insieme alla confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario (3).

Non sono pervenute altre notizie che attestino l'esistenza e l'attività di questa confraternita, che non viene più menzionata dopo il 1750.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Villa Lagarina

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Castellano

Note

(1) ADT, Atti visitali 29, c. 9b; APC, Confraternita della Dottrina Cristiana, Carteggio e atti, H 1.1.

(2) APC, Confraternita della Dottrina Cristiana, Carteggio e atti, H 1.1.

(3) ADT, Atti visitali 57, cc. 76-78

fondo H

{191}

Confraternita della Dottrina Cristiana in Castellano, 1693 - 1725

Fascicoli 1

Soggetti produttori

Confraternita della Dottrina Cristiana, 1693-sec. XVIII terzo quarto

Lingua

Latino; italiano

serie H 1

{192}

Carteggio e atti, 1693 (copia)- 1725

Fascicoli 1

H 1.1 b. 1

{193}

Carteggio e atti

1693 (copia)- 1725

Decreto di erezione della confraternita della Dottrina Cristiana (1693 copia), richiesta di dedicare l'altare di San Carlo Borromeo alla confraternita della Dottrina Cristiana (1725)

Latino, italiano

Fascicolo, cc. 4

Confraternita del Sacro Cuore di Gesù

1878 ottobre 20-sec. XX metà

Luoghi

Castellano

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Sacro Cuore di Gesù in Castellano, 01/01/1878 - 31/12/1923

Storia

La confraternita del Sacro Cuore di Gesù di Castellano fu istituita nel 1878. In quell'anno don Giovanni Battista Tovazzi, curato locale, presentò richiesta all'Ordinariato, a nome dei suoi 180 fedeli, affinché venisse eretta canonicamente nella curazia di Castellano la Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù, e aggregata alla confraternita di Santa Maria della Pace a Roma per poter godere delle indulgenze.

Alla sua domanda vennero allegati i capitoli da approvare per l'erezione della confraternita, che avrebbe avuto lo scopo di promuovere la santificazione delle feste e la frequenza ai sacramenti, come pure di "impedire le bestemmie e l'abuso di bevande spiritose" (1).

Secondo i suddetti capitoli, gli aggregati avevano l'obbligo della recita quotidiana di Pater, Ave, Gloria e Credo, di assistere alla messa quotidiana, specialmente il venerdì, di partecipare alla coroncina del Sacro Cuore la prima domenica di ogni mese, di accostarsi più volte l'anno ai sacramenti della penitenza e dell'Eucarestia, di celebrare ogni anno con solennità la festa del Sacro Cuore facendo precedere un triduo di preparazione. Il curato pro tempore assumeva la carica di direttore della pia Unione, con la facoltà di aggregare gli aspiranti.

Il 20 ottobre 1878, a firma del provicario Gaetano Boscarolli, vennero approvati i capitoli ed eretta in forma canonica la confraternita del Sacro Cuore di Gesù della curazia di Castellano (2).

La documentazione pervenuta che testimonia l'attività della confraternita è molto esigua e consiste, oltre ad un registro (3) che attesta il numero e l'identità degli iscritti dal 1878 fino al 1885 (si contavano 97 uomini e 163 donne), in un fascicolo di poche carte contenente in particolare i capitoli approvati.

Nel 1922 venne donata da Enrico Pizzini, originario di Castellano ma abitante in Brasile, una statua del Sacro Cuore di Gesù con l'intenzione di dotare la chiesa di Castellano di una statua proveniente dal laboratorio di Giuseppe Obletter in Val Gardena. Essa fu benedetta il 6 gennaio 1923, con cerimonia preceduta da un triduo di predicazione (4).

L'attività della confraternita è attestata nel presente archivio fino al 1923; nelle risposte al questionario per la visita pastorale del 1946, il parroco testimonia l'esistenza dell'Unione del Sacro Cuore di Gesù, anche se "solo di nome" (5); negli atti preparatori alla visita pastorale del 1955, la Pia Unione risulta essere ancora presente nella parrocchia di Castellano, insieme alla confraternita del Santissimo Sacramento e alla congregazione del Terz'Ordine di San Francesco (6); non rimane invece più alcun riferimento all'esistenza della Pia Unione negli atti relativi alla visita del 1965 (7).

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Villa Lagarina

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Castellano

Note

(1) APC, Confraternita del Sacro Cuore di Gesù, Carteggio e atti, I 2.1

(2) Ibidem

(3) APC, Congregazione del Sacro Cuore di Gesù, Registri degli iscritti, I 1.1. Nel registro sono presenti anche gli iscritti alla Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco

(5) ADT, Atti visitali, 110 b

(6) ADT, Atti visitali 116

(7) ADT, Atti visitali 124

fondo I

{195}

Confraternita del Sacro Cuore di Gesù in Castellano, 1878 - 1923

Registri 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Confraternita del Sacro Cuore di Gesù, 1878 ottobre 20-sec. XX metà

Lingua

Italiano

Registri degli iscritti, 1878 - 1888

Registri 1

Contenuto

La serie è composta da un unico registro che documenta gli iscritti non solo alla confraternita del Sacro Cuore di Gesù dal 1878 al 1885, ma anche gli aggregati alla congregazione del Terz'Ordine di San Francesco dal 1878 al 1888 (1).

Note

(1) Si rimanda al fondo della Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Castellano, L 1.1, L 2.1

I 1.1 b. 1

{197}

"Registro degli aggregati alla pia unione del S. Cuor di Gesù, canonicamente eretta in Castellano e aggregata alla primaria di Roma in S. Maria della Pace. 1878"

1878 - 1888

Altre denominazioni: "Terziarii" (a registro capovolto)

- RegISTRAZIONI degli iscritti alla Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù, distinti in uomini e donne, 1878-1885

- a registro capovolto: regISTRAZIONI degli iscritti al Terz'Ordine di San Francesco, distinti in uomini e donne, 1878-1888

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 11 n.n.

serie I 2

{198}

Carteggio e atti, 1878 - 1923

Fascicoli 1

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo di esigua entità, fra le cui carte si segnala la presenza dei capitoli della confraternita del Sacro Cuore di Gesù eretta nel 1878

I 2.1 b. 1

{199}

"S. Cuore di Gesù"

1878-1923

Approvazione dei capitoli e decreto di erezione della confraternita del Santissimo Cuore di Gesù presso la curazia di Castellano (1878), libretto di rendita (1915), carteggio relativo alla nuova statua del Sacro Cuore di Gesù per la chiesa di Castellano (1923)

Italiano

Fascicolo, cc. 17

Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco

1888 maggio 13-sec. XX

Luoghi

Castellano

Archivi prodotti

Fondo Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco in Castellano, 01/01/1888 - 31/12/1982

Storia

La congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Castellano fu eretta il 13 maggio 1888 da Federico Maria Amorth da Trento, a ciò delegato con decreto del 6 maggio 1888 da Dionisio da Soraga, ministro provinciale dei cappuccini di Trento (1).

Non è dato sapere con precisione il numero degli iscritti alla data dell'erezione, in quanto non sono conservati nel presente archivio documenti che ne attestino l'entità; è pervenuto invece un registro degli iscritti al Terz'Ordine (2), che va dal 1878 al 1884, secondo il quale vi erano 62 donne e 16 uomini di Castellano facenti parte di congregazioni del Terz'Ordine presumibilmente istituite presso altre sedi, essendo quella di Castellano eretta canonicamente solo nel 1888. Il 6 maggio 1888 infatti don Pietro Flaim, curato di Castellano, presentò richiesta affinché venisse eretta una "formale e canonica congregazione" anche a Castellano "essendosi introdotto e propagato anche in codesta curazia il Terz'Ordine di San Francesco" (3).

La scarsità della documentazione non permette di ricostruire l'attività della congregazione, che comunque è attestata nel presente archivio fino al 1982 (4).

Periodicamente avvenivano le visite canoniche; si ha notizia di quella fatta da padre Giovanni da Canazei il 2 dicembre 1962 durante la quale il registro degli iscritti venne "rinnovato" e poi di nuovo "aggiornato" da padre Angelo da Lanza nella sua visita del 7 settembre 1963. Vi furono altre visite canoniche effettuate da padre Valeriano Trenti dal 1975 al 1981 (5).

Negli atti preparatori per la visita pastorale del 1946, si ricava che erano iscritte alla congregazione solo donne; una volta al mese si teneva una conferenza durante la quale si raccoglievano le offerte per far celebrare una messa per ogni terziaria defunta (6).

Funzioni, occupazioni e attività

Il Terz'Ordine è un'associazione di fedeli che osservando una regola approvata dalla Santa Sede, con la guida e secondo lo spirito di un ordine religioso, tendono alla perfezione cristiana nel contesto della vita secolare. Rispetto agli ordini religiosi, il Terz'Ordine non ha voti, né pubblici né privati, prescritti dalla regola, e non prevede vita comune tra i suoi iscritti.

Storicamente, chi diede forma al Terz'Ordine fu San Francesco d'Assisi, che nel 1220-1221 mise per iscritto le sue idee, compilando, insieme al cardinale Ugolino, la sua 'Regola', la cui sostanza si trova nella 'Lettera ai fedeli' e poi nel 'Memoriale propositi fratrum et sororum de poenitentia'. La diffusione dell'ordine francescano portò con sé nei decenni successivi un conseguente sviluppo anche del Terz'Ordine, che i papi cominciarono a favorire e ad appoggiare, finché papa Niccolò IV non decise di riorganizzarlo con una nuova Regola, scandita in 20 capitoli contenuti nella bolla "Supra montem" del 19 agosto 1289. Essa rimase in vigore, pur con semplici modifiche operate da vari papi, fino all'elezione di Leone III, il quale, riconoscendo nell'associazione un mezzo efficace per la rinascita cristiana, aggiornò l'antica Regola e il 30 maggio 1883 emanò la bolla "Misericors Dei Filius". Solamente la Santa Sede poteva concedere il privilegio affinché un ordine religioso venisse aggregato al Terz'Ordine. Al vescovo spettava invece dare il consenso per l'erezione del sodalizio in corpo organico, con sede propria in una chiesa, o oratorio pubblico, o presso un altare di una chiesa. Per la validità dell'erezione si esige, oltre al consenso del vescovo, la facoltà del primo Ordine, la presenza di almeno tre professi, il decreto scritto e il registro. Il sodalizio organico può procedere all'elezione canonica delle cariche e darsi uno statuto. I sodalizi cessano dopo 100 anni dalla morte dell'ultimo membro (can. 102) o con atto della competente autorità ecclesiastica erettrice.

Per l'ammissione sono previsti: la fede cattolica, un'età maggiore di 14 anni, l'assenza di voti pubblici. I Terziari godono dei privilegi concessi al relativo Ordine, che in genere comprendono indulgenze, assoluzioni e benedizioni papali, privilegi per la messa e il divino ufficio, diritto di intervento alle funzioni sacre con la precedenza sulle confraternite e pie unioni, diritto di avere e amministrare beni, di eleggere ufficiali interni, di tenere adunanze e di darsi statuti.

Il Terz'Ordine dipende dal vescovo per l'erezione dei sodalizi, per la nomina o revoca del direttore o cappellano, per il controllo annuale dell'amministrazione e la raccolta delle elemosine e per la visita canonica. Dipende invece dall'Ordine per la facoltà di erezione, per la proposta o nomina del direttore e concessione delle facoltà e per la visita e la vita disciplinare interna del sodalizio (presiede adunanze, ascrizione, dimissione, ecc.). Infine il direttore ha i doveri e i diritti necessari all'ufficio (ammissione, conferenze, assoluzioni, ecc.); non ha il diritto di nominare gli ufficiali, di riservarsi l'amministrazione dei beni, di esigere i versamenti (7).

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Villa Lagarina

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Castellano

Note

(1) APC, Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco, Carteggio e atti, L 2.1

(2) Il registro in questione riporta anche gli iscritti della Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù istituita presso la curazia di Castellano nel 1878. Si veda APC, Confraternita del Sacro Cuore di Gesù, Registri degli iscritti, I 1.1. Da una nota

presente invece all'inizio del Registro degli iscritti alla congregazione, contrassegnato da un "n. 2", si apprende che il primo registro riportante gli iscritti alla congregazione del Terz'Ordine di Castellano si trova conservato nell'archivio T.O.F. di Rovereto. APC, Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Castellano, Registri degli iscritti, L 1.1.

(3) APC, Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco, Carteggio e atti, L 2.1

(4) APC, Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco, Registri degli iscritti, L 1.1

(5) Ibidem

(6) ADT, Atti visitali, 110 b

(7) Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, 1954, vol. XI, sub voce "Terz'Ordine"

fondo L

{201}

**Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco in Castellano, 1888 -
1982**

Registri 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco, 1888 maggio 13-sec. XX

Lingua

Italiano

Registri degli iscritti, 1910 - 1982

Registri 1

Contenuto

La serie si compone di un registro ("n. 2") degli iscritti, all'inizio del quale è presente un'annotazione da cui si ricava che il primo registro riportante gli iscritti alla congregazione del Terz'Ordine di Castellano si trova conservato presso l'archivio T.O.F. di Rovereto. La stessa nota informa che il presente registro fu rinnovato in occasione della visita canonica fatta da padre Giovanni da Canazei il 2 dicembre 1962 e aggiornato da padre Angelo da Lanza il 7 settembre 1963. Esso riporta gli iscritti dal 1910 al 1937, e poi dal 1963 al 1982.

Notizie circa il numero degli iscritti alla congregazione del Terz'Ordine di Castellano tra il 1878 e il 1888, si possono ricavare nel registro utilizzato anche per gli iscritti alla confraternita del Sacro Cuore (I 1.1), nel cui fondo è conservato e a cui si rimanda.

L 1.1 b. 1

{203}

"T.O.F. Castellano. Elenco n. 2"

1910-1982

Registro degli iscritti (1)

All'inizio, annotazione: "Questo registro (n. 2) fu rinnovato in occasione della visita canonica fatta da padre Giovanni da Canazei il 2 dicembre 1962 e aggiornato da padre Angelo da Lanza il 7/9/1963. Il vecchio elenco in archivio TOF di Rovereto", 1963 settembre 9

Contiene tra l'altro, in copia: decreto di erezione della congregazione del Terz'Ordine presso la curazia di Castellano, 1888 maggio 13

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 6 n.n.

Note

(1) Il registro riprende le iscritte (solo donne) a partire dal 1910, ancora facenti parte della congregazione nel 1963, all'epoca della compilazione del presente registro

serie L 2

{204}

Carteggio e atti, 1888 - 1920

Fascicoli 1

L 2.1 b. 1

{205}

"Documenti Terzo Ordine Francescano Castellano"

1888-1920

Delega a padre Federico Maria da Trento all'erezione della congregazione del Terz'Ordine presso la curazia di Castellano, decreto di erezione (13 maggio 1888), elenco degli offerenti per i poveri dell'Opera Serafica (1914), per i doni ai soldati in guerra (1914), per la celebrazione di messe in suffragio delle anime purganti (1916), raccolta firme contro la legge sul divorzio (1920).

Contiene tra l'altro: "Regolamento" del segretariato provinciale delle congregazioni del Terz'Ordine (1913) e "Norme generali" per dirigere una congregazione di Terziari (1913).

Italiano

Fascicolo, cc. 21

Comunità di Castellano

[sec. XIII] - 1810 [agosto 31]

Luoghi

Castellano (Villa Lagarina, Tn)

Archivi prodotti

Subfondo Comune di Castellano (ordinamento austriaco), 01/01/1800 - 31/12/1925

Fondo Documentazione dell'archivio della comunità di Castellano, 01/01/1535 - 31/12/1810

Storia

Castellano è un piccolo borgo della Valle Lagarina, situato sulla Destra Adige, la cui storia si interseca a quella dei feudi di Castellano e Castelnuovo, antica giurisdizione feudale del principato vescovile di Trento, governata dalle nobili famiglie dei Beseno, dei Castelnuovo, dei Castelbarco, finché nel 1456 i conti Giorgio e Pietro Lodron se ne impadronirono ricevendone l'investitura dal principe vescovo Giorgio Hack (1); in quanto vassalli del principe vescovo su tali territori, i conti Lodron assolvevano funzioni amministrative e giudiziarie, si occupavano del prelievo fiscale, mantenevano l'ordine pubblico, godendo di particolari privilegi.

I Lodron rimasero signori del castello di Castellano e della sua giurisdizione fino al 1842, anno in cui vi rinunciarono (2). Il feudo di Castellano comprendeva i paesi di Castellano, Villa Lagarina, Pedersano, Cimone (il feudo di Castelnuovo invece Noarna, Sasso, Nogaredo e Brancolino).

La comunità di Castellano, come tutte le comunità rurali trentine, gestì il proprio territorio e fondò la propria vita sociale, economica e politica sull'osservanza di precise norme contenute negli statuti o carte di regola, documenti normativi attraverso cui, dal medioevo fino agli inizi dell'Ottocento, le comunità regolarono da sé lo sfruttamento dei beni collettivi e organizzarono la propria convivenza civile, codificando antiche usanze e consuetudini, dapprima tramandate oralmente. La regola era l'assemblea dei capifamiglia abitanti nel territorio della comunità, che si riuniva almeno una volta all'anno per rinnovare l'apparato amministrativo e per deliberare su questioni determinanti per la vita della comunità (rinnovo degli statuti, rendiconto annuale degli amministratori, vendita di beni comuni, ecc..). Le figure principali di amministratori, scelti con votazione o col sistema della rotazione, erano: il sindaco (o sindaco), con compiti di supervisione nell'amministrazione e di garante degli interessi della regola; il regolano (o massaro), dotato spesso di vari compiti, ma soprattutto di una bassa potestà giudiziaria relativamente alle infrazioni statutarie; i giurati e consiglieri, investiti di rilevanti incarichi amministrativi e in qualche più raro caso dotati delle competenze giudiziarie proprie del regolano (3).

Castellano inoltre fece parte del Comun Comunale, un ente amministrativo che operò sul territorio lagarino della Destra Adige, dai primi secoli dopo il 1000 e fino al 1818, quando l'intero patrimonio fu diviso tra i paesi che lo componevano, compresi tra Cimone (a nord) e Isera (a sud) (4).

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, con la secolarizzazione del principato vescovile e l'avvento dei governi provvisori dell'epoca napoleonica, il territorio trentino fu annesso nel 1803 alla contea del Tirolo e nel 1805 l'intera regione passò al regno di Baviera. Il governo bavarese inferse un duro colpo alla secolare autonomia delle comunità rurali trentine, abolendo le regolanie e proibendo la convocazione delle regole generali.

Funzioni, occupazioni e attività

Risulta difficile stabilire con precisione i momenti e i modi della formazione delle Regole dei villaggi trentini in quanto la documentazione è scarsa. Le comunità rurali trentine, così come le conosciamo degli Statuti (o "Carte di regola") e dai documenti, sarebbero sorte nei primi secoli dell'alto medioevo, quando - decaduto il potere dell'impero romano - le popolazioni delle vallate, abbandonate a se stesse per la mancanza di una salda autorità centrale, sentirono l'esigenza di organizzarsi autonomamente per la difesa, il mantenimento e l'utilizzo delle loro terre. Intorno al IX secolo il processo di formazione dell'ente comunitario doveva essere ormai in una fase avanzata tanto che l'organizzazione feudale introdotta dall'impero carolingio non riuscì a soffocare e a smantellare i diritti acquisiti dalle comunità sui beni collettivi, boschi e pascoli, che anzi rimasero sempre di loro proprietà, costituendone la base economica fondamentale. Dalla situazione di belligeranza del principato vescovile con i conti tirolesi dei secoli XIII-XVII le comunità trentine trassero talvolta dei cospicui vantaggi, in termini di concessioni di privilegi e di esenzioni fiscali. Dopo i governi provvisori dell'epoca napoleonica il governo bavarese inferse un duro colpo alla secolare autonomia delle comunità rurali proibendo la convocazione delle regole generali, abolendo le regolanie maggiore e minore. Con la secolarizzazione del principato, sancita dal trattato di Parigi del 26 dicembre 1802, l'equilibrio fra subordinazione all'autorità centrale e autonomia amministrativa si infranse sotto il tentativo di centralizzare la frammentata amministrazione dell'ex principato.

Con l'editto del 24 luglio 1808, in concomitanza con la ristrutturazione del regno di Baviera, pur rimanendo formalmente ancora in vigore le carte di regola, quelle che erano ormai definite "le comuni" furono interamente sottomesse alle autorità statali.

Gli atti finali dell'esistenza delle antiche comunità rurali si compirono sotto il Regno italiano.

Con decreto vicereale del 24 luglio 1810 venne sancita la divisione del Dipartimento dell'Alto Adige in 5 distretti e la loro ulteriore suddivisione in 121 comuni e in 20 cantoni; infine con decreto vicereale del 23 agosto dello stesso anno furono estesi al Dipartimento le leggi e i decreti riguardanti l'amministrazione del Regno (5).

Fonti normative

Ordinanza del cesareo regio Giudizio provinciale ed unitovi Capitaniato circolare ai Confini d'Italia del 5 gennaio 1805, che estende a tutto il territorio la circolare dell'i. r. Ufficio capitaniale del Circolo ai Confini d'Italia del 10 maggio 1787, che proibisce la convocazione delle regole generali senza preventiva autorizzazione delle autorità

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Castellano

Bibliografia

ADAMI R., SPAGNOLLI M.A. (a cura di), Jus regulandi bona comunia: materiali per la storia del Comune Lagarina, Trento, 1991

CRESPI TRANQUILLINI V., CRISTOFORETTI G., PASSERINI A., La nobile pieve di Villa Lagarina, Trento, 1994

FAES M., NEQUIRITO M. (a cura di), Linee di sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme ISAAR, Provincia autonoma di Trento-Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004 (dattiloscritto)

FAES M., GUASTALLA A., SALA C. (a cura di), Profili storico istituzionali. Modello di descrizione organizzato secondo le norme ISAAR interpretate e contestualizzate dal gruppo di lavoro degli archivisti trentini per la normalizzazione della descrizione archivistica, Provincia autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici, Trento, 2000 (dattiloscritto)

BELLABARBA M., LUZZI S. (a cura di), Il territorio trentino nella storia europea: III. L'età moderna, Trento, 2011

MOZZARELLI C., NEQUIRITO MAURO, Le carte di regola delle comunità trentine: introduzione storica e repertorio bibliografico, Mantova, 1988

Note

(1) Il 9 aprile 1456 il principe vescovo Giorgio Hack investe Giorgio e Pietro Lodron dei castelli di Castellano e di Castelnuovo "cum omnibus iurisdictionibus, meri et mixti imperii, possessionibus, pratis, nemoribus ...". ADT, Codex Clesianum 6, c. 85

(2) Il Giudizio distrettuale di Nogaredo nel contesto statale austriaco giunse a compimento nel maggio del 1817, con l'entrata in vigore della Patente sovrana del 14 marzo 1817. Fu giudizio patrimoniale di Castellano e Castelnuovo, appartenente ai conti Lodron, con sede a Nogaredo. I giudizi distrettuali si configuravano come enti di origine medievale, con competenze sia in ambito politico-amministrativo che giudiziario. In seguito alla rinuncia dei dinasti nel 1842, divenne con decreto aulico 30 settembre 1842, n. 645, giudizio distrettuale governativo. Con ordinanza del 5 ottobre 1905, n. 84, il giudizio distrettuale di Nogaredo cambiò la denominazione, conformandola alla sede, in Villa Lagarina. Si veda la scheda soggetto del Giudizio distrettuale di Villa Lagarina, in Libri di archiviazione. Inventario (1817-1952), curata da Nicola Zini, Trento Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici. Ufficio archivio provinciale, 2009

(3) Non si ha testimonianza della carta di regola della comunità di Castellano. Risale invece al 1676 il "Proclama generale delle giurisdizioni di Castellano e Castelnuovo", regolamento dinastiale riguardante tutte le comunità delle due giurisdizioni, costituito da norme civili e criminali, ma anche da qualche capitolo riguardante la materia regolata. Per approfondimenti si rimanda a C. MOZZARELLI, M. NEQUIRITO, Le carte di regola delle comunità trentine: introduzione storica e repertorio bibliografico, Mantova, 1988; M. FAES, M. NEQUIRITO (a cura di), Linee di

sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme ISAAR, Provincia autonoma di Trento-Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004 (dattiloscritto)

(4) Il Comun Comunale fu un ente amministrativo in vigore fino al 1818, che aveva competenza in ambito giuridico sulla gestione e salvaguardia dei beni comuni posseduti in modo indiviso dalle comunità che lo costituivano e ad esse spettanti per diritto acquisito. Esso affonda le radici nella comunità di pieve (*Universitas comunitatum plebatus Lagari*), aveva un suo statuto (1554) ed era retto da alcuni rappresentanti delle diverse comunità, chiamati massari o sindaci, a cui si affiancheranno più tardi i "delegati". Per approfondimenti si rimanda R. ADAMI, M. A. SPAGNOLLI (a cura di), *Jus regulandi bona comunia: materiali per la storia del Comun Comunale lagarino*, Trento: Provincia autonoma di Trento, 1991

(5) Si rimanda a M. FAES, A. GUASTALLA, C. SALA (a cura di), *Profili storico istituzionali. Modello di descrizione organizzato secondo le norme ISAAR interpretate e contestualizzate dal gruppo di lavoro degli archivisti trentini per la normalizzazione della descrizione archivistica*, Provincia autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici, Trento, 2000 (dattiloscritto); M. FAES, M. NEQUIRITO (a cura di), *Linee di sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme ISAAR*, Provincia autonoma di Trento-Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004 (dattiloscritto)

fondo M

{207}

**Documentazione dell'archivio della comunità di Castellano, 1535 (copia)
- 1810 (con integrazioni fino al 1846)**

Registri 8, buste 2, fascicoli 1

Soggetti produttori

Comunità di Castellano, [sec. XIII] - 1810 [agosto 31]

Lingua

Italiano; latino

Deliberazioni della regola, 1617 - 1810 (con annotazioni fino al 1846)

Registri 3

Contenuto

La serie accoglie 3 registri contenenti i verbali della pubblica regola della comunità di Castellano, che si teneva nella piazza "al Torchio", usualmente a settembre di ogni anno. Alla regola partecipavano tutti i capifamiglia per deliberare sugli affari di interesse dell'intera comunità; tra i compiti principali vi rientravano il rinnovo delle cariche amministrative (massari, saltari, consiglieri) e la resa dei conti della propria amministrazione da parte dei massari. I registri conservati prendono in considerazione l'arco cronologico dal 1617 al 1709 e dal 1805 al 1810

M 1.1 b. 1

{209}

Deliberazioni della regola

1617 giugno 17-1691

- cc. 3-13: verbale della regola degli uomini della comunità di Castellano, 1617 giugno 17
- cc. 15-17: ordini e decreti inerenti il gioco e le osterie stabiliti in pubblica regola, 1618 luglio 29
- cc. 18-19: "Copia cavata dal libro de capitoli della comunità di Castellano. Per il monacho"
- cc. 24-40: verbali della pubblica regola, elenco dei massari, saltari, consiglieri della comunità, annotazioni varie dei massari, comprese quelle inerenti particolari eventi atmosferici, 1677-1691

Italiano

Registro; carta, senza coperta, cc. 40 (acefalo, mancano cc. 6)

M 1.2 b. 1

{210}

Deliberazioni della regola

1657-1709

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea (1), cc. 46 n.n.

Note

(1) La coperta è costituita da un foglio con pentagramma e note musicali

M 1.3 b. 1

{211}

Registro delle deliberazioni della regola

1805 febbraio 19-1810 settembre 17 (con integrazioni fino al 1846)

- cc. 1-81r: deliberazioni della regola di Castellano, 1805 febbraio 19-1810 settembre 17

- cc. 81v, 100: registrazioni di pubblico incanto e delle distribuzioni di pane e sale, 1814 maggio 8-1815 maggio 18; 1823 gennaio 27
- c. 158: registrazioni di pubblico incanto, 1805 aprile 16; 1807 maggio 17
- c. 159r: "Rendo nullo questo libro per tanti falli fatti come apare qui dalla letura esposta malamente": annotazione, 1846 settembre 12
- c. 159v: registrazione di pubblico incanto, 1808 aprile 11
- cc. 181v-183: formazione dei vari collonelli "per il riparo delle strade", 1821 giugno 10
- cc. 184v-194, 198: "Ordini" dalla cassa di Rovereto, 1805 marzo 22-1810 aprile; 1816 giugno 16; 1830 luglio 28

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 200 (mancano pp. 86)

serie M 2

{212}

Estimi, 1601 - 1650

Registri 1

M 2.1 b. 1

{213}

Estimo

sec. XVII prima metà

Estimo della comunità di Castellano

Italiano

Registro; carta, senza coperta, cc. 36 (acefalo e mutilo)

Registri dei livelli, 1659 - 1710

Registri 1

Contenuto

La serie comprende un registro che documenta i livelli in frumento, segala, avena, ecc... dovuti alla comunità di Castellano nel corso del Seicento e fino al 1710

M 3.1 b. 1

{215}

Registro dei livelli

1659 novembre 10-1710 novembre 18

Registro dei censi dovuti alla comunità di Castellano, con la descrizione, per ciascun livellario, dei vari terreni di cui è stato investito e del relativo livello in frumento, segale, avena, che costui è tenuto a versare

Verso la fine: "Notta delli repartimenti cavatti e datti fuori a diversi", 1659 novembre 15

Italiano

Volume; carta, senza coperta, con indici parziali all'inizio n.n. (1), cc. 147 (numerazione originale parziale, varia e imprecisa), acefalo e mutilo

Note

(1) Il volume si presenta senza coperta. L'unica traccia dell'antica legatura è un lacerto di pergamena sul dorso del volume stesso. Esso si compone di due registri rilegati assieme, il secondo legato tra la c. 43 e la c. 44 del primo; il secondo registro è costituito da varie "pratiche" numerate da 2 a 24. Gli indici (il primo parziale) si riferiscono ai due diversi registri

Rese di conto dei massari della comunità, 1698 - 1768

Registri 3, fascicoli 1

Contenuto

Ogni anno, alla scadenza del proprio mandato, i massari erano tenuti a render conto della propria amministrazione, sottoponendola all'approvazione dei propri successori e della regola. Le fonti d'entrata della comunità erano costituite da canoni d'affitto di terreni, da vendite di legname o fieno, dall'esazione delle colette e delle steore. Le spese derivavano principalmente dal salario degli amministratori, da distribuzioni di pane e vino in occasione delle rogazioni o per regalie, per collette e steore versate alle autorità, processioni religiose e spese militari. Si segnala a tal riguardo il secondo registro della serie, dedicato unicamente alle uscite per spese di guerra. La comunità di Castellano ai primi del Settecento fu chiamata a sostenere notevoli spese per la fornitura di vettovaglie e l'allestimento di alloggi alle truppe di passaggio. I registri riguardano l'arco cronologico dal 1698 al 1768.

M 4.1 b. 1

{217}

"1715. Conti generali della magnifica comunità di Castellano dall'anno 1701 sino l'anno 1713 inclusive, ristretti nell'anno 1715 da me Giovanni Battista Marighi di Noarna"

1698-1715

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 84 n.n.

M 4.2 b. 1

{218}

"Conti generali della magnifica comunità di Castellano toccanti solo l'interessi di guerra per sua maestà cesarea principiando dall'anno 1700 sino l'anno 1713 inclusive" (tit. int) (1)

1701-1713

Registro delle uscite da parte della comunità di Castellano per contribuzioni di guerra

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 18

Note

(1) Il titolo presente sulla coperta non rispecchia il reale contenuto del registro

M 4.3 b. 1

{219}

Rese di conto della comunità di Castellano

1719-1731

Sono presenti le rese di conto dei massari della comunità per gli anni 1719-1720, 1725-1726, 1728-1731

Italiano

Fascicolo, cc. 43

M 4.4 b. 1

{220}

"Libro per uso della comunità. 1755"

1753 ottobre 18-1768 novembre 16

Altre denominazioni: "Questo presente libro servir deve per uso della onoranda comunità di Castellano che cadauno de' sucesori massari, di tempo in tempo, doppo la loro resa de conti sarà tenuti et obbligati farli trasportare e coppiare al presente libro a di loro spese secondi il praticato" (tit. int.)

Rese di conto dei massari circa le entrate e uscite della comunità di Castellano

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 57

Atti degli affari della comunità, 1535 (copia) - 1791

Buste 2

Contenuto

La serie accoglie due buste che conservano il carteggio e gli atti riguardanti i vari affari della comunità di Castellano. Nella prima, si tratta in particolar modo di atti relativi a cause e vertenze tra la comunità di Castellano e le comunità confinanti, il Comun Comunale, o privati, decreti, proclami e sentenze. Si trovano spesso citati i conti Lodron che intervengono nella loro veste di signori della giurisdizione di Castellano, con poteri amministrativi e giudiziari. Si segnala la presenza anche di qualche verbale di deliberazioni della regola.

La seconda busta conserva invece, in originale e in copia, gli strumenti notarili attestanti compravendite, locazioni, costituzioni di censo riguardanti la comunità

M 5.1 b. 1

{222}

Carteggio e atti

1535 (copia)-1791

Atti relativi alla comunità di Castellano riguardanti cause e vertenze con le comunità limitrofe, il Comun comunale (es. per la determinazione dei confini, per il pagamento delle collette) o con privati (es. conti Giovanelli), alle spese per il passaggio o l'invasione degli eserciti (1701-1713), per steore, deliberazioni della regola (1760-1783), stima dei gaggi, stato della popolazione e degli animali della comunità (1773), decreti e proclami, sentenza (1).

Italiano, latino

Busta, cc. 301

Note

(1) I conti Lodron compaiono spesso citati nei documenti in quanto signori della giurisdizione di Castellano, quindi con competenze per l'amministrazione della giustizia (vedi cause e vertenze tra la comunità di Castellano e quelle confinanti).

M 5.2 b. 1

{223}

Instrumenti notarili

1635-1770

Originali e copie di atti notarili relativi alla comunità di Castellano (costituzioni di censo, dazioni in pagamento, locazioni, cessioni, compravendite e retrovendite)

Italiano, latino

Busta, cc. 104

Congregazione di carità di Castellano

[1833] - 1923

Luoghi

Castellano (Villa Lagarina, Tn)

Archivi prodotti

Fondo Congregazione di carità dell'ex comune di Castellano, 01/01/1888 - 31/12/1918

Fondo Congregazione di carità di Castellano, 01/01/1833 - 31/12/1892

Storia

La legislazione italiana, che era stata estesa al Trentino in seguito al nuovo ordinamento, non apportava significativi cambiamenti né alla struttura né agli scopi dell'istituzione. Essa prevedeva un riordino amministrativo delle Congregazioni di carità e degli enti di pubblica assistenza e beneficenza ed il ritorno ad un loro maggior controllo da parte dello Stato, in base a diversi provvedimenti di carattere generale (legge del 3 agosto 1862, n. 753, entrata in vigore col 1° gennaio 1863; relativo Regolamento di esecuzione del 27 novembre 1862, n. 1007; legge del 17 luglio 1890, n. 697, modificata con la legge del 4 marzo 1928, n. 413, entrata in vigore col 19 maggio 1928; regolamento di attuazione - ossia R.D. - del 5 febbraio 1891, n. 99; R.D. del 26 aprile 1923, n.976). In particolare, il R.D. del 22 aprile 1923, n. 982 entrato in vigore col 16 maggio 1923 estendeva al Trentino la legge del 17 luglio 1890, n. 6972, precisando: l'obbligo di provvedere entro sei mesi alla nomina dei componenti delle Congregazioni di carità e alla compilazione curata dai Prefetti di "elenchi, inventari e stati" previsti nel R.D. del 12 gennaio 1890, n. 6594; l'affidamento entro un anno di tutti gli istituti attualmente amministrati dai comuni, province e da da altri enti pubblici a speciali amministrazioni autonome (previa l'erezione in ente morale se ve ne fosse stata necessità), quando non ricorressero gli estremi della legge del 17 luglio 1890, n. 6972 per il concentramento nella Congregazione di carità o sotto un'unica amministrazione. I fondi di beneficenza, in precedenza amministrati dai comuni e dagli altri enti pubblici, venivano dunque concentrati nella Congregazione di carità. Inoltre nella Circolare della Regia Prefettura della Venezia Tridentina datata 27 giugno 1923 si ricordava l'obbligo di istituire la Congregazione di carità in ogni comune entro il termine di sei mesi (1).

A seguito dell'estensione alle nuove province della legislazione italiana su beneficenza ed assistenza pubblica, nel 1833 fu eretta la Congregazione di carità anche a Castellano (2). Il curato, don Nicolò Smelzer, assunse il ruolo di presidente, mentre altre cariche erano rappresentate dal cassiere e dai consiglieri.

La Congregazione beneficiò di un legato fondato da Antonio Agostini a favore della chiesa e dei poveri del paese. Ogni anno venivano presentati al giudizio distrettuale di Nogaredo i resoconti dell'amministrazione. Le entrate derivavano da interessi su capitali e donazioni varie, mentre le uscite erano dovute principalmente alle sovvenzioni settimanali e

mensili e a quelle straordinarie. Dal 1839 al 1892 sono presenti nell'archivio parrocchiale di Castellano tutte le matrici dei buoni assegnati ai poveri dalla Congregazione di carità, attraverso il curato.

Per il fondo della Congregazione di carità di Castellano, si veda anche nell'archivio storico del Comune di Villa Lagarina

Condizione giuridica

Per quanto concerne la legislazione italiana in materia di pubblica assistenza e beneficenza, il R.D. del 26 aprile 1923, n. 976, regolamentava l'amministrazione delle Congregazioni e degli enti che vi facevano capo, mentre il R.D. del 22 aprile 1923, n. 982, determinava l'estensione al Trentino della legislazione italiana vigente sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. Le principali leggi dello Stato italiano che regolavano tale materia erano state, fino ad allora, la legge del 3 agosto 1862, n. 753, sull'amministrazione delle opere pie e la legge Crispi del 17 luglio 1890, n. 6972 (modificata in seguito con il D.L. n. 2841 del 30 dicembre 1923 che cambiò la dizione "istituzioni pubbliche di beneficenza" in "istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" e poi con la legge del 4 marzo 1928, n. 413). Nel 1891 era stato inoltre emanato il regolamento di attuazione (R.D. del 5 febbraio 1891, n. 99) che precisava ulteriori norme per l'amministrazione delle Congregazioni e di tutte le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. La legge del 4 marzo 1928 riformava per l'ultima volta le Congregazioni, finché, in base all'art. 5 della legge del 3 giugno 1937, n. 847, esse vennero dichiarate soppresse e sostituite con gli Enti Comunali di Assistenza. Gli Enti Comunali di Assistenza furono soppressi nel 1977.

Funzioni, occupazioni e attività

Nel corso della sua storia, indipendentemente dai passaggi di ordinamento statale, la Congregazione di carità in Trentino ebbe quale compito fondamentale l'assistenza e la beneficenza di persone in particolari difficoltà economiche (poveri, anziani, inabili al lavoro, fanciulli esposti, donne partorienti) o fisico - psichiche (malati e mentecatti) che da essa ricevevano sussidi in modo diretto - generi di prima necessità - o, molto spesso, attraverso l'assistenza e le cure prestate in apposite istituzioni di cui la Congregazione curava l'amministrazione patrimoniale. Le entrate della Congregazione provenivano da lasciti, donazioni, legati pii e, in seguito, avrebbero costituito anche una voce di bilancio del comune di appartenenza. La Congregazione teneva una contabilità unica e generale, redigendo però registri separati che davano conto delle attività e passività degli enti da essa amministrati.

Struttura amministrativa

Dopo l'annessione del Trentino all'Italia, il R.D. del 22 aprile 1923, n. 982 e, per specifiche competenze amministrative, il R.D. del 24 settembre 1923, determinavano l'adeguamento alla legislazione italiana vigente sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

La Congregazione di carità e le istituzioni da essa amministrate erano regolamentate in Italia con la legge del 3 agosto 1862, n. 753, in base alla quale in ogni comune dello Stato vi era una Congregazione di carità che amministrava genericamente tutti i beni destinati a favore dei poveri per legge, o quando, nell'atto di fondazione, non venisse determinata l'amministrazione, l'opera pia o l'ente pubblico destinatario della disposizione, o ancora quando la persona incaricata della gestione fosse impossibilitata ad accettare l'incarico. Anche in questi casi, tuttavia, il consiglio

comunale avrebbe potuto proporre, a vantaggio dei propri abitanti, l'istituzione di una amministrazione speciale. Le singole istituzioni erano regolamentate agli artt. 1-25 e 30-38 e nel Regolamento di esecuzione della suddetta legge emesso nel 27 novembre 1862, n. 1007. Si ricordava inoltre che la sorveglianza su di esse spettava all'autorità governativa, alle deputazioni provinciali e ai consigli comunali; l'amministrazione competeva invece alle Congregazioni di carità o ad altre persone e istituzioni per quelle opere i cui statuti non contemplassero le deliberazioni di nomina degli amministratori della Congregazione. La designazione delle istituzioni amministrate dalle Congregazioni di carità spettava principalmente, in via di proposta, al consiglio comunale che ne avrebbe fatto la consegna con apposita deliberazione. L'autorità comunale doveva indagare se nel comune vi fossero lasciti o beni destinati a favore dei poveri e impediti alla loro destinazione: riconoscendone l'esistenza, avrebbe informato il Prefetto fornendo inoltre notizie dettagliate circa l'entità e la destinazione della fondazione. Le Congregazioni dovevano avvisare il consiglio comunale del rifiuto o impossibilità degli amministratori ed esecutori testamentari a promuovere la costituzione in ente morale di una pia fondazione locale. La Congregazione o il consiglio comunale dovevano inoltre procedere all'esecuzione dei testamenti che indicassero un'opera assistenziale, qualora gli incaricati di costituirla quale "ente morale" ne fossero impossibilitati.

Successivamente, la legge Crispi del 17 luglio 1890, n. 6972, stabiliva che le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza fossero amministrate dalla Congregazione di carità o da "corpi morali, consigli, direzioni ed altre amministrazioni speciali istituite dalle tavole di fondazione o dagli statuti regolarmente approvati". Tale legge veniva posta in esecuzione con i Regolamenti approvati con R. D. del 5 febbraio 1891, n. 9. In base al Regolamento amministrativo, la Congregazione di carità doveva essere costituita in ogni comune, anche se non aveva beni da amministrare e doveva tenere: un archivio per conservare i registri di protocollo per la corrispondenza in arrivo e in partenza e per altri atti di gestione amministrativa e contabile; una rubrica alfabetica divisa per materie per facilitare la ricerca degli atti; un registro cronologico delle deliberazioni; un elenco preciso ed aggiornato, diviso per categorie a seconda della natura dei beni, delle carte, titoli e documenti relativi ai singoli elementi del patrimonio amministrato; un inventario altrettanto ordinato ed aggiornato di tutti i beni che costituivano il patrimonio di ogni singola istituzione amministrata. Nel Regolamento di contabilità venivano descritte le norme relative alla gestione del patrimonio delle istituzioni pubbliche di beneficenza, all'"esercizio annuale", al "bilancio di previsione", al "servizio di riscossione, di cassa e dei depositi", al "rendimento dei conti". Le normative che succedevano alla legge del 1890 e ai Regolamenti del 1891 non avrebbero portato rilevanti cambiamenti nell'amministrazione delle Congregazioni di carità fino al R.D. del 26 aprile 1923, n. 976, col quale il Ministro dell'Interno dichiarava sciolte le amministrazioni delle Congregazioni e di tutte le istituzioni pubbliche di beneficenza esistenti in uno stesso comune, e imponeva di affidarne la gestione a speciali commissari o commissioni incaricate di proporre le opportune riforme.

In base alla legge del 17 luglio 1890, n. 6972 le Congregazioni di carità erano composte da un presidente e da 4 membri nei comuni con popolazioni non superiore a 10.000 abitanti e di 8 membri, oltre al presidente, negli altri. Inoltre, per decisione del Prefetto, in caso di donazione o lascito, poteva essere ammesso a far parte della Congregazione il benefattore o la persona da esso designata per la gestione di tale bene. Il presidente era nominato dal consiglio comunale e in carica per 4 anni. Anche gli altri membri erano eletti dal consiglio comunale nella sessione di autunno e, per assumere o continuare il loro ufficio, erano obbligati a rendere il conto di una eventuale precedente amministrazione e a non avere avuto vertenze con la Congregazione. Essi inoltre assumevano l'incarico appena eletti, si rinnovavano per

un quarto ogni anno ed erano sempre rieleggibili; nei primi tre anni la scadenza del loro mandato era estratta a sorte, in seguito determinata dall'anzianità. Nei Regolamenti per l'esecuzione della legge del 17 luglio 1890 emessi con R.D. del 5 febbraio 1891, n. 99, venivano stabilite, tra l'altro, molte norme relative a casi particolari in cui potevano variare il numero e l'elezione degli amministratori delle Congregazioni.

La legge del 4 marzo 1928, n. 413, riformava l'amministrazione della Congregazione di carità in quanto prevedeva che essa fosse amministrata da un presidente assistito da un comitato di "patroni" composto da: 4 membri nei comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti; 6 per quelli con popolazione superiore a 20.000 abitanti; 8 nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti. Il presidente veniva nominato dal Prefetto "tra le persone particolarmente competenti in materia di assistenza e beneficenza"; i "patroni" venivano nominati dallo stesso Prefetto "su terne presentate dalle Associazioni sindacali comunali legalmente riconosciute agli effetti della legge 3 aprile 1926, n. 563". Nei comuni dove mancassero queste "Associazioni sindacali", le terne venivano designate dalle "Associazioni sindacali di 1° grado legalmente riconosciute, nella cui giurisdizione è compreso il comune per il quale la designazione è richiesta". Le persone designate dovevano però appartenere, "per residenza o per esercizio di attività produttiva", al comune stesso. Il presidente e i "patroni" duravano in carica per 4 anni e potevano essere sempre rieletti, tenendo però presente le condizioni di ineleggibilità già previste dalla legge del 17 luglio 1890, n. 6972. Su deliberazione del presidente e sentito il parere del comitato dei "patroni", poteva comunque essere ammesso al suddetto comitato il benefattore o una persona da esso designata per la gestione del bene donato; tenuto conto della natura dell'istituzione e del valore del patrimonio, poteva inoltre esservi ammesso il fondatore o il rappresentante di un'opera pia amministrata dalla Congregazione di carità. Il Prefetto aveva facoltà di: sospendere o revocare il presidente con decreto motivato; disporre, "per gravi ragioni di opportunità amministrativa", lo scioglimento del comitato dei "patroni" o sospendere la nomina (in tal caso avrebbe provveduto il presidente o, se impossibilitato, una persona da lui delegata con i requisiti per la nomina a "patrono"); delegare uno dei "patroni" per le funzioni di presidente, in caso di assenza o di impedimento di quest'ultimo; dichiarare decaduti, su proposta del presidente o anche d'ufficio con provvedimento definitivo, i "patroni" che, senza giustificati motivi, non intervenissero alle sedute per più di tre mesi consecutivi. Il presidente convocava o presiedeva il comitato dei "patroni"; per la validità delle delibere era necessaria la presenza della metà dei componenti, oltre il presidente: i pareri venivano emessi con la maggioranza assoluta dei voti. Il presidente doveva comunque provvedere nei casi di impossibilità di pronunciamento per mancanza del numero legale. Egli esercitava tutte le funzioni e deliberava su tutti gli affari riguardanti la gestione della Congregazione, mentre il comitato dei "patroni" aveva funzioni esclusivamente consultive. Il parere dei "patroni" era obbligatorio per le deliberazioni soggette all'approvazione della giunta provinciale amministrativa e per tutte le proposte di riforma relative agli istituti amministrati dalla Congregazione. In caso di discordia tra il parere del comitato e le proposte del presidente, costui doveva darne conto nel verbale di deliberazione.

Contesto generale

Con il R.D. del 26 aprile 1923 lo Stato italiano pose l'amministrazione delle Congregazioni di carità nelle mani di appositi commissari o commissioni, a loro volta dipendenti dal Ministero dell'Interno, mentre già con la legge del 17 luglio 1890, n. 6972 alle Congregazioni furono sottoposte tutte le istituzioni pubbliche benefiche. Il comune, attraverso il suo consiglio, operava una funzione di controllo sul consiglio di amministrazione della Congregazione.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Castellano

Bibliografia

SALA C., (a cura di), Profilo storico-istituzionale della Congregazione di carità dalle origini (1811) all'estinzione (1937). Modello di descrizione organizzato secondo le norme ISAAR (CPF), Provincia autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici, Trento, 1999

Note

(1) Il profilo storico istituzionale riprende per la parte generale l'elaborato: "Congregazione di carità", scheda compilata da Corrado SALA [profilo storico-istituzionale della congregazione di carità dalle origini (1811) all'estinzione (1937), redatto nel 1999 secondo le norme ISAAR (CPF) per incarico della Provincia Autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici] (dattiloscritto)

(2) APC, Confraternita del Santissimo Rosario, Registri di amministrazione, G 1.3

fondo N

{225}

Congregazione di carità di Castellano, 1833 - 1892

Registri 2, buste 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Congregazione di carità di Castellano, [1833] - 1923

Lingua

Italiano

Registri di amministrazione, 1879 - 1881

Registri 2

Contenuto

La serie conserva due registri di piccole dimensioni, di cui uno riguarda le entrate e uscite della Congregazione tra il 1880 e il 1881, mentre l'altro contiene qualche registrazione di protocollo riferita all'anno 1879. Si segnala che nel fondo della Confraternita del Santissimo Rosario (G 1.3) è conservato un registro delle entrate e uscite relativo al Santissimo Rosario ma anche alla Congregazione di Carità di Castellano, dal 1833, anno della sua erezione, fino al 1847.

N 1.1 b. 1

{227}

"Protocollo dei deliberati dalla Congregazione di carità in Castellano. 1879"

1879 gennaio 3-1879 giugno 29

- Registrazione dei verbali delle sessioni della congregazione di carità, 1879 gennaio 3-1879 giugno 29

- capovolgendo il registro: "Protocollo degli esibiti della congregazione di carità di Castellano. 1879", 1879

Italiano

Registro, legatura cartacea, cc. 5 n.n.

N 1.2 b. 1

{228}

"Registro per l'amministrazione dell'entrata ed uscita della congregazione di carità di Castellano dal 1881 in poi"

1880 luglio 11-1881 dicembre 31

Italiano

Registro, legatura cartacea, cc. 2 n.n.

serie N 2

{229}

Resoconti, 1845 - 1889

Fascicoli 1

N 2.1 b. 1

{230}

Resoconti

1845-1848; 1885-1889

Italiano

Fascicolo, cc. 22

serie N 3

{231}

Carteggio e atti, 1833 - 1892

Buste 1

N 3.1 b. 1

{232}

Carteggio e atti

1833-1892

- Corrispondenza del curato di Castellano, quale preside della Congregazione di Carità, con il Giudizio distrettuale di Nogaredo o con il Comune di Castellano, carteggio inerente il sussidio giornaliero accordato ai poveri del paese, elenco dei poveri, carteggio relativo all'amministrazione dei conti, insinuazioni per rinnovi di mutui ipotecari, 1833-1890.

- Matrici del bollettario dei buoni assegnati ai poveri dalla congregazione di carità, 1839-1892 (1)

Italiano

Fascicolo, cc. 1486

Note

(1) Nelle matrici relative all'anno 1888, è conservato un registro "Protocollo esibiti alla Congregazione di carità di Castellano nell'anno 1886", 1886.

fondo O

{233}

Documentazione di privati, 1424 (copia)- 1846

Registri, 1637 - 1846

Registri 7

Contenuto

La serie accoglie 7 registri, non riconducibili all'attività della chiesa di San Lorenzo o degli altri enti ecclesiastici. Si tratta di registri di privati che riguardano conti e saldi, prestazioni d'opera, ma anche memorie personali, appunti di eventi cronachistici o atmosferici.

Si segnala che il primo registro della serie invece contiene atti notarili relativi alla causa vertente tra Santo Francesco Calderone e il conte Alfonso Lodron.

O 1.1 b. 1

{235}

Registro di instrumenti (1)

1637 (copia)-1693 maggio 4

Copia di instrumenti notarili relativi alla causa tra Santo Francesco Calderone e il conte Alfonso Lodron

- I registro: 1637 aprile 22-1693 gennaio 12

- II registro: 1648 luglio 13 (copia)-1693 maggio 4

Alla fine del II registro: 3 registrazioni di nati, 1589 maggio 7 (Giovanni Gatti), 1625 gennaio 11 (Bartolomeo Zampiccoli), 1631 settembre 16 (Bartolomeo Gatti)

Italiano, latino

Volume; carta, legatura in pergamena (2), cc. 46 (numerazione originale parziale)

Note

(1) Il volume è costituito da due registri rilegati insieme, il secondo è legato tra la c. 9 e la c. 10 del primo

(2) Per rilegare il volume è stata utilizzata una pergamena tratta da un codice con testo a caratteri gotici disposto su due colonne.

Della coperta è rimasto solo il piatto anteriore

O 1.2 b. 1

{236}

Registro di conti e saldi

1656 aprile 11-1705 aprile 25

Registrazioni di conti e saldi, in forma di partita, tra un privato e i suoi debitori, con annotazioni dei pagamenti effettuati da questi ultimi in denaro, generi o attraverso prestazioni d'opera, 1675 gennaio 28-1705 aprile 25

Alle cc. 90v-91: "Tasse del formento et segalla" e "Tassa dell'uva", 1671-1682

Alle cc. 96-97: registrazioni di nascita e morte di membri della famiglia Pizzini, 1656 aprile 11-1678 maggio 2

Italiano

Volume; carta, senza coperta, cc. 39-132, acefalo (mancano cc. 11)

O 1.3 b. 1 {237}

Registro di appunti e memorie

1734-1754; 1841-1844

Appunti e memorie relative a messe celebrate e opere somministrate

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 17 n.n.

O 1.4 b. 1 {238}

"1759. Libreto di bottega"

1759-1765

Libretto di conti di privato

Italiano

Registro; carta, senza coperta, cc. 10 n.n.

O 1.5 b. 1 {239}

"Memorie di privati et altro" (tit. int.) (1)

1790-1832

Memorie di Giovanni Pederzini e altri, circa eventi cronachistici (es. assalti dell'esercito francese, incoronazione di Pietro Leopoldo, granduca di Toscana) e atmosferici, in merito alla comunità di Castellano e ai suoi abitanti, alla chiesa curaziale, alle rogazioni e alla processione di Brancolino (1791), elenco dei viaggi effettuati a favore della comunità

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 35 n.n.

Note

(1) Mancando il piatto anteriore della coperta, il titolo è stato apposto a posteriori sulla prima carta che costituisce il registro

O 1.6 b. 1 {240}

Registro dei conti e saldi

1805-1838

Registro di conti e saldi di privato

Italiano

Registro; carta, legatura in pelle con ribaltina, cc. 85 n.n.

O 1.7 b. 1 {241}

Registro delle opere

1825-1846

Registro-diario in cui sono annotate le opere svolte e memorie personali di un privato

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 50 n.n.

Carteggio e atti, 1424 (copia)- 1670

O 2.1 b. 1

Atti relativi ai conti Lodron

1424 (copia)-1670

Copia dell'atto di investitura a Paride Lodron da parte del principe vescovo Alessandro di Mazovia di Castel Romano, Castel Lodron, ecc... (1424) (1), copia dell'atto di investitura ai fratelli Giorgio e Pietro Lodron delle giurisdizioni vescovili di Castellano e Castelnuovo da parte del principe vescovo Giorgio Hack (1456 aprile 9), copia della licenza concessa da Felice Lodron alla permuta di un terreno (1568), testamento del frate cappuccino Giovanni Francesco Lodron (1603), costituzione di censo (1631), rinnovo di locazione concesso alla famiglia Manica dai conti Francesco Nicolò e Paride Lodron (1670)

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 25

Note

(1) L'originale in ADT, Codex Clesianus 5, cc. 42v-43

O 2.2 b. 1

Atti relativi a privati

1590-1870

Documenti di privati depositati presso la parrocchia: dazione in pagamento (1590), compravendite (1610, 1616), transazione (1644), corrispondenza tra Domenico Pederzini e Giovanni Battista Pederzini (1743), locazione (1798), stime e divisioni di beni (1799-1805), pagella di Cipriano Miorandi (1805), documenti dotali, atti ereditari, convenzioni e contratti tra privati ove il curato compare come garante e testimone (1805-1870)

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 161

Pergamene, 1481 - 1789

Pergamene 14

Contenuto

Il fondo è costituito da 14 pergamene facenti parte dell'archivio della parrocchia di Castellano, la cui datazione è compresa tra il 1481 e il 1789.

Casetti agli inizi degli anni Sessanta, nella sua "Guida storico-archivistica del Trentino", annovera nell'archivio parrocchiale di Castellano 4 pergamene (1), mentre nell'indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali del Trentino operata nel 1988 dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici, se ne contavano 12 (2). Altre due pergamene, datate 1741 e 1784, sono state ritrovate, al momento del presente intervento, frammiste al carteggio, diversamente dalle altre 12, conservate in una scatola blu. Sembra facesse parte dell'archivio anche una pergamena del 15 maggio 1564 (3), riguardante la concessione del fonte battesimale alla chiesa di San Lorenzo di Castellano, che però non è stata rilevata.

Le pergamene di quest'archivio furono oggetto di un intervento da parte della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, nell'ambito del progetto "Pergamene online", avviato nel 2003, che riguarda la schedatura e la digitalizzazione del patrimonio pergameneo degli archivi trentini. In seguito a tale intervento, le 12 pergamene dell'archivio parrocchiale di Castellano sono state ordinate cronologicamente e contrassegnate da un numero di segnatura, riportato su una sorta di etichetta, quest'ultima fissata alla fettuccia che avvolge ogni pergamena, e collocate in una scatola blu. A seguito del presente incarico di riordino, le pergamene, dopo essere state regestate, sono state ricollocate nella suddetta scatola secondo un ordine cronologico, lo stesso che compare nel presente inventario.

Le pergamene si presentavano, al momento del riordino, arrotolate o piegate. I documenti sono per la gran parte atti notarili, ma ve ne sono alcuni redatti anche da cancelleria papale (concessioni di indulgenza) o da cancelleria signorile (dei conti Lodron); essi riguardano compravendite, locazioni e testamenti, nei quali agisce ed è coinvolta la chiesa di San Lorenzo o la confraternita del Santissimo Sacramento; vi si trovano anche atti che riguardano la comunità di Castellano, i conti Lodron, signori della giurisdizione di Castellano, e atti tra privati.

Lo stato di conservazione del fondo è buono; le pergamene in alcuni casi presentano danni provocati da roditori e insetti e danni dovuti all'umidità.

Lingua

Latino; italiano

Criteri di ordinamento e inventariazione

Per la descrizione delle pergamene ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692. Si è fatto inoltre riferimento ai "Criteri di inventariazione e di regestazione delle pergamene dell'Archivio di Castel Thun", a cura di Margherita Faes.

Le pergamene sono state inserite in ordine cronologico e sono contraddistinte da:

- la segnatura definita con un numero progressivo in cifre arabe
- il titolo, che corrisponde alla natura giuridica dell'atto;
- la datazione cronica nella forma anno, mese e giorno;
- la datazione topica espressa con il toponimo moderno;
- il regesto, redatto in terza persona, riporta i nomi degli attori e l'atto giuridico; se il regesto è stato pubblicato viene indicata anche la bibliografia corrispondente;
- per gli antroponimi, quando possibile, si è attuata un'operazione di uniformazione; essi sono stati inseriti tra virgolette nei casi in cui le varianti grafiche di un nome sono risultate molto diversificate o di difficile collegamento con l'esito moderno. La preposizione "de" che segue il nome e precede l'indicazione toponomastica è stata tradotta con "da", mentre si è utilizzato "di" per indicare la residenza;
- il nome, il patronimico e il luogo di provenienza (se presenti) del notaio rogante;
- per i toponimi, ci si è avvalsi della banca dati del DTT, Dizionario toponomastico trentino, presente sul portale di Trentino cultura; sono stati lasciati nella forma latina o nella forma in volgare e posti tra virgolette i toponimi non individuati.
- la tradizione dell'atto, quindi se si tratta di "originale", "originale da abbreviatura"; "originale" è detto dei documenti tratti dalle abbreviature proprie e sottoscritti dal notaio rogante; "originale da abbreviatura" è considerato il documento redatto da un notaio, ma che è tratto dal registro delle abbreviature di un altro notaio, su autorizzazione dello stesso e dell'autorità pubblica;
- la presenza di note tergali è stata indicata genericamente specificando se trattasi di note di contenuto (quando indicano data cronica, topica, oggetto e protagonisti dell'atto) o archivistiche (quando registrano numeri e dati ad uso amministrativo e/o archivistico);
- le misure del supporto, date in millimetri, indicano nell'ordine prima l'altezza poi la base; nel caso di pergamene con lati irregolari, la misura minore viene indicata tra parentesi tonda;
- la presenza di eventuali sigilli, o di sigilli perduti;
- i danni più evidenti quali roscature, macchie, umidità, strappi

Sigle adottate nella descrizione delle pergamene:

SN "signum" del notaio

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961

I nomi locali dei Comuni di Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Villa Lagarina, a cura di Lydia Flöss, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni culturali. Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2017 (Dizionario toponomastico trentino. Ricerca geografica 17)

STENICO R., Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2000

STENICO R., Sacerdoti della diocesi di Trento dalla sua esistenza fino all'anno 2000: indice onomastico, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2000

Fonti normative

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Note

(1) A. CASSETTI, Guida storico-archivistica del Trentino, Trento 1961, p. 162

(2) Indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali del Trentino, 1988 (dattiloscritto)

(3) Nell'atto di consegna del 29 luglio 1952 don Luigi Sandri rileva la presenza nell'archivio parrocchiale di Castellano di 4 pergamene, tra cui "la principale riguarda la concessione del fonte battesimale in data 15.V.1564". ADT, ex curazie 20 B, n. 90

P 1 b. 1

{246}

Elenco di beni

1481 aprile 25, Castellano

Alla presenza dei rappresentanti della comunità di Castellano e dei massari della chiesa di San Lorenzo, si elencano, per non perderne memoria, tutti i beni immobili di proprietà della suddetta chiesa, confermandone l'investitura.

Notaio: Giovanni Antonio di "Tonolo" da Castellano (SN)

Copia autentica di "Negerbonus" di Pietro Negherbon da Gargnano (Brescia) del 1523 (SN), atto notarile; volgare, latino

Documento singolo; pergamena, mm. 480 (405) x 183 (145)

P 2 b. 1

{247}

Stima

1526 dicembre 4, Castellano

Nicolò Tonolli e Michele Biagio "Ioannardo", entrambi da Castellano, incaricati da Antonio "Boarium", erede e genero bresciano di Antonio Manica da Castellano, di stimare due appezzamenti di terra, una vignata sita nelle pertinenze di Pedersano in località Cerna, e l'altra arativa sita nelle pertinenze di Pomarolo in località Cesuino, terreni lasciati alla chiesa di San Lorenzo di Castellano, secondo le disposizioni testamentarie dello stesso Antonio Manica, valutano i sopraddetti beni del valore di 12 ragnesi in ragione di 5 lire di monete meranesi.

Notaio: Giovanni Saturnini da Monte Falisco (ora Montefiascone VT) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 307 (295) x 115, sul verso note di contenuto

P 3 b. 1

{248}

Ratifica di compravendita

1542 aprile 28, Castellano

In merito alla controversia sorta tra gli uomini della comunità di Pomarolo e consorti da una parte e la comunità di Castellano dall'altra, per una questione di confini che riguardano due terreni siti nelle pertinenze di Castellano in località "Gorgo", venduti dalla comunità di Castellano a Nicolò del fu Giacomo Tonolli da Castellano (come da instrumento rogato dal notaio Giovanni Saturnini da Montefiascone del 4 dicembre 1526), ed essendo tali confini messi in discussione, i commissari ratificano la compravendita di Nicolò Tonolli, confermandogli l'immissione in possesso dei terreni succitati, posti in parte nella regola di Castellano e in parte nel Comun comunale. (1)

Notaio: Giovanni Antonio Dorigato da Tesino, abitante a Pergine (SN) (2)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 560 x 215, sul verso note di contenuto

Bibliografia

ADAMI R., SPAGNOLLI M.A. (a cura di), *Jus regulandi bona comunia: materiali per la storia del Comun Comunale*

Lagarino, Trento, 1991

Note

(1) Il Comun Comunale fu un ente amministrativo che operò sul territorio lagarino della Destra Adige, dai primi secoli dopo il 1000 e fino al 1818, quando il suo territorio fu diviso tra i paesi che lo componevano, quelli compresi tra Cimone (a nord) e Isera (a sud). Per approfondimenti si rimanda R. ADAMI, M. A. SPAGNOLLI (a cura di), *Jus regulandi bona comunia: materiali per la storia del Comun Comunale lagarino*, Trento: Provincia autonoma di Trento, 1991.

(2) Sottoscrive ma non estende l'atto.

P 4 b. 1

{249}

Redazione di nuovi capitoli

1568 ottobre 30, Villa Lagarina

Felice conte Lodron, signore del castello di Castellano, agendo anche a nome dei suoi fratelli Antonio e Agostino, stabilisce, in accordo con i massari e i rappresentanti della comunità di Castellano, nuovi capitoli al fine di riportare l'ordine nella gestione e nella coltivazione delle campagne di Castellano

Originale, documento di cancelleria signorile; italiano

Documento singolo; pergamena, mm. 355 (345) x 515, sul verso note archivistiche e di contenuto, SD

P 5 b. 1

{250}

Concessione di indulgenza (1)

1581 gennaio 31, Roma

a. (inserto) Concessione di indulgenza

1573 agosto 18, Roma

Gregorio XIII, papa, concede alla confraternita del Santissimo Sacramento, istituita presso la chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma, e a tutte le confraternite erette fuori Roma, una serie di indulgenze.

Concessione di indulgenza

1581 gennaio 31, Roma

Il cardinale Alessandro Farnese dell'Ordine dei Predicatori, Giovanni Battista "Castaneus archiepiscopus rossanensis" e Antonio "Caucus", arcivescovo di Corfù, rispettivamente "protector" e amministratori della confraternita del Santissimo Sacramento eretta nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva di Roma, richiamando la lettera apostolica di papa Gregorio XIII, concedono, su istanza di Antonio conte Lodron, signore di Castellano e canonico a Salisburgo, le stesse indulgenze alla confraternita del Santissimo Sacramento eretta nella chiesa di San Lorenzo di Castellano.

Originale, documento di cancelleria papale; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 420 (404) x 315 (310), sul verso nota archivistica, SD

Segnature precedenti: 37

Note

(1) Documento a stampa.

P 6 b. 1

{251}

Quietanza e compravendita

1587 gennaio 27, Villa Lagarina

Agostino del fu Domenico Agostini, commissario della chiesa di San Lorenzo di Castellano, Antonio del fu Leonardo Perotti e Graziadeo del fu Giovanni Lorenzo Graziadei, agendo a nome di Francesco Bussolari, massaro della detta chiesa e della comunità di Castellano, rilasciano quietanza a Domenico del fu Giovanni Chemelli da Villa Lagarina ma abitante a Pedersano, per la somma ricavata dalla vendita di un appezzamento di terra arativa e vignata sita nella regola di Pedersano, in località Cros, al prezzo di 41 ragnesi 4 lire e 6 carantani. Volendo investire tale somma nell'acquisto di alcuni appezzamenti posti nella campagna di Castellano, al fine di esigere un congruo censo annuale a favore della chiesa, i sopraddetti commissari e massari della chiesa e della comunità di Castellano si accordano con Giovanni Lorenzo Piccoli da Castellano che vende loro due appezzamenti di terra arativa siti nelle pertinenze di Castellano, una in località Port, l'altra in località Compei, al prezzo di 47 ragnesi, 4 lire e 6 carantani in ragione di 5 lire di monete meranesi per singolo ragnese

Notaio: Nicolò di Antonio Sartori da Castellano (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 678 x 220, sul verso note di contenuto

P 7 b. 1

{252}

Compravendita - Locazione perpetua

1591 luglio 13, Villa Lagarina

atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 470 (420)x160 (110), a tergo note archivistiche e di contenuto

Segnature precedenti: n. 7

P 7.1

{253}

Compravendita

1591 luglio 13, Villa Lagarina

Nicola del fu Antonio Tonolli e Leonardo del fu Zenone Zanoni, commissari per la chiesa di San Lorenzo di Castellano, a fronte di una precedente transazione attraverso la quale avevano venduto a Gerardo Madernini da Nogaredo un appezzamento di terra arativa sita nella regola di Nogaredo al prezzo di 56 ragnesi e 56 carantani, volendo investire la somma ricavandone un congruo affitto, acquistano dai fratelli Gottardo e Bartolomeo Piccoli da Castellano due appezzamenti di terra arativa siti nella regola di Castellano, la prima in località "Luga" e l'altra in località Port, al prezzo di 60 ragnesi in ragione di 5 lire per singolo ragnese.

Notaio: Nicolò Sartori da Castellano

Originale da imbreviatura redatto dal notaio Vincenzo del fu Federico Figarolli da Isera (SN) (1), atto notarile, latino

Note

(1) Per autorità concessa da Ginevra Lodron, contessa del castello di Castellano, reggente a nome del fratello Antonio

P 7.2

{254}

Locazione perpetua

1591 luglio 13, Villa Lagarina

Nicola del fu Antonio Tonolli e Leonardo del fu Zenone Zanoni, commissari per la chiesa di San Lorenzo di Castellano, con licenza di Bernardino Partini, vice pievano di Villa Lagarina e di Ginevra Lodron contessa di Castellano, reggente a nome del fratello Antonio, danno in locazione perpetua, rinnovabile ogni 19 anni, ai fratelli Gottardo e Bartolomeo Piccoli da Castellano due appezzamenti di terra arativa siti a Castellano nelle località "Luga" e Port, al censo annuo di 3 ragnesi di denari meranesi in ragione di 5 lire per singolo ragnese, da corrispondere nel giorno della festa di San Michele o alla sua ottava.

Notaio: Nicolò Sartori da Castellano

Originale da imbreviatura redatto dal notaio Vincenzo del fu Federico Figarolli da Isera (SN) (1), atto notarile, italiano

Segnature precedenti: n. 7

Note

(1) Per autorità concessa da Ginevra Lodron, contessa del castello di Castellano, reggente a nome del fratello Antonio

P 8 b. 1

{255}

Compravendita

1594 dicembre 16, Castellano, castello di Castellano

Alla presenza di Ginevra Lodron, contessa del castello di Castellano, reggente a nome del fratello Antonio, gli eredi del fu Bartolomeo "della Rivera" di Castellano vendono a Alessandro Salvadori da Pedersano, calzolaio, un appezzamento di terra arativa sita nelle pertinenze di Castellano in località Casalini, al prezzo di 62 ragnesi e 18 carantani in ragione di 5 lire di denari meranesi per singolo ragnese.

Notaio: Vincenzo del fu Federico Figarolli da Isera (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 297 (260) x 185 (45), sul verso note di contenuto

P 9 b. 1

{256}

Testamento

1598 agosto 15, Villa Lagarina

Zanotto del fu Tommaso Zanardi da Castellano dispone nel seguente modo le sue ultime volontà: chiede di essere sepolto nel cimitero della chiesa di San Lorenzo di Castellano, dispone che siano celebrate messe nel 7°, nel 30° giorno e nell'anniversario della sua morte per la salvezza della sua anima; dispone vengano celebrate delle messe gregoriane nella chiesa di San Lorenzo; lascia a Biagia e Giacoma, sorelle del testatore, 2 ragnesi di monete meranesi ciascuna. Lascia a Margherita, sua moglie, l'usufrutto di tutti i suoi beni mobili e immobili, mentre nomina erede universale del suo patrimonio la chiesa di San Lorenzo di Castellano.

Notaio: Vincenzo del fu Federico Figarolli da Isera (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 417 (407) x 147, sul verso note archivistiche e di contenuto

Segnature precedenti: 2

P 10 b. 1

{257}

Locazione

1598 novembre 10, Villa Lagarina

Domenico del fu Angelo Curti e Domenico Agostini da Castellano, massari della chiesa di San Lorenzo, danno in locazione perpetua, rinnovabile ogni 19 anni, a Giovanni Battista di Giovanni Manica da Castellano un appezzamento di terra arativa e boschiva sita nella regola di Castellano in località Torta, al censo annuo di 24 lire di denari meranesi da corrispondere alla festa di San Michele o alla sua ottava.

Notaio: Vincenzo del fu Federico Figarolli da Isera (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 358 (350) x 155, sul verso note di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, rosicature, strappi

P 11 b. 1

{258}

Testamento

1602 agosto 21, Castellano

Battista del fu Antonio Pederzini abitante a Castellano dispone delle sue ultime volontà nel modo seguente: chiede di essere sepolto nel cimitero della chiesa di San Lorenzo di Castellano vicino ai suoi parenti; dispone che vengano celebrate le messe nel 7° e 30° giorno dalla sua morte e all'anniversario; lascia 12 lire di olio per la lampada dell'altare del Santissimo Sacramento nella chiesa di San Lorenzo di Castellano. Dispone che vengano distribuiti per 3 anni consecutivi uno staio di frumento e uno di vino ai poveri del paese. Ordina inoltre che i suoi figli ed eredi provvedano a sistemare il capitello sito in località Nasupel, sopra Castellano, così da potervi comodamente celebrare messa, per la salvezza della sua anima e la remissione dei peccati; nomina esecutori di tali legati il suocero Agostino Agostini da Castellano e la moglie Lucia. Nomina inoltre sua moglie Lucia usufruttuaria di tutti i suoi beni, mentre eredi universali dei beni mobili e stabili i loro figli Antonio e Battista.

Notaio: Vincenzo del fu Federico Figarolli da Isera (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 468 (392) x 180 (140), sul verso note di contenuto; macchie, fori, rosicature

P 12 b. 1

{259}

Compravendita

1633 settembre 16, Castel Nuovo (Noarna)

Giovanni Battista del fu Valentino Miorandi da Castellano, agendo per sé e per i suoi eredi, vende a Leonardo del fu Dionigi Agostini da Castellano, massaro della chiesa di San Lorenzo di Castellano, un appezzamento di terra prativa sita a Castellano in località Dajent, al prezzo di 17 ragnesi e 46 troni in ragione di troni 4 per singolo ragnese

Notaio: Domenico di Rinaldo Rinaldi da Pomarolo (SN) (1)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 251 (246) x 118 (111), sul verso nota di contenuto

Note

(1) Sottoscrive ma non estende l'atto.

P 13 b. 1

{260}

Sentenza

1741 maggio 6, Roma

Antonio Rufo, protonotario apostolico per il papa Benedetto XIV, emette sentenza concedendo licenza a Massimiliano Lodron, arciprete della chiesa di Villa Lagarina, a nome del curato di Castellano e della confraternita del Santissimo Sacramento, chiamata "del Rosso", di condurre in processione il Santissimo Sacramento nella solennità del Corpus Domini, come da antica e immemorabile consuetudine

Originale, documento di cancelleria papale; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 280x390, sigillo cartaceo

P 14 b. 1

{261}

Concessione di indulgenza

1789 luglio 30, Roma, Santa Maria Maggiore

Pio VI papa, concede per 7 anni l'indulgenza plenaria e la remissione dei peccati ai fedeli che visiteranno la chiesa curata di San Lorenzo di Castellano, parrocchia di Villa Lagarina, nel giorno della festa di San Lorenzo.

Originale, documento di cancelleria papale; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 134x416, sul verso nota di contenuto

INDICE ANALITICO DELLE COSE NOTEVOLI

<i>Archivio parrocchiale di Castellano</i>	1, 245
<i>Asilo infantile</i>	138
<i>Atti visitali</i>	81
<i>Campane</i>	106, 133
<i>Canonica</i>	151, 160, 161
<i>Carta di Regola</i>	206
<i>Cimitero</i>	2, 21, 102
<i>Cinema</i>	143
<i>Concessione d'indulgenza</i>	250, 261
<i>Concilio di Trento</i>	4, 8, 13, 18
<i>Concordato tra la Santa Sede e il Regno d'Italia</i>	13, 37
<i>Congrua</i>	161
<i>Coro parrocchiale</i>	101
<i>Epidemia</i>	144
<i>Fonderia Chiappani di Trento</i>	133
<i>Fonte battesimale</i>	2, 5, 6, 102, 245
<i>Lavori chiesa</i>	2, 106, 131, 144
<i>Prima guerra mondiale</i>	97, 140
<i>Processioni</i>	144
<i>Restauri</i>	102
<i>Sacrestano</i>	128
<i>Via Crucis</i>	130

INDICE ANALITICO DELLE ISTITUZIONI

<i>Archivio Diocesano Tridentino di Trento</i>	1
<i>Beneficio Giuseppe Major di Castellano</i>	60, 63, 96, 107, 109, 112, 113, 120, 121, 153, 156, 162, 164, 165, 167
<i>Beneficio parrocchiale di Castellano</i>	60, 63, 96, 107, 109, 112, 113, 151, 153, 154, 156, 157, 159, 160, 161, 186, 189
<i>Chiesa di San Lorenzo di Castellano</i>	2, 63, 80, 82, 96, 102, 104, 106, 107, 109, 111, 112, 113, 121, 144, 146, 151, 162, 168, 184, 186, 190, 245, 246, 247, 256, 258, 261
<i>Chiesa di Sant'Antonio di Castellano</i>	64, 65, 107, 111, 113, 144, 146, 149, 150
<i>Comun comunale</i>	2, 206, 221, 248
<i>Comune di Castellano</i>	2, 60, 63, 92, 102, 144, 151, 160, 162, 232
<i>Comune di Villa Lagarina</i>	2
<i>Comunità di Castellano</i>	2, 79, 80, 102, 144, 151, 161, 168, 184, 186, 206, 208, 209, 211, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 246, 248, 249
<i>Confraternita del Sacro Cuore di Gesù di Castellano</i>	194, 196, 197, 198, 199, 202
<i>Confraternita del Santissimo Rosario di Castellano</i>	153, 184, 186, 187, 188, 189, 226
<i>Confraternita del Santissimo Sacramento di Castellano</i>	60, 63, 102, 104, 106, 168, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 179, 180, 181, 183, 245, 250, 260
<i>Confraternita della Dottrina Cristiana di Castellano</i>	190, 193
<i>Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Castellano</i>	196, 197, 200, 202, 203, 205
<i>Congregazione di carità di Castellano</i>	186, 224, 226, 227, 228, 232
<i>Curazia di Castellano</i>	2, 3
<i>Decanato di Villa Lagarina</i>	3
<i>Fonderia Luigi Cavadini & figlio, Verona</i>	133
<i>Giudizio distrettuale di Castellano e Castelnuovo</i>	206
<i>Giudizio distrettuale di Nogaredo</i>	92, 102, 206, 224, 232
<i>Giurisdizione di Castellano e Castelnuovo</i>	2, 206, 221, 245
<i>Ordinariato vescovile di Trento</i>	2, 3, 92, 122, 144, 151, 162
<i>Parrocchia di Castellano</i>	1, 3
<i>Partito popolare trentino</i>	95
<i>Pieve di Villa Lagarina</i>	102

<i>Principato vescovile di Trento</i>	206
<i>Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici</i>	1
<i>Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici</i>	245
<i>Regno di Baviera</i>	206
<i>Unità pastorale Lagarina delle 7 Chiese</i>	1, 3

INDICE ANALITICO DEI NOMI DI PERSONA

<i>Agostini Domenico, massaro della chiesa di San Lorenzo di Castellano</i>	257
<i>Agostini Leonardo, massaro della chiesa di San Lorenzo di Castellano</i>	259
<i>Alberti d'Enno Giuseppe Vittorio, vescovo di Trento</i>	190
<i>Benedetto XIV, papa</i>	260
<i>Berti Serafino, parroco di Castellano</i>	55, 144
<i>Chemelli Domenico da Villa Lagarina</i>	251
<i>Cles Bernardo, principe vescovo di Trento</i>	2, 79, 80, 114, 122
<i>Compostella Nicolò, curato di Castellano</i>	151
<i>Curti Domenico, massaro della chiesa di San Lorenzo di Castellano</i>	257
<i>de Tschiderer Giovanni Nepomuceno, vescovo di Trento</i>	2, 102
<i>Domenico Rinaldi da Pomarolo, notaio</i>	259
<i>Endrici Celestino</i>	3, 26, 168
<i>Figarolli Vincenzo fu Federico da Isera, notaio</i>	253, 254, 255, 256, 257, 258
<i>Flaim Pietro, curato di Castellano</i>	1, 3, 26, 30, 60, 70, 79, 95, 200
<i>Frapporti Giordano, notaio, cancelliere di Rovereto</i>	151
<i>Galvagni Bartolomeo, curato di Castellano</i>	151, 161, 184
<i>Gregorio XIII, papa</i>	250
<i>Hack Giorgio di Themeswald, principe vescovo di Trento</i>	2, 206, 243
<i>Lodron conte Antonio, parroco di Villa Lagarina</i>	2, 5, 102, 168, 250
<i>Lodron conte Carlo Ferdinando, canonico della Cattedrale di Trento, parroco di Villa Lagarina</i>	190
<i>Lodron conte Felice fu Agostino signore del castello di Castellano</i>	249
<i>Lodron conte Giorgio</i>	2, 206, 243
<i>Lodron conte Massimiliano Settimo, canonico di Bressanone e arciprete di Villa Lagarina</i>	2, 102, 131
<i>Lodron conte Paride, arcivescovo di Salisburgo</i>	2, 102, 151, 153, 154
<i>Lodron conte Pietro</i>	2, 206, 243
<i>Lodron contessa Ginevra</i>	254, 255

<i>Madernini Gerardo da Nogaredo</i>	253
<i>Madruzzo Cristoforo, principe vescovo di Trento</i>	2, 5, 102
<i>Madruzzo Ludovico, principe vescovo di Trento</i>	23, 114, 122
<i>Major Giovanni Giuseppe, curato di Castellano</i>	26, 168, 190
<i>Manica Antonio da Castellano</i>	247
<i>Manica Giovanni Battista da Castellano</i>	144
<i>Manica Valentino, curato di Castellano</i>	26, 161
<i>Marzani Alberto, conte</i>	11, 43
<i>Miorandi Giovanni Battista, massaro della chiesa di San Lorenzo di Castellano</i>	108, 114, 119
<i>Miorandi Valentino, massaro della chiesa di San Lorenzo di Castellano</i>	114, 119
<i>Nicolò di Antonio Sartori da Castellano, notaio</i>	251
<i>Obletter Giuseppe da Ortisei, scultore</i>	194
<i>Paolo V, papa</i>	8, 13, 18, 23, 26
<i>Partini Bernardino, vice pievano di Villa Lagarina</i>	254
<i>Pederzini Battista di Castellano</i>	144, 258
<i>Pio VI, papa</i>	261
<i>Pizzini Domenico, curato di Castellano</i>	26, 184
<i>Pizzini Enrico da Castellano</i>	194
<i>Rosi Bartolomeo, notaio</i>	168
<i>Saibanti Pietro Antonio, arciprete di Villa Lagarina</i>	144
<i>Salvadori Alessandro da Pedersano</i>	255
<i>Sandri Luigi, parroco di Castellano</i>	1, 60, 144
<i>Sardagna Carlo Emanuele, vicario generale</i>	144
<i>Sizzo de Noris Cristoforo, principe vescovo di Trento</i>	102
<i>Smelzer Nicolò, curato di Castellano</i>	26, 153, 224
<i>Stefania del Belgio, arciduchessa d'Austria</i>	11
<i>Thun Pietro Vigilio, principe vescovo di Trento</i>	2, 102
<i>Tonolli Nicolò da Castellano</i>	248
<i>Tovazzi Giovanni Battista, curato di Castellano</i>	26, 30, 43, 60, 194

Zanardi Zanotto da Castellano

256

Zanoli Domenico, curato di Castellano

26, 30, 74, 75, 78

INDICE ANALITICO DEI TOPONOMI

<i>America</i>	26, 27, 90
<i>Casalini, località di Castellano</i>	255
<i>Castellano</i>	2, 151, 206
<i>Castello di Castellano</i>	102
<i>Cerna, località di Pedersano</i>	162, 247
<i>Cesuino, località di Pomarolo</i>	247
<i>Compei, località di Castellano</i>	251
<i>Cros, località di Pedersano</i>	251
<i>Daiano, località di Castellano</i>	11
<i>Dajent, località di Castellano</i>	259
<i>Ischia, località di Castellano</i>	162
<i>"Luga", località di Castellano</i>	253, 254
<i>Nasupel, località di Castellano</i>	144, 258
<i>Pedersano</i>	151, 247
<i>Port, località di Castellano</i>	2, 102, 162, 251, 253, 254
<i>Torta, località di Castellano</i>	257